

COMMITTENTE



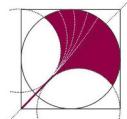
Comunità Montana
di Valle Trompia

TITOLO
DEL LAVORO

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA COMUNITA' MONTANA DI VALLE TROMPIA



PROGETTO
REDATTO DA



Dott. Forestale Marco Sangalli

Via Rivadossa 25
25042 Borno (BS)

MARCO SANGALLI

Studio Verde S.r.l.
via Schio 47/49
47100 Forlì (FC)

PIERLUIGI MOLDUCCI

Studio Silva S.r.l.
via Mazzini 9/2
40137 Bologna (BO)

MATTIA BUSTI

Studio RDM S.r.l.
Via Maragliano 31/A
50144 Firenze (FI)

REMO BERTANI

DATA

GIUGNO 2016

ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI PIANO

ALLEGATI

ALLEGATO 1- CODICI CLC E RELATIVI VALORI DI SUPERFICIE PER COMUNE

COMUNE DI COLLO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	7,3118	0,14%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	41,8290	0,78%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	10,1272	0,19%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	6,9546	0,13%
11231	CASCINE	0,4102	0,01%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	6,2646	0,12%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	3,7466	0,07%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	1,9887	0,04%
12124	CIMITERI	0,5662	0,01%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	6,5335	0,12%
133	CANTIERI	0,2181	0,00%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	1,0946	0,02%
1411	PARCHI E GIARDINI	1,8600	0,03%
1412	AREE VERDI INCOLTE	1,4966	0,03%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	0,3229	0,01%
2242	ALTRE LEGNOSE AGRARIE	0,0615	0,00%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	344,1495	6,43%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	376,0980	7,03%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	367,8773	6,88%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	276,7862	5,17%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	13,7264	0,26%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	5,3860	0,10%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	10,7430	0,20%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	1562,0706	29,20%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	131,3385	2,46%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	0,4252	0,01%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	245,0280	4,58%
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	2,7645	0,05%
3211	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	1179,4936	22,05%
3212	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	51,3938	0,96%
3221	CESPUGLIETI	252,1403	4,71%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	271,6262	5,08%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	3,9130	0,07%

COMUNE DI COLLIO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	22,3579	0,42%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	134,6027	2,52%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	0,2585	0,00%
5121	BACINI IDRICI NATURALI	6,0318	0,11%
TOTALE		5348,9971	100,00%

Tabella 70: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Collio.

COMUNE DI BOVEGNO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	5,8377	0,12%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	20,7664	0,43%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	15,1755	0,32%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	8,0833	0,17%
11231	CASCINE	1,1677	0,02%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	4,0931	0,09%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	1,0582	0,02%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	2,6109	0,05%
12124	CIMITERI	0,3157	0,01%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	4,0461	0,08%
133	CANTIERI	2,0557	0,04%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	0,2174	0,00%
1411	PARCHI E GIARDINI	0,9729	0,02%
1412	AREE VERDI INCOLTE	0,9620	0,02%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	0,2744	0,01%
223	OLIVETI	0,4749	0,01%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	910,4151	19,03%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	254,7523	5,32%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	543,9238	11,37%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	609,4300	12,74%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	9,6638	0,20%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	29,9671	0,63%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	2,5818	0,05%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	1001,5528	20,93%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	48,2413	1,01%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	8,9684	0,19%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	270,9135	5,66%
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	61,9255	1,29%
3211	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	442,9937	9,26%
3212	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	9,9515	0,21%

COMUNE DI BOVEGNO				
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %	
3221	CESPUGLIETI	127,1165	2,66%	
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	180,2273	3,77%	
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	1,5548	0,03%	
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	5,7834	0,12%	
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	192,2031	4,02%	
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	3,8539	0,08%	
5121	BACINI IDRICI NATURALI	0,1194	0,00%	
TOTALE		4784,2509	100,00%	

Tabella 71: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Bovegno.

COMUNE DI PEZZAZE				
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %	
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	5,7794	0,27%	
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	19,0023	0,88%	
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	4,8398	0,22%	
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	3,9077	0,18%	
11231	CASCINE	1,0974	0,05%	
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	3,4316	0,16%	
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	3,2573	0,15%	
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	2,7496	0,13%	
12124	CIMITERI	0,5322	0,02%	
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	3,4304	0,16%	
133	CANTIERI	1,2997	0,06%	
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE		0,00%	
1411	PARCHI E GIARDINI	0,2492	0,01%	
1412	AREE VERDI INCOLTE	0,4959	0,02%	
1421	IMPIANTI SPORTIVI	0,5778	0,03%	
223	OLIVETI	0,5038	0,02%	
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	348,3590	16,13%	
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	186,8235	8,65%	
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	991,2400	45,89%	
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	240,2629	11,12%	
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	74,0312	3,43%	
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	48,1954	2,23%	
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	0,0231	0,00%	
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	17,4181	0,81%	
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	6,0190	0,28%	
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	160,4731	7,43%	
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	0,6119	0,03%	

COMUNE DI PEZZAZE			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
314	RIMBOSCHIMENTI RECENTI	0,0778	0,00%
3221	CESPUGLIETI	1,5636	0,07%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	19,6533	0,91%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	11,5618	0,54%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	2,2920	0,11%
5121	BACINI IDRICI NATURALI	0,1203	0,01%
TOTALE		2159,8801	100,00%

Tabella 72: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Pezzaze.

COMUNE DI IRMA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	2,0667	0,41%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	0,9432	0,19%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	0,2042	0,04%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	0,5555	0,11%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	56,2570	11,17%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	12,1264	2,41%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	33,3721	6,63%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	94,3019	18,72%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	261,1578	51,85%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	2,5423	0,50%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	0,4666	0,09%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	39,4705	7,84%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	0,2580	0,05%
TOTALE		503,7222	100,00%

Tabella 73: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Irma.

COMUNE DI MARMENTINO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	4,0139	0,22%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	9,0107	0,50%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	4,5556	0,25%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	7,2225	0,40%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	0,7814	0,04%
12124	CIMITERI	0,2922	0,02%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	5,0040	0,28%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	284,2669	15,86%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	72,2814	4,03%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	535,6556	29,88%

COMUNE DI MARMENTINO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	255,2145	14,24%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	212,2981	11,84%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	222,3217	12,40%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	0,5067	0,03%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	3,6225	0,20%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	169,6285	9,46%
31321	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	2,6003	0,15%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	1,4553	0,08%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	0,6517	0,04%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	1,1903	0,07%
TOTALE		1792,5738	100,00%

Tabella 74: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Marmentino.

COMUNE DI TAVERNOLE SUL MELLA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	8,8948	0,45%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	16,7443	0,84%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	5,6800	0,29%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	1,6616	0,08%
11231	CASCINE	0,4071	0,02%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	8,7589	0,44%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	1,2267	0,06%
12124	CIMITERI	0,1016	0,01%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	3,1807	0,16%
133	CANTIERI	0,2624	0,01%
1411	PARCHI E GIARDINI	0,0918	0,00%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	0,8911	0,04%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	0,9397	0,05%
2242	ALTRE LEGNOSE AGRARIE	0,3446	0,02%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	375,7876	18,90%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	156,7849	7,89%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	574,6471	28,90%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	117,1577	5,89%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	242,3551	12,19%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	23,8497	1,20%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	0,9224	0,05%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	32,7036	1,64%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	1,3477	0,07%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	117,5992	5,91%

COMUNE DI TAVERNOLE SUL MELLA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	213,3635	10,73%
31321	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	13,1788	0,66%
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	15,2455	0,77%
3221	CESPUGLIETI	9,5028	0,48%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	20,8162	1,05%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	0,1836	0,01%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	1,0955	0,06%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	20,4036	1,03%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	1,0024	0,05%
5121	BACINI IDRICI NATURALI	1,0661	0,05%
TOTALE		1988,1983	100,00%

Tabella 75: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Tavernole sul Mella.

COMUNE DI MARCHENO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	5,7094	0,25%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	58,4755	2,57%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	15,6959	0,69%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	4,0950	0,18%
11231	CASCINE	1,2611	0,06%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	32,9673	1,45%
12123	IMPIANTI TECNOLOGICI	0,6539	0,03%
12124	CIMITERI	0,3629	0,02%
133	CANTIERI	0,4222	0,02%
1411	PARCHI E GIARDINI	1,1241	0,05%
2115	ORTI FAMILIARI	0,2873	0,01%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	237,6464	10,45%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	116,5205	5,12%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1373,5291	60,41%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	58,5295	2,57%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	175,0958	7,70%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	12,5406	0,55%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	2,8307	0,12%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	1,9626	0,09%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	35,9484	1,58%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	0,7620	0,03%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	13,8166	0,61%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	44,3964	1,95%

COMUNE DI MARCHENO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	1,5931	0,07%
3221	CESPUGLIETI	2,0019	0,09%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	59,2452	2,61%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	0,9642	0,04%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	3,8125	0,17%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	0,7769	0,03%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	9,7728	0,43%
TOTALE		2273,6419	100,00%

Tabella 76: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Marcheno.

COMUNE DI LODRINO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	9,0276	0,55%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	14,5394	0,88%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	15,6511	0,95%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	7,9341	0,48%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	6,0769	0,37%
12124	CIMITERI	0,6319	0,04%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	5,1011	0,31%
131	CAVE	3,4794	0,21%
133	CANTIERI	1,0915	0,07%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	1,8194	0,11%
1411	PARCHI E GIARDINI	1,2136	0,07%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	2,1545	0,13%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	183,7370	11,16%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	23,7079	1,44%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	801,6729	48,69%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	88,3616	5,37%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	335,9469	20,40%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	0,1669	0,01%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	80,5406	4,89%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	24,3718	1,48%
3211	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	7,4466	0,45%
3212	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	8,0948	0,49%
3221	CESPUGLIETI	14,0852	0,86%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	5,2796	0,32%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	0,1742	0,01%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	3,0667	0,19%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	0,7882	0,05%

COMUNE DI LODRINO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
5122	BACINI IDRICI ARTIFICIALI	0,3809	0,02%
	TOTALE	1646,5423	100,00%

Tabella 77: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Lodrino.

COMUNE DI GARDONE VAL TROMPIA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	5,7226	0,22%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	119,1285	4,48%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	15,5431	0,58%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	2,9197	0,11%
11231	CASCINE	2,9886	0,11%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	48,2946	1,82%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	1,4357	0,05%
12124	CIMITERI	2,0750	0,08%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	0,1105	0,00%
131	CAVE	1,0313	0,04%
133	CANTIERI	0,2736	0,01%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	0,5770	0,02%
1411	PARCHI E GIARDINI	1,5054	0,06%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	1,9843	0,07%
221	VIGNETI	0,4728	0,02%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	149,1815	5,61%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	106,1686	3,99%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1886,0200	70,96%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	10,9410	0,41%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	174,3437	6,56%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	5,2962	0,20%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	3,1392	0,12%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	47,4485	1,79%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	3,2974	0,12%
31311	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	6,4583	0,24%
31312	BOSCHI MISTI A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	34,9153	1,31%
31321	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	0,3960	0,01%
31322	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI ALL'ALTO FUSTO	1,9122	0,07%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	11,5618	0,44%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	1,6356	0,06%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	2,6184	0,10%

COMUNE DI GARDONE VAL TROMPIA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	8,4645	0,32%
	TOTALE	2657,8609	100,00%

Tabella 78: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Gardone Val Trompia.

COMUNE DI POLAVENO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	31,5565	3,45%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	20,6264	2,25%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	5,6370	0,62%
11231	CASCINE	1,2408	0,14%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	13,2256	1,45%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	0,3003	0,03%
12124	CIMITERI	0,4497	0,05%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	2,2634	0,25%
133	CANTIERI	1,1313	0,12%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	1,4613	0,16%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	0,2542	0,03%
223	OLIVETI	0,1945	0,02%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	3,1629	0,35%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	119,0737	13,01%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	706,6508	77,22%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	7,9305	0,87%
TOTALE		915,1589	100,00%

Tabella 79: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Polaveno.

COMUNE DI SAREZZO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	13,7601	0,78%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	128,9542	7,33%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	24,7284	1,41%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	3,6163	0,21%
11231	CASCINE	0,5550	0,03%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	75,3888	4,28%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	2,1387	0,12%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	6,1231	0,35%
12123	IMPIANTI TECNOLOGICI	1,2920	0,07%
12124	CIMITERI	1,3567	0,08%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	1,1761	0,07%
133	CANTIERI	2,5892	0,15%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	1,0783	0,06%
1411	PARCHI E GIARDINI	9,2786	0,53%
1412	AREE VERDI INCOLTE	2,7815	0,16%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	8,9761	0,51%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	3,8228	0,22%

COMUNE DI SAREZZO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
2115	ORTI FAMILIARI	0,3552	0,02%
221	VIGNETI	0,3064	0,02%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	5,1563	0,29%
2242	ALTRÉ LEGNOSE AGRARIE	0,2870	0,02%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	89,3034	5,07%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	27,0623	1,54%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1302,9114	74,04%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	3,7871	0,22%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	19,4777	1,11%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	3,3626	0,19%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	11,9230	0,68%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	8,3063	0,47%
TOTALE		1759,8546	100,00%

Tabella 80: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Sarezzo.

COMUNE DI LUMEZZANE			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	98,0429	3,09%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	167,7163	5,29%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	38,1306	1,20%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	12,7715	0,40%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	115,1873	3,63%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	1,4863	0,05%
12124	CIMITERI	1,9815	0,06%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	3,4029	0,11%
131	CAVE	1,3610	0,04%
133	CANTIERI	0,6387	0,02%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	4,7854	0,15%
1411	PARCHI E GIARDINI	3,3487	0,11%
1412	AREE VERDI INCOLTE	2,5601	0,08%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	5,5396	0,17%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	192,1376	6,06%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	21,7549	0,69%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	2018,1601	63,60%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	0,7002	0,02%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	439,5094	13,85%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	14,5763	0,46%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	15,4653	0,49%

COMUNE DI LUMEZZANE			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	2,0350	0,06%
31321	BOSCHI MISTI A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	2,1010	0,07%
3211	PRATERIE NATURALI D'ALTA QUOTA ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	2,8418	0,09%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	3,0193	0,10%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	1,4688	0,05%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	1,9521	0,06%
333	VEGETAZIONE ERBACEA RADA	0,3570	0,01%
TOTALE		3173,0316	100,00%

Tabella 81: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Lumezzane.

COMUNE DI VILLA CARCINA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	21,1493	1,47%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	105,1107	7,29%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	9,5030	0,66%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	3,1041	0,22%
11231	CASCINE	0,8987	0,06%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	68,0128	4,71%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	0,8873	0,06%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	0,5683	0,04%
12124	CIMITERI	2,3526	0,16%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	3,4302	0,24%
133	CANTIERI	4,6048	0,32%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	0,5898	0,04%
1411	PARCHI E GIARDINI	3,3123	0,23%
1412	AREE VERDI INCOLTE	4,1414	0,29%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	2,8533	0,20%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	18,4262	1,28%
21141	COLTURE FLOROVIVAISTICHE A PIENO CAMPO	8,4757	0,59%
221	VIGNETI	17,4847	1,21%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	1,7102	0,12%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	14,8865	1,03%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	36,1497	2,51%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1095,4622	75,94%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	1,6565	0,11%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	1,9333	0,13%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	2,3678	0,16%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	1,7667	0,12%

COMUNE DI VILLA CARCINA			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
3222	VEGETAZIONE DEI GRETI	0,4773	0,03%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	0,7837	0,05%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	2,2862	0,16%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	8,1885	0,57%
TOTALE		1442,5738	100,00%

Tabella 82: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Villa Carcina.

COMUNE DI BRIONE			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	17,0439	2,50%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	2,5833	0,38%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	6,4306	0,94%
11231	CASCINE	0,9823	0,14%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	0,8845	0,13%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	0,6828	0,10%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	0,2873	0,04%
12124	CIMITERI	0,1763	0,03%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	0,6637	0,10%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	0,6730	0,10%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	2,7530	0,40%
221	VIGNETI	3,1706	0,47%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	0,2902	0,04%
223	OLIVETI	1,5069	0,22%
2242	ALTRÉ LEGNOSE AGRARIE	0,9093	0,13%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	10,8348	1,59%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	110,2686	16,19%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	515,8887	75,76%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	0,4336	0,06%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	2,3711	0,35%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	1,7896	0,26%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	0,3125	0,05%
TOTALE		680,9366	100,00%

Tabella 83: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Brione.

COMUNE DI CAINO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	23,8224	1,38%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	11,9426	0,69%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	3,9475	0,23%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	13,3122	0,77%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	1,2285	0,07%
12124	CIMITERI	0,2864	0,02%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	4,1048	0,24%
133	CANTIERI	0,1674	0,01%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	0,5302	0,03%
1412	AREE VERDI INCOLTE	0,2734	0,02%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	1,8556	0,11%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	2,6845	0,16%
221	VIGNETI	0,4788	0,03%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	90,1548	5,22%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	5,9625	0,35%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1177,9838	68,26%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	26,8128	1,55%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	253,7115	14,70%
31122	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	12,6606	0,73%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	1,7238	0,10%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	15,3932	0,89%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	67,3852	3,91%
3122	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ BASSA	2,2207	0,13%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	1,6125	0,09%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	3,1156	0,18%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	2,2343	0,13%
TOTALE		1725,6056	100,00%

Tabella 84: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Caino.

COMUNE DI CONCESIO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	37,2161	1,95%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	171,7909	8,98%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	38,5270	2,01%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	11,4157	0,60%
11231	CASCINE	2,5327	0,13%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	64,1363	3,35%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	3,1021	0,16%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	2,7903	0,15%
12123	IMPIANTI TECNOLOGICI	1,0110	0,05%
12124	CIMITERI	2,4220	0,13%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	6,9057	0,36%
133	CANTIERI	20,8944	1,09%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	1,9549	0,10%
1411	PARCHI E GIARDINI	14,3266	0,75%
1412	AREE VERDI INCOLTE	10,4177	0,54%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	11,5408	0,60%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	113,8686	5,95%
2112	SEMINATIVI ARBORATI	0,5267	0,03%
21132	COLTURE ORTICOLE PROTETTE	0,4650	0,02%
21141	COLTURE FLOROVIVAISTICHE A PIENO CAMPO	2,2347	0,12%
2115	ORTI FAMILIARI	1,8033	0,09%
221	VIGNETI	54,9737	2,87%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	25,5090	1,33%
223	OLIVETI	0,2456	0,01%
2242	ALTRE LEGNOSE AGRARIE	0,4144	0,02%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	53,0479	2,77%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	15,9327	0,83%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1175,6235	61,48%
31112	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI AD ALTO FUSTO	1,4467	0,08%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	10,8372	0,57%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	2,2217	0,12%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	6,6965	0,35%
3222	VEGETAZIONE DEI GRETI	2,6932	0,14%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	24,6177	1,29%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	8,1164	0,42%
511	ALVEI FLUVIALI E CORSI D'ACQUA ARTIFICIALI	10,0042	0,52%
TOTALE		1912,2629	100,00%

Tabella 85: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Concesio.

COMUNE DI BOVEZZO			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	8,3662	1,31%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	79,0620	12,34%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	9,0447	1,41%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	2,0000	0,31%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	32,4210	5,06%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	0,0011	0,00%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	2,2868	0,36%
12124	CIMITERI	0,5685	0,09%
133	CANTIERI	4,2970	0,67%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	0,3972	0,06%
1411	PARCHI E GIARDINI	8,2688	1,29%
1412	AREE VERDI INCOLTE	0,5990	0,09%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	3,1934	0,50%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	29,8909	4,66%
2115	ORTI FAMILIARI	0,2811	0,04%
221	VIGNETI	0,4818	0,08%
223	OLIVETI	0,8789	0,14%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	15,5972	2,43%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	11,4417	1,79%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	423,4949	66,09%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	7,4526	1,16%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	0,7492	0,12%
TOTALE		640,7740	100,00%

Tabella 86: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Bovezzo.

COMUNE DI NAVE			
CODICE CLC	DESCRIZIONE CLC	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE %
1112	TESSUTO RESIDENZIALE CONTINUO MEDIAMENTE DENSO	17,9908	0,66%
1121	TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO	127,0950	4,68%
1122	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	32,8071	1,21%
1123	TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO	10,8465	0,40%
11231	CASCINE	5,2122	0,19%
12111	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI	92,6329	3,41%
12112	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI AGRICOLI	5,5431	0,20%
12122	IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICI E PRIVATI	0,9470	0,03%
12123	IMPIANTI TECNOLOGICI	17,5073	0,65%
12124	CIMITERI	2,6112	0,10%
1221	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	0,8177	0,03%
133	CANTIERI	8,6582	0,32%
134	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	4,0387	0,15%
1411	PARCHI E GIARDINI	10,7323	0,40%
1412	AREE VERDI INCOLTE	1,4386	0,05%
1421	IMPIANTI SPORTIVI	7,5183	0,28%
2111	SEMINATIVI SEMPLICI	239,7386	8,84%
2112	SEMINATIVI ARBORATI	7,9694	0,29%
21132	COLTURE ORTICOLE PROTETTE	0,1377	0,01%
21141	COLTURE FLOROVIVAISTICHE A PIENO CAMPO	3,9552	0,15%
21142	COLTURE FLOROVIVAISTICHE PROTETTE	0,7021	0,03%
2115	ORTI FAMILIARI	4,2496	0,16%
221	VIGNETI	28,3484	1,04%
222	FRUTTETI E FRUTTI MINORI	1,5532	0,06%
223	OLIVETI	5,6183	0,21%
2311	PRATI PERMANENTI IN ASSENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	70,3348	2,59%
2312	PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE	30,4389	1,12%
31111	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ MEDIA E ALTA GOVERNATI A CEDUO	1804,4563	66,51%
31121	BOSCHI DI LATIFOGLIE A DENSITÀ BASSA GOVERNATI A CEDUO	102,2446	3,77%
3113	FORMAZIONI RIPARIALI	8,6933	0,32%
3114	CASTAGNETI DA FRUTTO	26,3951	0,97%
3121	BOSCHI DI CONIFERE A DENSITÀ MEDIA E ALTA	13,2717	0,49%
3241	CESPUGLIETI CON PRESENZA SIGNIFICATIVA DI SPECIE ARBUSTIVE ALTE ED ARBOREE	11,2622	0,42%
3242	CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE	7,0490	0,26%
332	ACCUMULI DETRITICI E AFFIORAMENTI LITOIDI PRIVI DI VEGETAZIONE	0,4437	0,02%
TOTALE		2713,2590	100,00%

Tabella 87: codici CLC e relativi valori di superficie del Comune di Nave.

ALLEGATO 2-SINTESI PGT

COMUNE DI IRMA

IRMA	PGT	Approvazione D.C.C. n. 6 13/07/2009	Ing. Ruffini Lorenzo
------	-----	-------------------------------------	----------------------

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PIANO DELLE REGOLE - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

[...] ART. 26 ZONA E : AGRICOLA

1- In tale aree sono ammesse esclusivamente le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli secondo i criteri e le modalità previste dal presente articolo.

2- In tali zone sono consentite (secondo i dettami della L.R. 12/2005):

- a) abitazioni adibite a residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda e fabbricati accessori. La costruzione di nuovi edifici residenziali di cui al comma è ammessa qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente.
- b) stalle ed edifici per allevamenti zootecnici;
- c) silos, serbatoi idrici, serre, ricoveri per macchine ed attrezzature agricole;
- d) fabbricati adibiti alle prime trasformazioni, ai processi di conservazione ed alla vendita dei prodotti agricoli connessi.

Nuovi edifici

3- Le nuove costruzioni a destinazione residenziale dovranno, di norma, essere realizzate in aderenza od in continuità di volumetrie esistenti e si dovranno utilizzare tipologie edilizie e materiali propri del tessuto rurale.

4- Nelle aree destinate all'agricoltura, gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuovi fabbricati sono assentiti unicamente mediante permesso di costruire; il permesso di costruire può essere lasciato esclusivamente:

- a) all'imprenditore agricolo professionale per tutti gli interventi di cui al comma 1, a titolo gratuito;
- b) in carenza della qualifica di imprenditore agricolo professionale al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agricola per la realizzazione delle sole attrezzature ed infrastrutture produttive e delle sole abitazioni per i salariati agricoli, subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione, nonché al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agromecanica per la realizzazione delle attrezzature di ricovero dei mezzi agricoli e di altri immobili strumentali, con esclusione di residenze e uffici e subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione;
- c) limitatamente ai territori dei comuni indicati nella tabella allegata alla legge regionale 19 novembre 1976, n. 51 (Norme per l'attuazione delle direttive del Consiglio della C.E.E. nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 e della direttiva n. 268 del 28 aprile 1975 nella Regione Lombardia), ai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 352 (Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate) e all'articolo 8, numero 4), della l.r. 51/1976, subordinatamente al pagamento dei contributi di costruzione, per tutti gli interventi di cui all'articolo 59, comma 1.

5- Il permesso di costruire è subordinato:

a) alla presentazione al comune di un atto di impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio dell'attività agricola, da trascriversi a cura e spese del titolare del permesso di costruire sui registri della proprietà immobiliare; tale vincolo decade a seguito di variazione urbanistica, riguardante l'area interessata, operata dal PGT;

b) all'accertamento da parte del comune dell'effettiva esistenza e funzionamento dell'azienda agricola;

c) limitatamente ai soggetti di cui alla lettera b) del comma 4, anche alla presentazione al comune, contestualmente alla richiesta di permesso di costruire, di specifica certificazione disposta dall'organo tecnico competente per territorio, che attesti, anche in termini quantitativi, le esigenze edilizie connesse alla conduzione dell'impresa. Dei requisiti, dell'attestazione e delle verifiche di cui al presente articolo è fatta specifica menzione nel permesso di costruire.

6- Il comune rilascia, contestualmente al permesso di costruire, una attestazione relativa alle aree su cui deve essere costituito il vincolo di non edificazione di cui all'articolo 59, comma 6.

7- Abitazione adibita a residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, e fabbricati accessori: dovrà rispettare un indice di densità fondata non superiore a 0.05 mc/mq, per un massimo di 350 mc per azienda .

8- Nel computo dei volumi realizzabili non sono conteggiate le attrezzature e le infrastrutture produttive di cui al comma 1 del presente articolo, le quali non sono sottoposte a limiti volumetrici; esse comunque non possono superare il rapporto di copertura del 1 % dell'intera superficie aziendale, salvo che per le serre per le quali tale rapporto non può superare il 20% della predetta superficie.

9- Al fine di tale computo è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda, compresi quelli esistenti su terreni di comuni contermini. Nel computo della superficie aziendale possono altresì essere considerate anche le zone di rispetto per la viabilità, per i corsi d'acqua e per i cimiteri.

10- Su tutte le aree computate ai fini edificatori e' istituito un vincolo di "non edificazione" debitamente trascritto presso i registri immobiliari, modificabile in relazione alla variazione della normativa urbanistica.

11- Non è subordinata nè a Concessione nè ad autorizzazione comunale, la realizzazione di coperture stagionali destinate a proteggere le colture.

12-Altezza media

- Altezza massima media 6,00 per le abitazioni e mt. 7,00 per le attrezzature. Altezze superiori potranno essere consentite per la realizzazione di silos o volumi tecnici.

13-Distanza dai confini

- Per le abitazioni non inferiore a mt. 5.00. Qualora esistano costruzioni a confine, è consentito costruire in aderenza. Previa convenzione legale con il confinante, è ammessa anche la costruzione a confine non in aderenza.
- Per gli edifici per allevamenti e per trasformazioni di prodotti agricoli : non inferiore a mt. 20,00 ;
- Per le attrezzature: non inferiore a mt. 10,00 dai confini e ml. 20,00 dai centri abitati e dalle zone di espansione previste dal P.G.T..

14-Distanza minima dai fili stradali

- Per tutte le costruzioni la distanza dai cigli delle strade di P.G.T. e delle strade vicinali, comunali e provinciali dovrà essere non inferiore a mt. 20,00 e secondo le prescrizioni del D.M. 1.4.1968 e fatte salve le prescrizioni del nuovo codice della strada, nonchè le diverse indicazioni di P.G.T..

15-Distacco tra edifici

a) Per le abitazioni ml. 10,00, per le attrezzature ml. 20,00. In tutti i casi il distacco non può essere inferiore a mt. 10,00.

b) Gli edifici per l'allevamento di ogni specie animale, dovranno rispettare le leggi sanitarie vigenti e distare, dal perimetro delle zone territoriali omogenee di tipo A-B-C-D-F:

c) suinicoli: m. 400 dal perimetro delle zone edificabili e m. 200 dalle abitazioni isolate di altra proprietà;

d) avicunicoli: m. 200 dalle abitazioni dal perimetro delle zone edificabili e m. 100 dalle abitazioni isolate altrui;

e) bovini: m. 100 dal perimetro delle zone edificabili e m. 50 dalle abitazioni isolate altrui; mt. 100,00 e mt. 50,00 dalle abitazioni esistenti sui fondi di terzi.

16- Nelle zone agricole sono vietate, nelle aree libere le recinzioni fisse in muratura o altro materiale. Sono consentite esclusivamente :

recinzione dell'area di pertinenza degli edifici da realizzarsi con staccionata in legno o con pali in legno infissi nel terreno e rete metallica di altezza massima m.t 1,80 ; recinzioni , solo come recinto a fini provvisori e protettivi delle colture da realizzarsi con le modalità sopra richiamate , ma con altezza mt.1,20;

Si dovrà prevedere apposite aperture funzionali al passaggio della piccola fauna a seconda della lunghezza delle opere, delle recinzioni e dei recinti stessi; L'arretramento delle recinzioni dovranno rispettare quanto previsto dall'art.8.7. [...]

[...]

Art. 28.2

- Per il mantenimento e il potenziamento delle attività agricole esistenti è consentito al proprietario che coltiva direttamente il fondo, anche se sprovvisto dell'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli o non titolare di Impresa Agricola, l'edificazione dei volumi per deposito attrezzi agricoli nel rispetto dei criteri sottoesposti :

a- il terreno ove dovrà sorgere il deposito sia coltivato, con l'esclusione dei **terreni che di fatto sono** da considerarsi "boschi d'alto fusto "

b- abbia una superficie superiore a 3.000 mq. sulla quale non esiste nessun immobile ;

c- superficie utile massima di mq 16,00 ;

d- struttura portante rustica (manto di copertura in coppi curvi, gronda in legno, murature in pietrame o legno) massimo n° 2 finestre di cm. 50 x 40, porta in legno o in ferro piena (escludendo in modo più assoluto i vetri);

e- altezza utile in gronda: max mt. 2,00, altezza utile in colmo max mt. 2,40;

f- divieto di installazione accessori (lavandini ecc.), possibilità di spina di acqua ma non di luce elettrica;

g- divieto di pavimentazione diversa da cemento rustico;

h- l'ubicazione del manufatto dovrà essere fatta in modo tale da non recare danno al panorama (possibilmente seminterrata, sotto argine e mai su altezze o dossi). In caso di terreno pianeggiante dovranno essere coperte alcune pareti fino ad una altezza minima di cm. 70 con terra di riporto messa a scarpata sulla cui sommità si planteranno siepi sempreverdi;

i- la richiesta di concessione dovrà essere motivata e giustificata da una relazione

COMUNE DI MARMENTINO

MARMENTINO	P.R.G.	Approvato D.C.C. n. 47752 14/1/2000	Arch. Maurizio Romano
	P.G.T.	In corso di redazione	Arch. Alessandro Anelotti Ing. Cristian Brunori

PIANO REGOLATORE GENERALE - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

[...] Art. 18- ZONE "E1" BOScate E PASCOLATIVE

Concernono le aree a bosco e pascolo desumibili dalla carta tecnica regionale, dalle carte del piano urbanistico comunitario (PUC) e della tav. di progetto in scala 1:5000.

In dette aree la superficie minima di intervento è prevista in 20.000 mq.

L'edificazione consentita solo per le funzioni attinenti l'attività boschiva è fissata in 200 mc per azienda.

In detta zona è ammessa, a esclusivo giudizio dell'A.C., la costruzione di capanni di caccia purché realizzati in armonia con le legislazioni e le normative specifiche che regolano l'attività.

Detti manufatti per la caccia devono rispettare la distanza minima di ml 200 da altri manufatti similari.

In della zona potrà essere consentita l'apertura di strade a servizio sia produttivo che ambientale, a esclusivo giudizio dell'A.C.. Si applicano le norme previste nell'art. 23 comma 3 delle NTA del PUC..

[...]

COMUNE DI PEZZAZE

PEZZAZE	PGT	Approvazione D.C.C. n. 49 16/12/2009	Arch. Pierfranco Rossetti
---------	-----	--------------------------------------	---------------------------

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

(modificate a seguito delle prescrizioni contenute nel parere di compatibilità con il P.T.C.P. e dell'accoglimento delle osservazioni)

[...]

TITOLO III - TIPI DI INTERVENTO - NORME PARTICOLARI – STRUMENTI DI ATTUAZIONE

ART. 19 – RECINZIONI

Chiunque voglia recintare le aree di proprietà deve rivolgere istanza di permesso di costruire o D.I.A.

Nelle zone residenziali B e C, produttive e commerciali D verso spazi pubblici le recinzioni potranno essere realizzate in muro pieno per un h di mt. 1,00 e soprastante cancellata o rete fino ad un h max di m. 1,80.

Nelle zone produttive le separazioni tra i lotti potranno essere realizzate con muro pieno fino ad un h max di mt. 3,00, oltre la profondità di mt. 10.00 dalle strade pubbliche. Nelle zone agricole e nelle zone ambientali, le recinzioni dei fondi, sono ammesse solo mediante essenze arbustive e, per particolari esigenze accertate inerenti gli allevamenti, potranno essere ammesse staccionate di legno o rete metallica con altezza massima di mt. 1,20, salvo particolari esigenze accertate per coltivazioni e allevamenti per i quali saranno ammesse recinzioni idonee fino a mt. 2,00.

Gli immobili adibiti a residenza, qualora risultino isolati e/o all'esterno di baite o cascinali, potranno essere recintati per un adeguato spazio circostante pertinenziale individuabile dall'orografia del territorio o dalle antiche mappe e comunque non superiore a venti volte la superficie di sedime degli immobili.

Per le residenze recenti o nuove, tali recinzioni dovranno avvenire mediante essenze arbustive e staccionate in legno con altezza massima di mt. 1,20.

[...]

CAPO IV – AREE DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE ED ECOLOGICO

ART. 29 - ZONA DI TUTELA AMBIENTALE CON BOSCHI E VEGETAZIONE

In tale zona sono comprese le aree boscate e con vegetazione del territorio comunale, aventi vincoli idrogeologici e caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche da salvaguardare. In tale zona valgono le seguenti norme e prescrizioni:

a) per gli edifici ad uso agricolo e produttivo legato all'agricoltura e per gli edifici ad uso abitativo al servizio dell'azienda agricola facenti parte di aziende agricole esistenti all'adozione del P.G.T. si fa riferimento si fa riferimento alla zona "E1" agricola protetta – art. 27.

b) per gli edifici con destinazione diversa non classificati di interesse storico ambientale la ricomposizione e l'ampliamento sono possibili nel limite del 20% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 200, del 10% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 400 e del 5% per gli edifici con una SIp esistente oltre mq. 400.

c) per gli edifici esistenti o per le attrezzature di interesse collettivo, non classificati di interesse storico ambientale e/o tipologico sono ammessi il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione, l'ampliamento o la demolizione e ricostruzione. Dovranno essere mantenute le essenze arboree d'alto fusto esistenti.

d) per le attrezzature ricettive pubbliche o di uso pubblico esistenti all'adozione del P.G.T. è ammesso l'ampliamento una sola volta pari al 50% della superficie linda esistente,

Sono inoltre consentite attrezzature private per servizi legati alle attività sportive di svago e di tempo libero, di agriturismo, di commercializzazione di prodotti agricoli, di ristorazione tipica solo nell'ambito dell'assetto esistente e dell'azienda agricola costituita.

Per le destinazioni d'uso di cui ai punti c) e d), l'altezza minima dei locali dovrà rispettare gli artt. 3.4.7. e 3.4.8. del Regolamento locale di igiene (deliberazione della Giunta Regionale del 25.7.89 n. 4/45266), fatte salve le deroghe indicate dall'art. 3.0.0. del sopra indicato Regolamento; per le attività artigianali l'altezza deve rispettare quanto indicato dall'art. 6 della L. 303/56. Inoltre l'attività agricola dovrà rispettare quanto indicato nell'art. 3.10.1 del Regolamento locale di igiene citato, l'attività agro turistica e ricettiva le norme contenute nella legge regionale vigente.

Per tutti gli edifici sparsi residenziali o produttivi non allacciati alla pubblica fognatura e all'acquedotto comunale, valgono le norme indicate rispettivamente nella L.R. 62/85 e artt. 3.4.73, 74 e 75 del Regolamento locale di igiene citato.

Le recinzioni sono vietate. Sono consentite solo siepi e staccionate in legno. Il passaggio sulla rete viabile esistente e futura va mantenuto libero al pubblico transito pedonale. L'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada è consentito solamente per esigenze di attività connesse all'agricoltura, per l'esecuzione di opere pubbliche, accesso ad abitazioni isolate e per attività di protezione civile. Le attività silvo-colturali (tagli colturali e di produzione) saranno effettuate in conformità alle prescrizioni di polizia forestale e comunque soggette alle seguenti limitazioni:

- nei versanti fortemente acclivi è vietato il taglio a raso;
- gli interventi silvo-colturali devono favorire le specie spontanee;
- l'eventuale rimboschimento ai fini produttivi di aree a prato-pascolo dismesse, deve essere effettuato con sistemi assonanti ai caratteri naturali dei luoghi secondo piani aziendali approvati nelle sedi istituzionali competenti. Nei boschi cedui che abbiano superato i normali avvicendamenti sono ammessi solamente (prioritariamente) tagli di conversione all'alto fusto. Sono consentite inoltre tutte quelle attività tradizionali legate agli usi e alle consuetudini locali: caccia, pesca, raccolta funghi, prodotti del bosco e similari. È ammessa la realizzazione di nuovi capanni da caccia o la ricostruzione e ristrutturazione di quelli esistenti per una superficie massima di 16 mq. inclusi gli accessori a servizio e altezza massima di mt. 2,40, il tutto fatte salve le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti per strutture fisse.

Per gli edifici di interesse storico-ambientale e/o tipologico si fa riferimento all'art. 31 delle presenti NTA. **Disposizioni particolari:**

- **Recupero immobile per sviluppo turistico ricreativo**

La cascina esistente può essere recuperata anche attraverso la ristrutturazione a fini turistico ricreativi e ricettivi e l'area individuata può essere interessata da sistemazioni che consentano lo sviluppo ricreativo della zona.

Il progetto che individuerà in modo specifico le destinazioni e i vari parametri dovrà essere approvato dal Consigli Comunale di Pezzaze ed avere il parere favorevole della Comunità Montana quale area di sviluppo turistico anche nei programmi della stessa comunità.

- **Rifugio Piardi**

- Per il rifugio Piardi in loc. S. Zeno in località Colle S. Zeno distinto ai mapp. 7-8-9-10-11 del fg. 13 e al mapp. 13 del fg. 2 già destinato a bar-cucina e camere quale attività turistico-alberghiera sono ammesse la ristrutturazione e l'ampliamento pari al 20% dei volumi esistenti. È inoltre ammesso nell'area di pertinenza realizzare recinzioni in pietra.

Tutela paesaggistica

Dato il contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi, qualsiasi intervento che comporta trasformazione urbanistica o edilizia dovrà far riferimento alla Carta Condivisa del Paesaggio e alle prescrizioni contenute nell'art. 32 delle presenti NTA, riguardanti le componenti relative ai beni costitutivi del paesaggio presenti nella zona. In questa zona le ristrutturazioni, gli ampliamenti degli immobili esistenti o le nuove costruzioni vengono sottoposte alla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto ai sensi del D.G.R. n. 7/11045 del 8/11/2002.

Per le zone poste in "Ambiti di elevata naturalità" (m. 1000 s.l.m.) si fa riferimento ai contenuti dell'art. 17 del PTPR. (prescrizione Provincia)

ART. 30 - ZONA DI ELEVATA TUTELA AMBIENTALE CON PRATI E PASCOLI PERMANENTI

Tale zona interessa la parte più montana del territorio comunale. In tali aree ogni attività trasformativa è sottoposta alle seguenti prescrizioni:

a) per gli edifici ad uso agricolo e produttivo legato all'agricoltura e per gli edifici ad uso abitativo al servizio dell'azienda agricola facenti parte di aziende agricole esistenti all'adozione del P.G.T. si fa riferimento si fa riferimento alla zona "E1" agricola protetta – art. 27.

b) per gli edifici esistenti con destinazione diversa non classificati di interesse storico ambientale la ricomposizione e l'ampliamento della Slp sono possibili nel limite del 20% per gli edifici con una Slp esistente fino a mq. 200; del 10% per gli edifici con una Slp esistente fino a mq. 400 e del 5% per gli edifici con una Slp esistente oltre mq. 400.

Per le destinazioni d'uso residenziali, l'altezza minima dei locali dovrà rispettare gli artt. 3.4.7. e 3.4.8. del Regolamento locale di igiene (deliberazione della Giunta Regionale del 25.7.89 n. 4/45266), fatte salve le deroghe indicate dall'art. 3.0.0. del sopra indicato Regolamento; per le attività artigianali l'altezza deve rispettare quanto indicato dall'art. 6 della L. 303/56. Inoltre l'attività agricola dovrà rispettare quanto indicato nell'art. 3.10.1 del Regolamento locale di igiene citato, l'attività agro turistica e ricettiva le norme contenute nella legge regionale vigente. Per tutti gli edifici sparsi residenziali o produttivi non allacciati alla pubblica fognatura e all'acquedotto

comunale, valgono le norme indicate rispettivamente nella L.R. 62/85 e artt. 3.4.73, 74 e 75 del Regolamento locale di igiene citato.

- Sono vietate le recinzioni, sono ammesse divisorie con siepi o staccionate in legno,
- è vietata l'apertura di cave,
- è vietata l'esecuzione di scavi e riporti, non potranno essere fatti scassi e riporti di terreno e prosciugamenti: più in genere non potrà essere alterato il regime delle acque e in ispecie quello degli scarichi,
- è vietata la costruzione di nuove strade ad eccezione di quelle necessarie per raggiungere i fabbricati esistenti e delle piste forestali tagliafuoco,
- è vietato il transito motorizzato anche sulle strade esistenti ad eccezione di quelle statali, provinciali o comunali e salvo che per i mezzi di servizio delle attività agro-silvo-pastorali, di accesso ad abitazioni isolate, di protezione civile e di soccorso,
- le coltivazioni sono ammesse nel quadro delle indicazioni dei piani di assestamento agricolo, redatti secondo criteri naturalistici, in conformità alle previsioni delle leggi regionali 5/4/76 n. 8 e 27/1/1977 n. 9 e 22/12/1989 n. 80,
- è vietata la raccolta o asportazione della flora spontanea,
- è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee,
- è vietata la raccolta o asportazione di fossili, minerali e concrezioni,
- è vietata l'apposizione di cartelli pubblicitari,
- sono ammessi interventi di soluzione di urgenti problemi idrogeologici,
- sono consentite le attività tradizionali legate agli usi ed alle consuetudini locali: caccia, pesca, raccolta funghi, prodotti del bosco e similari.
- E' ammessa la realizzazione di nuovi capanni da caccia o la ricostruzione e ristrutturazione di quelli esistenti per una superficie massima di 16 mq. inclusi gli accessori a servizio e altezza massima di mt. 2,40, il tutto fatte salve le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti per strutture fisse. Per gli edifici di interesse storico-ambientale e/o tipologico si fa riferimento all'art. 31 delle presenti NTA.

Disposizioni particolari

- Per gli immobili posti sui mappali n. 57-58 e 175 del fg. 6 in loc. stallette è ammessa la possibilità di sovralzo per realizzare un sottotetto ad uso abitativo della superficie di mq. 100 con una altezza media di ml. 2,40 per una volumetria di mc. 240. Dovrà essere reso privato di uso pubblico il collegamento con la strada che sale al Colle di S. Zeno. (osservaz. n. 20)
- Per gli immobili posti sul mappali n. 55 sub. 3 del fg. 6 in loc. stallette è ammessa la possibilità di sovralzo per realizzare un sottotetto ad uso abitativo della superficie di mq. 102 con una altezza media di ml. 2,40 per una volumetria di mc. 244,80. Dovrà essere reso privato di uso pubblico il collegamento con la strada che sale al Colle di S. Zeno. (osservaz. n. 19)
- Per gli immobili posti sui mappali n. 55 sub. 4 – 232 del fg. 6 in loc. stallette è ammessa la possibilità di sovralzo per realizzare un sottotetto ad uso abitativo della superficie di mq. 100 con una altezza media di ml. 2,40 per una volumetria di mc. 240 e di ampliare e sopralzare il corpo accessorio per una superficie di mq. 21,34 con realizzazione di sottotetto e volumetria di mc. 168.

Dovrà essere reso privato di uso pubblico il collegamento con la strada che sale al Colle di S. Zeno.

Tutela paesaggistica

Dato il contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi, qualsiasi intervento che comporta trasformazione urbanistica o edilizia dovrà far riferimento alla Carta Condivisa del Paesaggio e alle prescrizioni contenute nell'art. 32 delle presenti NTA, riguardanti le componenti relative ai beni costitutivi del paesaggio presenti nella zona.

In questa zona le ristrutturazioni, gli ampliamenti degli immobili esistenti o le nuove costruzioni vengono sottoposte alla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto ai sensi del D.G.R. n. 7/11045 del 8/11/2002.

Per le zone poste in "Ambiti di elevata naturalità" (m. 1000 s.l.m.) si fa riferimento ai contenuti dell'art. 17 del PTPR. (prescrizione Provincia)

[...]

ART. 32 – BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO (CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO)

Sono quei beni costitutivi dell'identità storica, visiva o naturale del paesaggio di Pezzaze desunti dallo studio paesistico comunale: rendono riconoscibile un luogo, lo distinguono e ne sono presenze fondamentali; sono elementi o ambiti che svolgono (o possono svolgere) una funzione equilibratrice e/o di arricchimento dei cicli ecologici.

Le successive prescrizioni sono legate alla singola categoria di beni costitutivi e si applicano in tutto il territorio comunale indipendentemente dalle zone omogenee in cui si trovano e delle relative norme con rimando comunque specificatamente agli indirizzi di tutela dell'allegato 1 alle NTA del PTCP "Il sistema del Paesaggio e dei Beni Storici" con adeguamento alla realtà territoriale del Comune (prescrizione Provincia).

I beni costitutivi del paesaggio sono individuati nella tavola n. 4 e 4.a del Documento di Piano "Carta del paesaggio" che costituisce parte integrante delle tavole del P.G.T..

Componenti del paesaggio fisico e naturale:

1. Laghetti alpini, versanti rocciosi
2. Pascoli, prati permanenti
3. Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
4. Boschi di latifoglie e di conifere
5. Crinali e loro ambiti di tutela
6. Corpi idrici principali

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

7. Colture specializzate
- 7bis. Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- 8 Edifici sparsi di interesse storico-ambientale e/o tipologico.

(malghe, baite, rustici, cascine)

Componenti del paesaggio storico-culturale:

9. Rete stradale storica principale
10. Architetture e manufatti storici puntuali

Componenti del paesaggio urbano:

11. Nuclei antichi
12. Ambiti delle trasformazioni condizionate

Rilevanza paesistica -componenti identificative percettive e valorizzative del Paesaggio :

13. Contesti di rilevanza storico-testimoniale

14. Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva

15. Punti e visuali panoramiche

16. Itinerari di fruizione paesistica

[...]

2. Pascoli, prati permanenti

Caratteri identificativi

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza. Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

- Prati-pascoli di mezzacosta (maggenghi): aree ubicate in posizione mediana lungo il versante della valle prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeghi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo.
- Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (*prati-pascoli*).

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-culturali e di allevamento zootecnico non intensivo.
- Per l'utilizzo agricolo
- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscono l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna. Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizionedi operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture dl interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-siivo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il
- controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi. Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione agricolo-produttiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi. Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso di costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.

3. Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti

Caratteri identificativi

I versanti sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate da forte energia di rilievo. Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle. I versanti possono dar luogo a variegate configurazioni morfologiche.

VERSANTI A MEDIA ACCLIVITÀ

Si tratta di versanti ampi e dolci a medio-bassa pendenza, caratterizzati dalla presenza di coltri eluviali di spessore significativo che, rimodellando in modo uniforme le discontinuità tipiche delle rocce affioranti, consentono la presenza di una fitta vegetazione naturale. Su questi versanti sono spesso presenti estese praterie con vegetazione naturale erbacea e cespuglieti.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili.
- Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.
- Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).
- È vietata l'apertura di nuove cave.
- Per l'utilizzo agricolo
- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna. Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agrosilvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi. Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi. Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati
- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso di costruire,

coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

4. Boschi di latifoglie e di conifere

Caratteri identificativi

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre. Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erodibilità dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- E' vietata la recinzione delle aree boscate.
- Per l'utilizzo agricolo
- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia. Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni

- delle tecniche di ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
 - Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
 - Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti. Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.
 - Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
 - Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso. Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati
 - Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura delle NTA del P.G.T.
 - Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
 - Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi. Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati
 - È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.
 - Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

7. *Colture specializzate*

Caratteri identificativi

Castagneti: coltura che ha rivestito notevole importanza nell'economia alimentare delle zone prealpine ed alpine. La sua ripresa recente, collegata a momenti di valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tradizionali, costituisce elemento di grande interesse per il recupero e la tutela paesistica dei versanti e per il corretta presenza antropica nel bosco.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policulturale della fascia montana interessata, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.

- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; è vietata la recinzione delle aree boscate. Per l'utilizzo agricolo
- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire l'indirizzo produttivo delle specie tradizionali, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni delle tecniche dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi. Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicultura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso. Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati
- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo del bosco, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e
- spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

[...].

COMUNE DI TAVERNOLE SUL MELLA

TAVERNOLE S/M	PRG	20/4/2001	Arch. Pierfranco Rossetti
	PGT	Adozione D.C.C. n. 3 del 07/03/2009	Arch. Pierfranco Rossetti

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PIANO DELLE REGOLE

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI E SOVRAORDINATE

PARTE 1^a - NORME GENERALI

TITOLO III - TIPI DI INTERVENTO - NORME PARTICOLARI – STRUMENTI DI ATTUAZIONE

[...]

CAPO III – AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

ART. 26 - ZONA “E” - AGRICOLA PROTETTA

Nella zona agricola “E” è consentito soltanto l’impianto e lo sviluppo di aziende agricole e di attività legata alla pastorizia e all’allevamento, con edifici e gli annessi inerenti alle loro attività, ivi compresi i locali di abitazione per gli addetti all’agricoltura e il permesso di costruire può essere rilasciato ai soggetti previsti dalla legge.

In ogni caso sia gli edifici agricoli-produttivi che ad uso abitativo al servizio dell’azienda agricola devono sottostare ai requisiti previsti dal Regolamento locale di igiene. La zona agricola è soggetta ai seguenti vincoli e prescrizioni relativamente agli edifici non classificati di interesse storico e ambientale e/o tipologico:

A) Per gli edifici ad uso agricolo e produttivo legato all’agricoltura:

1) sono consentiti il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione e l’ampliamento di tutte quelle parti degli immobili destinati a depositi di attrezzi agricoli e fienili;

2) sono consentiti il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione e l’ampliamento di stalle esistenti purché abbiano almeno dieci metri di distacco dalla parte del casinale adibito a residenza. Tale distacco può essere costituito anche da un vano di servizio. L’ampliamento può avvenire nel limite del 3% di copertura della superficie del fondo compreso l’esistente alla data di adozione del P.G.T., mantenendone le caratteristiche ambientali. Per la distanza dai confini e dai fili stradali vedi p. 3), sono comunque ammessi ampliamenti in allineamento continuo con l’esistente.

2bis) se la stalla esistente è a m. 10,00 minimo dalla parte del casinale adibito a residenza, l’ampliamento segue le norme delle nuove costruzioni.

3) l’edificazione di nuove stalle e nuovi ambienti a carattere produttivo, strettamente legati alla produzione del fondo è così concessa:

- superficie coperta massima: 3% della superficie del fondo compreso l’esistente alla data di adozione del P.G.T.;
- distanza minima dai confini: D=H e non mai inferiore ai mt. 7,50 o in allineamento continuo con l’esistente;
- H max = m 9,00 (per i silos l’eventuale superiore altezza dovrà essere documentata);
- distanza dai fili stradali: D=H e non mai inferiore a mt. 10,00 o in allineamento continuo con l’esistente;
- distacco dagli edifici esistenti adibiti a residenza di proprietà mt. 10.00.

La distanza degli edifici ad uso agricolo produttivo (stalle) dalle case isolate e non di proprietà deve essere di minimo m. 50.

4) Il computo delle superfici comprende terreni non necessariamente contermini, ma funzionalmente connessi anche in diversi comuni nel rispetto dei disposti di cui alla Legge Regionale 12/2005 e successive modifiche.

L’asservimento delle superfici al fine edificatorio, regolarmente registrato e trascritto a cura del richiedente, permane e deve essere riportato in mappa a cura del Comune; il vincolo di asservimento permane anche nel caso di vendita o di permuta o nuovi acquisti.

B) Per gli edifici ad uso abitativo a servizio dell’azienda agricola:

1) sono consentiti il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione delle residenze esistenti alla data di adozione del P.G.T.;

2) sono consentiti, per ogni singola proprietà comunque un massimo di ulteriori mq. 120 di superficie utile di edificazione residenziale come suo ampliamento a diretto contatto con i fabbricati esistenti, con l’obbligo di mantenere le caratteristiche ambientali. Gli ampliamenti dovranno comunque rispettare gli indici di zona previsti per legge. Non è ammessa la chiusura di porticati.

Le opere di cui al punto 1) e 2) quando risultino per formazioni di residenze in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell’imprenditore agricolo a titolo principale, ai sensi della Legge Regionale 12/2005 e successive modifiche sono realizzabili con permesso di costruire da ritenersi gratuito.

3) Per le proprietà agricole sprovviste di abitazione rurale alla data di adozione del P.G.T. è ammessa la costruzione della cascina in ragione di mc. 0,03 per mq. per uso abitativo a condizione che venga proposta la caratteristica e la tipologia strutturale di

fabbricato rurale. Tale norma si applica per superfici di proprietà, in conduzione o in affitto non inferiori a mq. 20.000 (ventimila). Al di sotto di tale dimensione di superficie è vietata qualsiasi nuova costruzione abitativa. La distanza dalle strade e dai confini = m. 10,00, salvo maggiori distanze previste dal Codice della strada.

C) Per gli edifici esistenti con destinazione diversa da quella prevista in zona agricola, non classificati di interesse storico-ambientale e/o tipologico, la ricomposizione e l'ampliamento della SIp sono possibili nel limite del 20% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 200; del 10% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 400 e del 5% per gli edifici con una SIp esistente oltre mq. 400.

D) E' ammessa la formazione di strade della larghezza massima di mt. 3,00 per raggiungere i fabbricati sprovvisti di accesso carraio.

E) È ammessa la realizzazione di modesti manufatti edilizi per il deposito degli attrezzi e/o la conservazione del legname, qualora non esistenti. Tali manufatti dovranno avere dimensione massima di superficie coperta di mq. 16 ed altezza media max di m. 2,40, ed essere realizzati in pietrame, in legno e con tecniche tradizionali. Tale possibilità viene data per le proprietà esistenti all'adozione del P.G.T. Per i manufatti esistenti è ammessa la ristrutturazione nel limite della superficie coperta massima di mq. 16.

F) È ammessa la realizzazione di nuovi capanni da caccia o la ricostruzione e ristrutturazione di quelli esistenti per una superficie massima di 16 mq. inclusi gli accessori a servizio e altezza massima di m 2,40, il tutto fatte salve le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti per strutture fisse. Per gli edifici (malghe, baite e rustici) di interesse storico-ambientale e/o tipologico si fa riferimento all'art. 30 delle presenti NTA.

[...]

Tutela paesaggistica

Dato il contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi, qualsiasi intervento che comporta trasformazione urbanistica o edilizia dovrà far riferimento alla Carta Condivisa del Paesaggio e alle prescrizioni contenute nell'art. 31 delle presenti NTA, riguardanti le componenti relative ai beni costitutivi del paesaggio presenti nella zona.

In questa zona le ristrutturazioni, gli ampliamenti degli immobili esistenti o le nuove costruzioni vengono sottoposte alla determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto ai sensi del D.G.R. n. 7/11045 del 8/11/2002.

CAPO IV – AREE DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE ED ECOLOGICO

ART. 27 - ZONA DI TUTELA AMBIENTALE CON BOSCHI E VEGETAZIONE

In tale zona sono comprese le aree boscate e con vegetazione del territorio comunale, aventi vincoli idrogeologici e caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche da salvaguardare. In tale zona valgono le seguenti norme e prescrizioni:

a) per gli edifici ad uso agricolo e produttivo legato all'agricoltura e per gli edifici ad uso abitativo al servizio dell'azienda agricola facenti parte di aziende agricole esistenti all'adozione del P.G.T. si fa riferimento alla zona "E" agricola protetta – art. 26.

b) per gli edifici esistenti con destinazione diversa non classificati di interesse storico ambientale la ricomposizione e l'ampliamento della SIp sono possibili nel limite del 20% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 200; del 10% per gli edifici con una SIp esistente fino a mq. 400 e del 5% per gli edifici con una SIp esistente oltre mq. 400.

c) per gli edifici esistenti o per le attrezzature di interesse collettivo, non classificati di interesse storico ambientale e/o tipologico sono ammessi il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione, l'ampliamento o la demolizione e ricostruzione. Dovranno essere mantenute le essenze arboree d'alto fusto esistenti.

d) per le attrezzature ricettive pubbliche o di uso pubblico esistenti all'adozione del P.G.T. è ammesso l'ampliamento una sola volta pari al 50% della superficie linda esistente.

Sono inoltre consentite attrezzature private per servizi legati alle attività sportive di svago e di tempo libero, di agriturismo, di commercializzazione di prodotti agricoli, di ristorazione tipica solo nell'ambito dell'assetto esistente e dell'azienda agricola costituita.

Per le destinazioni d'uso di cui ai punti c) e d), l'altezza minima dei locali dovrà rispettare gli artt. 3.4.7. e 3.4.8. del Regolamento locale di igiene (deliberazione della Giunta Regionale del 25.7.89 n. 4/45266), fatte salve le deroghe indicate dall'art. 3.0.0. del sopra indicato Regolamento; per le attività artigianali l'altezza deve rispettare quanto indicato dall'art. 6 della L. 303/56.

Inoltre l'attività agricola dovrà rispettare quanto indicato nell'art. 3.10.1 del Regolamento locale di igiene citato, l'attività agro turistica e ricettiva le norme contenute nella legge regionale vigente. Per tutti gli edifici sparsi residenziali o produttivi non allacciati

alla pubblica fognatura e all'acquedotto comunale, valgono le norme indicate rispettivamente nella L.R. 62/85 e artt. 3.4.73, 74 e 75 del Regolamento locale di igiene citato.

Le recinzioni sono vietate. Sono consentite solo siepi e staccionate in legno.

Il passaggio sulla rete viabile esistente e futura va mantenuto libero al pubblico transito pedonale.

L'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada è consentito solamente per esigenze di attività connesse all'agricoltura, per l'esecuzione di opere pubbliche, accesso ad abitazioni isolate e per attività di protezione civile. Le attività silvo-culturale (tagli culturali e di produzione) saranno effettuate in conformità alle prescrizioni di polizia forestale e comunque soggette alle seguenti limitazioni:

- nei versanti fortemente acclivi è vietato il taglio a raso,
- gli interventi silvo-culturale devono favorire le specie spontanee,
- l'eventuale rimboschimento ai fini produttivi di aree a prato-pascolo dismesse, deve essere effettuato con sistemi assonanti ai caratteri naturali dei luoghi secondo piani aziendali approvati nelle sedi istituzionali competenti.

Nei boschi cedui che abbiano superato i normali avvicendamenti sono ammessi solamente (prioritariamente) tagli di conversione all'alto fusto. Sono consentite inoltre tutte quelle attività tradizionali legate agli usi e alle consuetudini locali:caccia, pesca, raccolta funghi, prodotti del bosco e similari. E' ammessa la realizzazione di nuovi capanni da caccia o la ricostruzione e ristrutturazione di quelli esistenti per una superficie massima di 16 mq. inclusi gli accessori a servizio e altezza massima di mt. 2,40, il tutto fatte salve le autorizzazioni previste dalle leggi vigenti per strutture fisse. Per gli edifici (malghe, baite e rustici) di interesse storico-ambientale e/o tipologico si fa riferimento all'art. 30 delle presenti NTA. [...]

[...]

ART. 31 – BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO (CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO)

Sono quei beni costitutivi dell'identità storica, visiva o naturale del paesaggio di Tavernole S/Mella desunti dallo studio paesistico comunale: rendono riconoscibile un luogo, lo distinguono e ne sono presenze fondamentali; sono elementi o ambiti che svolgono (o possono svolgere) una funzione equilibratrice e/o di arricchimento dei cicli ecologici.

Le successive prescrizioni sono legate alla singola categoria di beni costitutivi e si applicano in tutto il territorio comunale indipendentemente dalle zone omogenee in cui si trovano e delle relative norme. I beni costitutivi del paesaggio sono individuati nella tavola n. 4 del Documento di Piano "Carta condivisa del paesaggio" che costituisce parte integrante delle tavole del P.G.T..

Componenti del paesaggio fisico e naturale:

1. Laghetti alpini, versanti rocciosi
2. Pascoli, prati permanenti
3. Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
4. Boschi di latifoglie e di conifere
5. Accumuli detritici e affioramenti litoidi
6. Corpi idrici principali

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

7. Colture specializzate
8. Malghe, baite, rustici

Componenti del paesaggio storico-culturale

9. Rete stradale storica principale e secondaria
10. Architetture e manufatti storici puntuali

Componenti del paesaggio urbano

11. Nuclei antichi

12. Ambiti delle trasformazioni condizionate

Rilevanza paesistica – componenti identificative percettive e valorizzative del paesaggio

13. Contesti di rilevanza storico-testimoniale

14. Punti e visuali panoramiche

15. Itinerari di fruizione paesistica

Componenti di criticità e degrado del paesaggio

16. Ambiti degradati e soggetti ad usi diversi

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE

[...]

2. Pascoli, prati permanenti

Caratteri identificativi

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza. Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

- Prati-pascoli di mezzacosta (maggenghi): aree ubicate in posizione mediana lungo il versante della valle prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeghi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo.
- Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (*prati-pascoli*).
- Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-culturali e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscono l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali. Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-siivo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione agricolo-produttiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigare l'impatto sull'ambiente.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso di costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.

3. Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti

Caratteri identificativi

I versanti sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate da forte energia di rilievo.

Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.

I versanti possono dar luogo a variegate configurazioni morfologiche.

VERSANTI A MEDIA ACCLIVITÀ

Si tratta di versanti ampi e dolci a medio-bassa pendenza, caratterizzati dalla presenza di coltri eluviali di spessore significativo che, rimodellando in modo uniforme le discontinuità tipiche delle rocce affioranti, consentono la presenza di una fitta vegetazione naturale. Su questi versanti sono spesso presenti estese praterie con vegetazione naturale erbacea e cespuglieti.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.
- Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).
- E' vietata l'apertura di nuove cave.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agrosilvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso di costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

4. Boschi di latifoglie e di conifere

Caratteri identificativi

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre. Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica. I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erodibilità dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammisible lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni delle tecniche di ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- *Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati*
- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura delle NTA del P.G.T.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.
- *Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati*
- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.
- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.
- [...]

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

7. Colture specializzate

Caratteri identificativi

Castagneti: coltura che ha rivestito notevole importanza nell'economia alimentare delle zone prealpine ed alpine. La sua ripresa recente, collegata a momenti di valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tradizionali, costituisce elemento di grande interesse per il recupero e la tutela paesistica dei versanti e per il corretta presenza antropica nel bosco.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policulturale della fascia montana interessata, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili

anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.

- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- È ammisible lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- È vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; è vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire l'indirizzo produttivo delle specie tradizionali, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni delle tecniche dell'ingegneria naturalistica. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicultura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- *Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati*
- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo del bosco, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

COMUNE DI BOVEZZO

BOVEZZO	PGT	Approvazione D.C.C. n. 44 del 23/09/2011	Dott. Maurizio Ventura Arch. Antonio Rubagotti
---------	-----	---	---

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO, PIANO DEI SERVIZI, PIANO DELLE REGOLE - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Parte prima – Disposizioni generali

Articolo 1.12 - Norme per la tutela e la conservazione del verde

1. Il presente articolo contiene le norme finalizzate alla costituzione, al trattamento, al mantenimento, alla valorizzazione, alla salvaguardia e alla tutela della vegetazione su tutto il territorio del Comune.
2. In tutte le aree a destinazione prevalentemente residenziale, nel caso di nuove costruzioni o di costruzioni d'interrati esterni alla proiezione degli edifici, dovrà essere riservata a verde permeabile una percentuale del lotto non inferiore al 30%, calcolata ai sensi del precedente art. 1.7.
3. In tutte le aree a destinazione prevalentemente produttiva o commerciale-terziaria, la percentuale del lotto di cui al punto precedente riservata a verde permeabile non potrà essere inferiore al 15%.
4. Sono esclusi dall'applicazione del presente articolo:
 - le aree qualificate come "bosco" o "assimilati a bosco", così come definite dall'art. 42 della Legge Regionale n° 31/2008 e come individuate dal Piano di Indirizzo Forestale;
 - gli interventi sulle piantagioni di alberi da taglio in coltivazioni specializzate;
 - i vivai e simili;
 - la vegetazione arbustiva ed arborea invadente gli alvei dei corsi d'acqua.
5. Fatto salvo quanto indicato nei successivi commi, gli alberi d'alto fusto sono oggetto di tutela e protezione, e pertanto non possono essere oggetto di abbattimento, se hanno raggiunto il diametro di 50 cm misurato a 1,5 m. da terra. Sono escluse dalla salvaguardia le alberature in zone agricole. Devono intendersi salvaguardati, in deroga al limite minimo di diametro, gli alberi piantati in sostituzione di altri.
6. Le aree private, anche se momentaneamente inutilizzate, devono essere mantenute in modo tale da garantire la pubblica igiene e incolumità. Devono pertanto essere costantemente eseguiti gli interventi necessari quali l'eliminazione di parti legnose secche e pericolanti, la rimozione di alberi danneggiati e/o pericolanti, la rimozione di rami sporgenti che ostruiscono la circolazione sia su aree pedonali che ciclabili.
7. Allo scopo di salvaguardare il patrimonio verde, è fatto obbligo di prevenire, in base alla normativa vigente in materia, la diffusione delle principali malattie e dei parassiti animali e vegetali che possono diffondersi nell'ambiente e creare danni al verde pubblico e/o privato, preferibilmente tramite metodologie di "lotta biologica e a basso impatto ambientale".
8. L'abbattimento di alberi, anche quando non più vegetanti, è soggetto ad autorizzazione a seguito di specifica richiesta agli uffici comunali competenti, nella quale devono essere indicate le caratteristiche delle piante da abbattere e le motivazioni dell'abbattimento. L'autorizzazione non è richiesta in situazioni di imminente pericolo per l'incolumità pubblica e privata causato dalla presenza di:
 - alberi morti o irreversibilmente malati o con danni da invecchiamento;
 - alberi gravemente danneggiati a causa di eventi atmosferici;
 - alberi danneggiati da situazioni di cedimento del terreno o altro

9. Le potature delle piante arboree devono essere eseguite, salvo rare eccezioni, durante l'autunno/inverno (periodo di riposo vegetativo). Nella potatura (ad esclusione dei casi di capitozza o sgamollo) si eviterà il taglio di branche o rami aventi diametro maggiore di 7 cm. È vietato rendere impermeabili, con pavimentazioni o altre opere edilizie, le aree di pertinenza delle alberature nonché inquinare con scarichi o discariche improprie.

10. Per tutti gli interventi edilizi relativi a nuove costruzioni o ristrutturazioni, dovrà essere incluso nel progetto, in sede di richiesta di permesso di costruire, di SCIA o di DIA, anche il rilievo e la sistemazione delle aree verdi interessate dall'intervento. Nel caso di interventi eseguiti in difformità dagli elaborati progettuali, si dovrà procedere al ripristino delle condizioni originarie a spese dell'esecutore dei lavori entro il termine e con le modalità stabilite dal Comune.

Nel caso di effettiva impossibilità al ripristino delle condizioni originarie, l'esecutore dei lavori dovrà mettere in atto opere di mitigazione ambientale entro il termine e con le modalità stabilite dal Comune.

11. Per evitare situazioni di pericolo connesse a sradicamento o inclinazioni pericolose di piante, gli scavi a distanza inferiore di 2 metri dai filari esistenti vanno preventivamente comunicati al Comune che potrà disporre l'eventuale potatura di riequilibrio delle chiome o altri interventi finalizzati alla stabilità degli alberi interessati dall'intervento.

12. Nelle aree a destinazione agricola e a verde privato sono oggetto di protezione e tutela i filari di alberi e le siepi. L'estirpazione di siepi o filari (estirpazione delle ceppaie) deve essere autorizzata dagli uffici comunali competenti. Nel caso di estirpazioni motivate da opere, il filare deve essere ricostituito. Sono consentite, senza alcuna autorizzazione, le manutenzioni con ceduazione e/o capizzatura e le operazioni di governo disetaneo secondo la normale conduzione agraria.

13. Al fine di permettere il regolare deflusso delle acque, tutti i fossi e gli scoli devono essere sottoposti, da parte dei proprietari frontisti, siano essi Enti pubblici e/o soggetti privati, alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. I fossi e gli scoli attigui alle strade comunali e vicinali devono essere mantenuti sfalciati dai frontisti con asportazione del materiale di risulta. La vegetazione ripariale deve essere salvaguardata nella conformazione.

14. Le nuove alberature dovranno essere costituite da essenze autoctone.

15. Sono fatte salve le prescrizioni e le norme di tutela per le aree vincolate ex lege (ex art. 142 d.lgs. 42/2004 e vincolo idrogeologico).

[...]

Parte seconda – Norme del Documento di Piano

[...]

Articolo 2.3 – Obiettivi del Documento di Piano per le aree agricole e per il territorio non urbanizzato

1. Gli obiettivi del Documento di Piano per le aree agricole individuate dagli elaborati grafici sono i seguenti:

- salvaguardia e valorizzazione della collina di Sant'Onofrio con la riconferma delle previsioni vigenti del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio";
- salvaguardia e valorizzazione dell'area pedecollinare;
- salvaguardia dell'area agricola produttiva residua;
- incentivazione alla "fruibilità" diffusa delle aree non edificate anche a fini ricreativi;
- minore compromissione possibile delle stesse generabile da attività e presenze incompatibili;
- minore disseminazione possibile di manufatti a destinazione urbana col loro accorpamento agli abitati esistenti o in zone organizzate, salve restando le esigenze del pubblico servizio;
- tutela dell'edilizia rurale tradizionale e delle qualità paesistiche da essa generate.

2. Tali obiettivi sono congrui con le indicazioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Brescia.

3. Al fine di conseguire le finalità di cui sopra, è stata riconfermata la previsione urbanistica relativa all'individuazione del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio".

[...]

Parte quarta – Norme del Piano delle Regole

[...]

Articolo 4.22 - Ambiti agricoli

1. Il PGT identifica con gli ambiti agricoli le zone destinate all'esercizio delle attività dirette o connesse con l'agricoltura, ai sensi del titolo III della L.R. 12/2005 e s. m. e i. Gli ambiti sono suddivisi, in relazione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e alle attività assentite, nei seguenti sottoambiti:

- ambiti collinari di tutela paesistico-ambientale;
- ambiti pedecollinari di salvaguardia ambientale;
- ambiti agricoli produttivi.

Il PGT individua inoltre il perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio" che interessa esclusivamente l'ambito collinare di tutela paesistico-ambientale.

2. In tali ambiti è consentita solo la realizzazione di opere in funzione della conduzione dei fondi, ovvero destinate alla residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda oppure ad attrezzature ed infrastrutture produttive per la lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti dell'azienda agricola. L'edificazione di tali opere, regolata in base alle prescrizioni di cui ai successivi articoli, è consentita esclusivamente ai soggetti di cui al comma 1 dell'art. 60 della l.r. 12/2005 e s. m. e i. Sono espressamente vietati interventi di movimentazione di terra e materiale per riempimenti e/o rimodellamenti della morfologia del territorio; possono essere concessi, previa autorizzazione del responsabile del servizio anche in base al parere della commissione per il paesaggio ed in base ad una dettagliata e motivata relazione di tipo agronomico e paesistico, limitati interventi finalizzati a miglioramenti agrari. La realizzazione di edifici o manufatti per la lavorazione dei prodotti agricoli è sempre subordinata alla realizzazione di appositi impianti di depurazione delle acque e dei reflui organici, preferibilmente mediante tecniche di tipo biologico ed agronomico, atte a garantire i limiti di accettabilità per le acque di scarico di cui alla vigente normativa in materia.

È vietata, in tutti gli ambiti in cui è ammessa la destinazione agricola, la realizzazione di recinzioni permanenti.

Sono consentite le recinzioni a carattere provvisorio, con rete elettrificata o meno, per il contenimento degli animali al pascolo o per allevamenti o acclimatazione della selvaggina; tali recinzioni dovranno essere poste in modo da non creare ostacolo al passaggio della fauna selvatica e alla fruibilità dei percorsi di interesse collettivo e non potranno comunque essere in muratura e superare l'altezza di mt. 1.20. E' sempre vietato l'uso del filo spinato.

All'esterno degli edifici a carattere abitativo e per quelli produttivi legati all'azienda agricola, è ammessa la recinzione con siepe, con muretti a secco o con staccionata in legno di altezza non superiore a cm. 150, mascherata con siepe, limitatamente all'area cortiliva necessaria alle esigenze di sicurezza dell'attività o dell'abitazione. Tale delimitazione non potrà artificiosamente essere ampliata. Dovrà comunque essere sempre garantito il passaggio pedonale e quello della fauna selvatica e quanto prescritto all'art. 3.13 delle presenti norme.

3. Interventi di trasformazione relativi ad opere pubbliche, servizi tecnologici speciali, condutture e servizi a rete anche interrati, attrezzature ed infrastrutture di interesse generale anche non previste dal PGT, sono ammessi, senza preventiva approvazione di variante al PGT, solo per dimostrate ed accertate necessità di interesse pubblico, comunale o sovracc comunale.

4. Agli ambiti individuati dal presente articolo e dai successivi artt. 4.23, 4.24 e 4.25, il PGT affida anche le funzioni di salvaguardia e di valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio agrario e del sistema idrogeologico.

5. Ogni intervento edilizio e/o di trasformazione del territorio all'interno degli ambiti agricoli, ad esclusione degli interventi di cui ai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 1.8 delle presenti norme, è sottoposto al parere obbligatorio della commissione per il paesaggio. Sono sempre consentiti il risanamento conservativo, il restauro, la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione degli edifici a destinazione agricola esistenti in tutti gli ambiti in cui è ammessa la destinazione agricola.

6. Non è ammessa la pavimentazione dei percorsi esistenti con materiale diverso dall'esistente.

7. Per gli interventi edilizi ammessi nelle varie zone agricole, devono essere rispettate le seguenti distanze minime:

- $D_c = 7,5$ m. ovvero pari alla metà dell'altezza dell'edificio più alto prospiciente;
- $D_f = 10$ m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto prospiciente;
- $D_s = 10$ m;
- $H_{max} = 7,50$ m; sono fatte salve altezze superiori solo per esigenze tecnologiche legate all'attività delle aziende agricole insediate e comunque mai superiori a 10,00 m.

Dovranno comunque essere rispettate le norme del regolamento locale di igiene.

8. È ammesso l'impianto di nuove aziende rurali, secondo le prescrizioni, le indicazioni e le limitazioni di cui ai successivi articoli, qualora i terreni componenti l'azienda agricola non siano già stati computati ai fini edificatori, ai sensi del Titolo III della LR 12/2005 e s. m. e i. Le superfici di tali terreni devono essere ricomprese per almeno il 60% all'interno del territorio comunale di Bovezzo, i restanti devono essere ubicati nei comuni limitrofi.

L'asservimento delle superfici al fine edificatorio, regolarmente registrato e trascritto a cura del richiedente, permane anche nel caso di vendita o di permuta o nuovi acquisti

9. Nei singoli ambiti, fatte salve le norme specifiche di cui ai successivi articoli, le destinazioni d'uso ammesse e non ammesse sono le seguenti:

- ambiti collinari di tutela paesistico-ambientale.

Destinazioni ammesse: esercizio della conduzione del fondo agricolo, silvicoltura, attività agrituristiche e fattorie didattiche, allevamenti zootecnici di carattere familiare e non intensivi, infrastrutture e attrezzature della mobilità qualora rivestano interesse pubblico e previa apposita deliberazione della giunta comunale, servizio di ospitalità bed and breakfast, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero;

non sono ammesse le seguenti destinazioni: attività di serra e florovivaistica, allevamenti zootecnici intensivi, attrezzature e infrastrutture produttive, le destinazioni residenziali diverse da quelle ammesse, fatto salvo quanto previsto al successivo art. 4.26, le attività terziarie diverse da quelle ammesse, le attività produttive, le aree per stazioni radio base;

- ambiti pedecollinari di salvaguardia ambientale.

Destinazioni ammesse: esercizio della conduzione del fondo agricolo, attività agrituristiche e fattorie didattiche, allevamenti zootecnici di carattere familiare e non intensivi, infrastrutture e attrezzature della mobilità qualora rivestano interesse pubblico e previa apposita deliberazione della giunta comunale, servizio di ospitalità bed and breakfast, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero; non sono ammesse le seguenti destinazioni: silvicoltura, attività di serra e florovivaistica, allevamenti zootecnici intensivi, attrezzature e infrastrutture produttive agricole, le destinazioni residenziali diverse da quelle ammesse, fatto salvo quanto previsto al successivo art. 4.26, le attività terziarie diverse da quelle ammesse, le attività produttive, le aree per stazioni radio base;

- ambiti agricoli produttivi.

Destinazioni ammesse: esercizio della conduzione del fondo agricolo, attività di serra e florovivaistica, attività agrituristiche e fattorie didattiche, attrezzature e infrastrutture produttive, allevamenti zootecnici di carattere familiare, infrastrutture e attrezzature della mobilità qualora rivestano interesse pubblico e previa apposita deliberazione della giunta comunale, servizio di ospitalità bed and breakfast, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero;

non sono ammesse le seguenti destinazioni: gli allevamenti zootecnici intensivi e non intensivi, le destinazioni residenziali diverse da quelle ammesse, fatto salvo quanto previsto al successivo art. 4.26, le attività terziarie diverse da quelle ammesse, le attività produttive, le aree per stazioni radio base.

10. È sempre fatto salvo quanto previsto dal Piano Particolareggiato del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio", approvato con delibera della Giunta Regionale della Lombardia nr. VI/45008 del 05/08/1999, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 21/04/1999 e variato con Delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 18/09/2002.

11. Tutti i compatti identificati negli elaborati grafici del PdR con contorno tratteggiato ed identificati con il numero 10 ed il comparto identificato con il numero 1 sono soggetti alla normativa di cui all'articolo "4.18 - Verde privato".

Articolo 4.23 – Ambiti collinari di tutela paesistico-ambientale

1. Il Piano delle Regole individua gli ambiti collinari di tutela paesistico-ambientale, a utilizzazione principalmente boschiva, interessati dalla presenza di elementi di carattere naturalistico, storico-culturale o del paesaggio agrario, compresi gli ambiti tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004 (boschi: art. 142 comma 1 lettera g) e del R.D. 3267/23 (vincolo idrogeologico), la cui conservazione e valorizzazione garantisce il mantenimento dell'identità del paesaggio, e sui quali pertanto deve essere esercitata una difesa rigorosa. Tale zona coincide con il perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio" istituito ai sensi dell'articolo 34 della L.R. 86/83, individuato con apposito perimetro nelle tavole grafiche del PGT.

2. Si rimanda alla normativa particolareggiata ed alle tavole grafiche allegate del Piano Particolareggiato del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco delle Colline Bresciane - Collina di S. Onofrio", che si intendono integralmente assunte nel presente PGT, approvato con delibera della Giunta Regionale della Lombardia nr. VI/45008 del 05/08/1999, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 21/04/1999 e variato con Delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 18/09/2002, per le indicazioni e le prescrizioni per gli ambiti collinari di tutela paesistico-ambientale.

Articolo 4.24 - Ambiti pedecollinari di salvaguardia ambientale

1. Il Piano delle Regole classifica negli ambiti pedecollinari di salvaguardia ambientale le aree scoperte collocate tra il nucleo storico principale e i boschi collinari, caratterizzate dalla presenza di elementi di notevole rilevanza paesistica, quali prati, coltivi, terrazzamenti, margini boschivi, scorci panoramici, ben visibili dagli ambiti urbanizzati di pianura. La conservazione di tale fascia è di estrema importanza ai fini del mantenimento dell'identità del centro abitato e la riconoscibilità degli originari rapporti del centro abitato con il contesto collinare.

2. In detta zona gli elementi tipici dell'antropizzazione culturale sono soggetti a vincolo di conservazione.

3. Per l'ambito identificato negli elaborati grafici del PdR con contorno tratteggiato e numerato con il n. 9, è ammessa la possibilità di realizzare un'autorimessa interrata della superficie massima pari a 45 mq.

- Criteri e modalità di intervento: permesso di costruire convenzionato. Il progetto dovrà garantire un adeguato inserimento paesaggistico e sarà soggetto al parere obbligatorio della commissione per il paesaggio.

COMUNE DI CAINO

CAINO	PGT	Adozione D.C.C. n. 42 29/09/2009	Arch. Fabio Massimo Saldini, Fabio Resnati, Simone Firmo, Pian. Fabrizio Franceschini
		Approvazione D.C.C. n. 08 30/03/2010	
	Variante PRG ex LR 23/97	7/10/1999	Arch. Frusca Marco

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – PIANO DELLE REGOLE – Norme di governo del territorio e del paesaggio

[...]

Art. 39. Componenti paesistiche

Alla scala comunale sono state individuate, declinate con maggior dettaglio, integrate ed approfondite, le componenti paesistiche del PTCP, che sostanzialmente articolano le valutazioni morfologicostrutturali, vedutistiche e simboliche secondo chiavi di lettura a livello locale e sovralocale del punto 3 della d.G.R. 7/11045.

Nello specifico sono state rilevate le seguenti componenti paesistiche articolate per mera comodità di analisi, in categorie, che comprendono raggruppamenti omogenei d'uso del suolo per macro tipologie, le quali a loro volta si suddividono in diverse sottocategorie, in cui si dettagliano e si specificano le singole tipologie.

Componenti del paesaggio fisico e naturale

- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Prati e pascoli
- Cespuglieti
- Formazioni ripariali
- Corpi idrici principali
- Corpi idrici secondari
- Crinali
- Filari
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

- Attività ortoflorovivaistiche
- Colture specializzate: Vigneti
- Colture specializzate: Castagneti
- Seminativo semplice
- Terrazzamenti con Muri a secco e gradonature

Componenti del paesaggio storico culturale

- Rete stradale storica secondaria
- Monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
- Santella, edicola sacra, cappella.
- Edifici produttivi, industria

- Fontane - Lavatoi
- Siti archeologici
- Immobili d'interesse storico-artistico ai sensi D.Lgs 42/2004 art.10 com.3
- Immobili d'interesse storico-artistico ai sensi D.Lgs 42/2004 art.10 com.1-2-4
- Immobili segnalati da PTCP

Componenti del paesaggio urbano

- Centri e nuclei storici
- Aree Produttive realizzate
- Aree Produttive previste dagli strumenti urbanistici vigenti
- Altre Aree Edificate
- Altre aree previste dagli strumenti urbanistici vigenti
- Aree servizi realizzate
- Aree servizi impegnate dagli strumenti urbanistici vigenti
- Viabilità esistente
- Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività. Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

- Visuali Panoramiche
- Itinerari di fruizione paesistica
- Sentieri di valenza paesistica
- Sentieri

L'individuazione e l'attribuzione delle componenti di Criticità e Rilevanza di cui sopra, costituisce non solo atto ricognitivo dei contenuti indicati dal PTCP, ma operazione autonoma di rielaborazione ed attribuzione conseguente della puntuale verifica della presenza e consistenza delle altre componenti. In particolar modo l'attribuzione dei fattori di rilevanza non è ascrivibile a soli aspetti di tipo percettivo vedustico, ma dalla compresenza, in un ambito ristretto, dei medesimi uniti a presenza di componenti significative ed identificative degli altri "paesaggi" (fisico-naturale, dell'antropizzazione colturale, storico culturale ed urbano)
[...]

Art. 44. Indicazioni di tutela paesistica specifiche per ciascuna delle componenti individuate

Considerando prevalente la finalità del controllo degli effetti paesistici delle modalità di trasformazione, le seguenti prescrizioni, in linea con i contenuti dell'allegato I al P.T.C.P., prescindono dalle destinazioni urbanistiche e dai parametri edilizi che risultano comunque normati nello specifico dagli altri titoli delle presenti NGTP.

Tali prescrizioni sono da osservare indipendentemente dal grado di sensibilità ma secondo le modalità di cui all'articolo "Classi di sensibilità".

I contenuti delle indicazioni di seguito esposte costituiscono altresì integrazione contenutistica per la verifica delle motivazioni a supporto delle Autorizzazioni Paesistiche.

Ai fini della corretta applicazione delle indicazioni, l'eventuale verifica di ulteriore dettaglio (piani paesistici di contesto e/o istruttoria progettuale alle autorizzazioni paesistiche) delle componenti cartografate o meno, dovrà basarsi, nell'eventualità che talune non siano classificate dal presente capo, sui caratteri identificativi e sugli elementi di criticità definiti nell'allegato I alle NTA del PTCP.

COMPONENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

[...]

44.4. Prati e pascoli

Caratteri identificativi

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli Alpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza.

Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

Coltivazioni foraggere erbacee polilite fuori avvicendamento il cui prodotto viene sfalcato e/o pascolato, questo po' presentarsi anche con delle presenze arboree isolate.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

- Prati-pascoli di mezzacosta (maggenghi): aree ubicate in posizione mediana lungo il versante di una valle alpina o prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeggi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo.
- Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (prati-pascoli).

Elementi di criticità

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivi. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.
- Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola. Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali. La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente. Andranno favorite le manutenzioni che impediscono l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani o negli studi di contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche. Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edili esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico vigente subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale. Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigare l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dai Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio a supporto delle relazioni. Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso. Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edili isolati

Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nei Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio a supporto delle relazioni.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni individuate dalle tavole di dettaglio del presente piano, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione di Piani o negli studi paesistici di contesto, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione.
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

I Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio a supporto delle relazioni individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio. Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

44.5. Boschi di conifere

Caratteri identificativi (boschi misti di conifere)

Sono da considerare "boschi" le aree in cui la copertura di vegetazione arborea sia superiore al 20% della superficie.

Boschi costituiti da specie arboree appartenenti alle famiglie delle conifere.

I boschi ad alto fusto o di conifere, costituiscono l'elemento portante del paesaggio della montagna prealpina ed alpina di quota.

Anche le fasce boschive a conifere, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, declività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco di conifere, di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali ed areali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc., è integrata dalla funzione di rafforzamento "visivo per contrasto" degli elementi sommitali prativi e delle altre energie di rilievo.

Caratteri identificativi (boschi misti di conifere e di latifoglie governati a ceduo)

Consociazioni di piante di specie diverse, appartenenti alle conifere ed alle latifoglie ed in cui non è riconoscibile o definibile una prevalenza dei tipi che li costituiscono, possono essere governate sia a ceduo che altee ad alto fusto.

Elementi di criticità

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli.
- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto.
- Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
- Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che inducono un'immagine "confusa" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate a conifere.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate probabilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- È ammisible lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria. È vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- È vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato. Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-culturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustae si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche indicate nei Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio che verranno poi valutate. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture d'interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvopastorale.

L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico vigente, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano o degli studi di contesto.

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale e comunale.

44.6.Boschi di latifoglie

Sono da considerare "boschi" le aree in cui la copertura di vegetazione arborea sia superiore al 20% della superficie.

Boschi costituiti da piante di latifoglie, sia di norma provenienti da seme, destinate ad essere allevate ad alto fusto, sia sottoposte a tagli periodici più o meno frequenti (cedui semplici e cedui composti).

Appartengono a questa sottoclasse anche i boschi di latifoglie diversamente governati, intesi come boschi costituiti da piante di latifoglie in cui non è riconoscibile una forma di governo (fustaia - ceduo) prevalente.

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta.

Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree d' età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o d' alto fusto.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erodibilità dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Elementi di criticità

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli.
- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
- impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle. ,Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate probabilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- È ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- È vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti;
- È vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boschato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la selvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-culturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno indicate nei Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio che verranno poi valutate. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture d'interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agrosilvo-pastorale
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, etc.) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dallo strumento urbanistico vigente, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicolture, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura contenuti nel Piano o degli studi di contesto.

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.

44.8.Cespuglieti

Caratteri identificativi

Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanza di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali).

A questa classe appartiene ad esempio la formazione di brughiera, qualora caratterizzata dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva costituita da specie quali il brugo, l'erica, la ginestra.

Elementi di criticità

- Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici causati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di conflitto con il contesto naturale.
- Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione dei locali caratteristiche geologiche.
- Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della spiccata esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.
- Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provocano fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.
- Asportazione delle coperture erbacee per far posto a profonde arature per l'impianto di seminativi, con innesci di gravi processi di alterazione dei versanti, quali il trasporto solido e l'erosione.
- Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di innesci di fenomeni di scivolamento superficiale.
- Sovraccarico da pascolo con rischio di rottura della cotica: formazione di piccoli terrazzamenti paralleli provocati dal sovraccarico che, in concomitanza di precipitazioni intense, si staccano, dando origine a vaste aree denudate.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesci di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.

Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edili, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale). Evitare l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

Per l'utilizzo agricolo

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola. Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali. Andranno favorite le manutenzioni che impediscono l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica:

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani o negli studi di contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Nell'ambito del progetto verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati dagli studi di contesto.

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi. Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del Piano Paesistico Comunale, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici di contesto, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- d) Mantenimento delle condizioni percettive e di lettura geomorfologica della componente in rapporto con il contesto anche attraverso l'approfondimento della verifica per la corretta localizzazione pianoaltimetrica delle nuove edificazioni

Il Piano Paesistico di contesto individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

44.9. Filari

Caratteri identificativi

Per la rappresentazione degli elementi lineari (filari e siepi), gli elementi sono stati cartografati quando il loro sviluppo lineare sul terreno è risultato maggiore di 40 m. (riferiti all'interno dei singoli appezzamenti su cui insistono). I filari e le siepi sono stati rilevati quando di larghezza superiore a 5 metri. Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni culturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

- Filari e siepi continui

Vengono definiti continui i filari e le siepi che hanno uno sviluppo continuo sul terreno senza interruzioni frequenti lungo l'impianto (riferito all'interno del singolo appezzamento su cui insiste). La continuità trova riscontro nelle seguenti situazioni: sviluppo degli

alberi e delle siepi tali da formare una cortina, tracciamento dato dall'alternarsi di tratti di chiome di alberi e siepi senza soluzione di continuità, tracciamento di chiome giovani che ancora non si toccano ma sono disposte con regolarità e senza fallanze.

- Filari e siepi discontinui

Vengono definiti discontinui i filari e le siepi che presentano interruzioni frequenti lungo l'impianto (riferito all'interno del singolo appezzamento su cui insiste), ma i singoli elementi possono essere assimilabili ad un unico sistema ambientale. La discontinuità può risultare dai seguenti casi: chiome di alberi distanziate tra loro e/o con lacune lungo il tracciato, brevi tratti continui di siepi e/o di alberi distanziati l'uno dall'altro anche se assimilabili ad un unico sistema ambientale, brevi tratti continui di siepi e/o di alberi frequentemente interrotti ed intervallati da tratti con chiome distanti tra di loro.

Elementi di criticità

Modifica della trama infrastrutturale di servizio (strade rurali) con tagli dei filari o loro cesura percettiva; interruzione della leggibilità della trama geometrica del paesaggio agrario sottesa alla presenza delle componenti in questione.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi d'impianto e delle essenze tradizionali.

Per l'utilizzo agricolo

- Difesa della vegetazione di alto fusto, dei filari e delle siepi presenti .
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.
- Evitare movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.
- Evitare la modifica sostanziale delle geometrie d'impianto dei filari alberati e delle siepi.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali. L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani o negli studi di contesto. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, di accesso ai nuclei frazionari esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai Piani urbanistici vigenti, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale. Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di permesso per costruire, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura contenuti nei Piani Paesistici di contesto o negli studi paesistici di dettaglio a supporto delle relazioni .

Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.
- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

44.10. Vegetazione inculta (superficie agricola abbandonata)

Caratteri identificativi

- Le aree di degrado paesistico ed infrastrutturale dovuto prevalentemente all'abbandono dei manufatti preesistenti.
- Le aree che costituiscono isole di suburbanizzazione diffusa acriticamente nel territorio (produttive o residenziali etc.)
- Le vaste aree di degrado suburbano legate alla scarsa qualità dell'edificato ed anche del modello insediativo dispersivo; i "vuoti" urbani (riferibili anche a tutti i sistemi di conurbazione) privi di specifica identità per i quali bisogna riconoscere la reale potenzialità paesistica riconducibile sia alla loro natura di spazi aperti suscettibili di progetti di ricomposizione.

Elementi di criticità

- La possibilità di estensione delle condizioni di degrado anche a componenti paesistiche contigue ancora dotate di caratteri identificativi originari leggibili.
- La perdita dell'identità complessiva dei contesti per rifiuto e marginalizzazione economico-sociale della componente degradata.
- L'esportazione acritica di modelli urbani inadeguati in contesti agricoli.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Ripristino ambientale e paesistico delle aree interessate e loro contesto, anche mediante trasformazioni progressive.

Il processo di riqualificazione dovrà creare, secondo concetti di pianificazione ecologicamente orientata, spazi aperti volti alla compensazione bioecologica del sistema urbano a forte carico inquinante e alla creazione di aree strategiche che migliorino la qualità paesistico-ambientale.

Per l'utilizzo agricolo

Nelle aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, dovranno essere vietate, oltre all'introduzioni di elementi edilizi avulsi dalle caratteristiche "urbane" del contesto, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno indicati nei Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici e successivamente valutati. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Valgono le norme relative ai seminativi

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Valgono le norme relative ai seminativi

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

Il processo di recupero delle valenze paesistiche degli ambiti degradati di origine diversa, sarà delineato dai Piani Paesistici di Contesto o negli studi paesistici che, con dettagli di approfondimento al contesto interessato, evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza e di ricomposizione dei rapporti con la struttura insediativa urbana e di miglioramento delle condizioni d'integrazione paesistica degli ambiti extra urbani:

- a) giusto rapporto tra i nuclei esistenti ed il programma di espansione derivante dalla riconversione o dal riuso delle aree degradate;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato
- c) ricerca di una riconoscibile e contenuta, demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo, nell'obiettivo di una forma complessivamente compatta e connotata.
- d) eventuali opere, anche di architettura paesaggistica, per mitigazione degli effetti delle condizioni del degrado.
- e) individuazione delle porzioni d'area da ricondurre ad una componente di naturalità per un riequilibrio anche ecologico.

44.11.Colture specializzate: - castagneti

Caratteri identificativi

Castagneti: coltura che ha rivestito notevole importanza nell'economia alimentare delle zone prealpine ed alpine. La sua ripresa recente, collegata a momenti di valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tradizionali, costituisce elemento di grande interesse per il recupero e la tutela paesistica dei versanti e per il corretta presenza antropica nel bosco.

Elementi di criticità

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco non specializzato.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policulturale della fascia montana interessata, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.

- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- È vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- È vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio bosco
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;
- Favorire l'indirizzo produttivo delle specie tradizionali, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche indicate nei Piani o negli studi di contesto che poi saranno valutate. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicultura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
-

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo del bosco, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, indicati nei Piani o negli studi di contesto che poi saranno valutate
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.
- Tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri di paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione Piani o negli studi di contesto con dettagli di approfondimento all'ambito interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato; c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

COMUNE DI CONCESIO

CONCESIO	PGT	Approvazione D.C.C. n. 40 del 25.07.2009	Arch. Silvano Buzzi
	Variante al PGT vigente	D.C.C. n. 44 del 21.07.2011	Arch. Riccardo Gardoni

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – PIANO DELLE REGOLE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

[...]

ART. 38 AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA

Obiettivo del piano

1. Sono aree che, per qualità e produttività dei suoli, vengono destinate alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani connotati da elevato valore paesistico.

[...]

38.9 Norme per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

[...]

2. VEGETAZIONE RIPARIALE

- a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. lungo il reticolo idrografico sono da favorire interventi d'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive, al fine di creare nuove fasce di vegetazione d'ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
2. in presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di miglioramento o di ricomposizione fondiaria, sono ammesse riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, la ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico;
3. difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;
4. manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità d'introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;
5. conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza d'acqua;
6. l'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;
2. gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

[...]

4. SISTEMI VEGETAZIONALI DIFFUSI

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;
2. ripristino ed arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati;
3. difesa della vegetazione di alto fusto presente;
4. la collocazione lungo le strade di nuovi filari di alberi e di nuove diramazioni della rete irrigua;
5. mantenimento delle alberature di confine tra le diverse proprietà.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.

[...]

6. ATTIVITA' AGRICOLA

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio;
2. salvaguardia delle aree mantenute a prato e pascolo, per la loro importanza non solo paesistica ma anche ecologica.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati attraverso spianamenti, sbancamenti, riporti o altre attività di escavazione, salvo piano di bonifica;
2. l'asportazione del materiale movimentato; evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;

3. la riduzione della superficie forestale, il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture, in particolare di frange boscate e vegetazione ripariale in particolare nelle zone pedemontane, in quanto punto di congiunzione tra le zone di fondovalle e la pianura.

[...]

ART. 39 AREE DI SALVAGUARDIA

Obiettivo del piano

1. Sono aree di elevato valore paesaggistico-ambientale ed ecologico con una funzione strategica per la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale-ecologico.

Come aree di salvaguardia il piano individua gli ambiti territoriali non significativi da un punto di vista di produttività agricola ed aventi classe di sensibilità paesistica alta o molto alta, così come definita dall'analisi paesistica di cui al quadro ricognitivo del PGT.

[...]

39.9 Norme per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

[...]

2. VEGETAZIONE RIPARIALE

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. lungo il reticolo idrografico sono da favorire interventi d'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive, al fine di creare nuove fasce di vegetazione d'ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;

2. in presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di migliorria o di ricomposizione fondiaria, sono ammesse riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, la ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico;

3. difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;

4. manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità d'introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;

5. conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza d'acqua;

6. l'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;

2. gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

[...]

4. SISTEMI VEGETAZIONALI DIFFUSI

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;

2. ripristino ed arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati;

3. difesa della vegetazione di alto fusto presente;

4. la collocazione lungo le strade di nuovi filari di alberi e di nuove diramazioni della rete irrigua;

5. mantenimento delle alberature di confine tra le diverse proprietà.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.

[...]

6. ATTIVITÀ AGRICOLA

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio;

2. salvaguardia delle aree mantenute a prato e pascolo, per la loro importanza non solo paesistica ma anche ecologica.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati attraverso spianamenti, sbancamenti, riporti o altre attività di escavazione, salvo piano di bonifica;

2. l'asportazione del materiale movimentato; evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;

3. la riduzione della superficie forestale, il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture, in particolare di frange boscate e vegetazione ripariale in particolare nelle zone pedemontane, in quanto punto di congiunzione tra le zone di fondovalle e la pianura.

39.10 Norme per l'uso agricolo

1. ATTIVITÀ AGRICOLA

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato;

2. difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne;

3. dovranno essere salvaguardate e incentivate le colture tradizionali;

4. lo sfalcio della vegetazione palustre è ammissibile solo se finalizzato al mantenimento della funzione ecologica delle zone umide.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale;

2. il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;

3. trasformazioni e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;

4. attività di tipo agricolo che alterino l'equilibrio ecologico e paesistico.

ART. 40 AMBITI NON SOGGETTI A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

1. Il Piano delle Regole identifica come ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica:

a) le aree (esterne al tessuto urbano consolidato) comprese nelle fasce di rispetto stradale di infrastrutture esistenti e di progetto, definite ai sensi del DL 30 aprile 1992, n. 285, e s. m. e i.;

b) le aree comprese nelle fasce di rispetto cimiteriale;

- c) le aree classificate dallo studio geologico comunale (allegato al PGT per farne parte integrante e sostanziale) con classi di fattibilità per le azioni di piano 4a, 4b, 4c, 4d, 4e;
- d) le zone di tutela assoluta dei pozzi comunali;
- e) le aree comprese all'interno delle fasce di tutela definite dal reticolo idrico minore;
- f) fasce di rispetto degli elettrodotti.

2. Il PdR individua con gli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica i luoghi dove sono accertate condizioni, determinate da qualsiasi genere, di rischio per l'insediamento permanente di attività o abitanti. Tali presupposti gravanti sui singoli ambiti determinano la necessità di impedire l'ampliamento di eventuali realtà insediative esistenti alla data di adozione delle presenti norme, così come il divieto assoluto di insediamento di nuovi edifici di carattere residenziale, commerciale, direzionale, ricettivo-ristorativo, produttivo, artigianale, alberghiero. Stanti i caratteri di vincolo accertati su tali ambiti, è vietato altresì l'insediamento di edifici destinati a servizi pubblici e/o di interesse pubblico e collettivo che possano coinvolgere attività umane permanenti.

3. Negli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica, accertate le condizioni che determinano la non trasformabilità delle aree a scopo insediativo (vedasi a tal scopo la cartografia relativa al sistema dei vincoli vigenti allegata al DdP per farne parte integrante e sostanziale), è possibile procedere alla realizzazione di:

- a) parcheggi pertinenziali fuori terra;
- b) opere di sistemazione delle aree pertinenziali libere da edificazione;
- c) parcheggi pubblici o assoggettati all'uso pubblico fuori terra;
- d) spazi a verde pubblico o assoggettato all'uso pubblico;
- e) opere di urbanizzazione primaria;
- f) locali da adibire a deposito attrezzi per il mantenimento del fondo nella misura di 20,00 mq di superficie utile con altezza massima di 2,40 m; la realizzazione di tali locali è subordinata alla dimostrazione dell'impossibilità di utilizzo dei fabbricati (sia fuori che entro terra) già esistenti sul fondo. Non potranno essere autorizzati più interventi sulla stessa pertinenza.

40.1 Norme per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

[...]

2. VEGETAZIONE RIPARIALE

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. l'azione preventiva d'eventuali dissesti deve fondarsi sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati;
2. difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;
3. ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione d'ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
4. manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità d'introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;
5. conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza d'acqua;
6. lungo il reticolo idrografico sono da favorire interventi d'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive, al fine di creare nuove fasce di vegetazione d'ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
7. in presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di miglioramento o di ricomposizione fondiaria, sono ammesse riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, la ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. l'asportazione del materiale movimentato; è da evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;
2. gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

3. PERCORSI PEDONALI

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi moderatamente attrezzati per il tempo libero, la ricreazione e lo sport con i necessari collegamenti agli insediamenti limitrofi;
2. manutenzione e sistemazione delle strade poderali, della rete irrigua e dei filari alberati sistemati tra i campi;
3. creazione di una rete di connessione fra ambiti con spiccata naturalità, anche al fine di mitigare gli effetti paesistici dell'ampliamento del suolo urbanizzato;
4. è necessario il mantenimento d'infrastrutture viarie per gli usi agricoli;
5. devono essere mantenuti gli assi poderali che, associati alla presenza di filari di alberi e alla rete irrigua, contribuiscono a suggerire un valore paesistico elevato all'intero contesto di riferimento;
6. è ammissibile lo sfruttamento regolamentato ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. l'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada, fatta eccezione per le necessità derivanti dall'esercizio di attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile;
2. i tracciati non possono subire variazioni pesanti, ma devono cercare di mantenere l'originario disegno agricolo e l'ordinata organizzazione geometrica dei campi;
3. variazioni apprezzabili dell'andamento dei tracciati viari storici; le opere d'arte stradale dovranno mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.

4. SISTEMI VEGETAZIONALI DIFFUSI

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici;
- conservazione dell'integrità delle aree boscate;
2. ridefinizione puntuale dei confini tra bosco ed aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio;
3. salvaguardia delle modalità e delle tipologie d'impianto, nonché del rapporto paesisticamente consolidato con il contesto;
4. salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi;
5. mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali;
6. ripristino ed arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati;
7. conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. la riduzione delle superfici forestate, il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture, in particolare di frange boscate e vegetazione ripariale, soprattutto nelle zone pedemontane, in quanto punto di congiunzione tra le zone montuose e la pianura;

2. l'abbattimento di qualsiasi specie arborea, a meno che non si tratti di specie infestanti;
3. l'utilizzo di ambiti in prossimità di orli e scarpate per fini diversi da quelli forestali;
4. l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;
5. l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi;
6. l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi;
7. l'eliminazione o la riduzione della vegetazione arborea ripariale.

[...]

6. ATTIVITA' AGRICOLA

a) Sono consentiti i seguenti interventi:

1. valorizzazione dell'attività agricola ai fini della manutenzione fisica ed estetica del paesaggio agrario;
2. conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale;
3. conservazione dei manufatti avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive;
4. conservare e ricostituire il paesaggio dei nuclei e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti; a tal fine, è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. interventi che possono compromettere l'ecosistema naturale e i relativi microsistemi al fine di salvaguardare le specie minori sia animali che vegetali;
2. riporti e movimenti di terra capaci di alterare in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere di recupero ambientale;
3. usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate;
4. il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;
5. attività di tipo agricolo che alterino l'equilibrio ecologico e paesistico;
6. interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di compatti agricoli produttivi compatti ed unitari.

COMUNE DI LUMEZZANE

LUMEZZANE	PGT	Adottato D.C.C. n. 22 27/03/2007 Approvato D.C.C. n. 85 27/09/2007	Arch. Gian Piero Pedretti
-----------	-----	---	---------------------------

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - VARIANTE N° 3 AL PIANO DELLE REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

[...]

Art. 21 - Aree agricole, boschive, di tutela ambientale e di rispetto

Il Piano delle Regole classifica le aree agricole e naturali nelle seguenti zone:

- Zona "E1": Aree agricole caratterizzate dalla presenza di prato pascolo;
- Zona "E2": Aree boschive e di tutela del paesaggio montano;
- Zone "E3": Aree con funzione ecologica, spazi di connessione e di tutela ambientale;
- Zone "E4": Aree agricole di valore naturale e ambientale, capanni e roccoli esistenti di pregio.

Tali zone sono destinate alla produzione agricola, zootecnica e forestale ed alla tutela ambientale e paesistica. La possibilità edificatoria finalizzata alla realizzazione di nuove costruzioni, ove ammessa e nei limiti e con le modalità specificate dai successivi articoli, è riservata esclusivamente alle opere funzionali alla conduzione del fondo ed alla residenza principale dell'imprenditore agricolo e dei suoi dipendenti nonché ad attrezzature e infrastrutture produttive quali stalle, silos, serre, magazzini, locali di lavorazione e di vendita dei prodotti agricoli. Gli interventi edificatori sono consentiti esclusivamente ai soli soggetti di cui all'articolo 60 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni. Gli interventi edificatori di stalle ed il loro ampliamento, quanto alle distanze ed alla reciprocità dei vincoli tra stalle, zone edificabili e case isolate abitate da terzi, dovranno essere conformi alla disciplina di cui al Titolo terzo, Capo X del Regolamento Locale di Igiene. Gli altri interventi ammessi in queste zone sono soggetti alle seguenti norme:

- Nel caso gli edifici accessori non adibiti all'uso agricolo siano in contrasto con un corretto inserimento paesaggistico o richiedano interventi di mitigazione ambientale, potranno essere demoliti ed accorpati all'edificio principale a condizione che tale edificio sia ubicato nel raggio di 100 mt. dal sedime dell'edificio demolito. La traslazione e l'accorpamento degli edifici pertinenziali non è consentita nelle zone 4 dello studio geologico ed idrogeologico del territorio.
- Gli edifici, qualora risultassero inseriti ambientalmente in modo contrastante con il contesto paesistico, dovranno essere sottoposti ad un insieme sistematico di interventi volti alla riqualificazione ambientale ed alla valorizzazione paesaggistica anche con la loro traslazione all'interno del terreno di proprietà ed entro un raggio di 30 mt dal sedime dell'edificio preesistente al fine di conseguire un migliore inserimento ambientale. La demolizione dell'edificio o delle porzioni di edificio da traslare o demolire, dovrà essere garantita con idonea garanzia fidejussoria pari al valore dell'immobile da demolire con un minimo inderogabile di € 2.500,00 (euro duemilacinquecento/00). La garanzia fidejussoria verrà svincolata a seguito di verbale di accertamento dell'avvenuta demolizione. In difetto della demolizione dell'edificio da traslare o accorpate da parte del proprietario, il Comune è abilitato ad effettuare la demolizione dell'immobile, previo preavviso, utilizzando la fideiussione. Gli edifici esistenti in zone 4 dello studio geologico ed idrogeologico del territorio potranno essere oggetto di trasferimento volumetrico, nel rispetto delle volumetrie preesistenti localizzandoli all'esterno delle aree di rischio nella zona immediatamente adiacente.
- Il trasferimento volumetrico dovrà essere contestuale alla nuova edificazione e previsto in unico titolo abilitativo. La demolizione dell'edificio dovrà essere garantita con idonea garanzia fidejussoria pari al valore dell'edificio da demolire con un minimo inderogabile di € 2.500,00 (euro duemilacinquecento/00). La garanzia fidejussoria verrà svincolata a seguito di verbale di accertamento dell'avvenuta demolizione. In difetto della demolizione dell'edificio da traslare da parte del proprietario, il Comune è abilitato ad effettuare la demolizione dell'immobile, previo preavviso, utilizzando la fideiussione.
- Nei casi in cui è previsto l'incremento volumetrico di edifici non adibiti all'uso agricolo ed aventi superficie linda di pavimento inferiore a 30 mq è consentito l'ampliamento planimetrico fino al raggiungimento di una superficie linda di pavimento (Slp) di 30 mq indipendentemente dall'applicazione delle percentuali di ampliamento consentito in riferimento alla superficie linda di pavimento preesistente.
- Le alberature significative esistenti dovranno essere adeguatamente rappresentate nelle tavole progettuali per il rilascio del permesso di costruire. In via di principio le stesse dovranno essere mantenute, tuttavia eventuali alberature che dovessero essere eliminate, esclusivamente per l'ampliamento dell'edificio esistente, dovranno essere sostituite, nell'area di pertinenza, da essenze adulte della medesima specie.
- La progettazione dei nuovi interventi edilizi dovrà tendere alla realizzazione di edifici compatti e articolati planimetricamente in corpi di fabbrica semplici. Di norma le coperture dovranno avere falde inclinate con una pendenza compresa tra il 27% ed il 40% ed essere costituite da manto in coppi o similari in cotto. È vietato l'utilizzo dei sottotetti esistenti ai fini abitativi. I caratteri architettonici dei nuovi interventi dovranno uniformarsi alle esemplificazioni riportate nel abaco tipologico che l'amministrazione comunale adotterà entro un anno dalla data di approvazione del PGT.
- Le ringhiere dovranno essere a disegno semplice impiegando materiali come il ferro e/o il legno. I modelli costruttivi dovranno essere desunti dal repertorio esistente nel patrimonio architettonico presente nei centri storici del Comune.
- Le facciate degli edifici dovranno essere intonacate in modo da costituire superfici piane, lisce e tinteggiate con colori scelti nella gamma delle terre. Le facciate dovranno, altresì, essere ultimata in pietrame a vista con finitura analoga a quella consolidata nella tradizione costruttiva del Comune.
- Gli aggetti quali balconi e gronde e le strutture orizzontali degli edifici nonché le strutture di copertura dovranno essere realizzate esclusivamente in legno.
- I serramenti e gli oscuri esterni con antoni ciechi, dovranno essere realizzati in legno;
- Le aree agricole prive di consistenze edilizie o esterne all'area di pertinenza di edifici esistenti, dovranno essere recintate esclusivamente mediante recinzioni alte fino ad un massimo di mt 2.00 realizzate con pali in legno e filo metallico plastificato. L'area di pertinenza dell'edificio potrà essere recintata con pali in legno e rete plastificata per una superficie

pari a 10 volte la superficie coperta dell'edificio esistente e comunque non superiore a mq. 1.500. Le recinzioni dovranno consentire il passaggio della fauna selvatica e non dovranno ostacolare la fruibilità di sentieri e dei percorsi di interesse collettivo, in questi casi sarà necessario posizionare un cancelletto facilmente apribile e richiudibile per il libero accesso. In casi particolari la Commissione Edilizia, se istituita, o il funzionario responsabile del procedimento, potranno autorizzare recinzioni diverse in relazione a motivazioni specifiche di ordine agro-silvo-pastorale.

- Ogni intervento edilizio interessante edifici non adibiti all'uso agricolo dovrà essere dotato di idoneo sistema fognario conforme alle normative vigenti in materia.
- È consentita la realizzazione di viabilità strumentale, cioè delle strade poste o previste a servizio dell'uso produttivo e di tutela del patrimonio forestale e silvo-pastorale previo il parere favorevole del competente Comando del Corpo Forestale dello Stato. L'apertura di nuove strade è sempre subordinata alla dimostrazione di inesistenza di altra viabilità utilizzabile. Le strade in questione debbono avere le seguenti caratteristiche:
 - larghezza della carreggiata non superiore a mt. 3,00;
 - previsione di piazzale di scambio ogni mt. 250;
 - pendenza compatibile con l'accidentalità del terreno interessato;
 - raggio minimo di curvatura di mt. 5,00 sull'asse.
- la realizzazione delle "CISTERNE" destinate alla raccolta delle acque piovane in tali zone è ammessa ma alla condizione che la superficie lorda delle stesse non risulti superiore al 20% del volume del fabbricato principale esistente. Tali cisterne devono risultare completamente interrate.

Art. 22 - Zona "E1" Aree agricole caratterizzate dalla presenza di prato pascolo

Il Piano delle Regole classifica nella zona "E1" agricola caratterizzata dalla presenza di prato pascolo, le aree agricole per coltivazioni promiscue caratterizzate dalla diffusa presenza di elementi infrastrutturali quali muri di sostegno, sentieri, percorsi che caratterizzano il paesaggio agrario di elevato pregio paesistico. In detta zona i muri di sostegno tradizionali realizzati in pietrame a secco sono soggetti a vincolo di conservazione: eventuali interventi di ripristino e/o integrazione dei muri di sostegno potranno essere attuati esclusivamente con murature realizzate o rivestite in pietrame locale. Gli indici di edificabilità, riservata esclusivamente alle opere funzionali alla conduzione del fondo ed alla residenza dell'imprenditore agricolo e dei suoi dipendenti nonché ad attrezzature e infrastrutture produttive e consentita esclusivamente ai soli soggetti di cui all'articolo 60 della Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni, sono i seguenti:

- Abitazione dell'imprenditore agricolo Slp 0,01 mq/mq;
- Attrezzature ed infrastrutture agricole Sc 0,10 mq/mq;
- H 7,00 mt.

La richiesta di nuova edificazione ai sensi della legge regionale n. 12/2005 dovrà essere accompagnata da un piano di sviluppo aziendale che permetta di valutare la congruità dell'intervento richiesto e di valutare le ricadute territoriali e ambientali dell'intervento proposto. Il piano di sviluppo aziendale, oltre a tutti gli elementi ritenuti significativi per permettere le valutazioni di cui sopra, che potranno variare in relazione ai vari tipi di intervento previsti e alle qualità ambientali dei diversi luoghi interessati, dovrà precisare:

- l'appartenenza del richiedente ad una delle classi di soggetti giuridici titolari di concessione di cui all'articolo 60 della legge regionale n.12/2005;
- la forma di conduzione aziendale;
- la consistenza occupazionale dell'azienda, con l'indicazione degli occupati a tempo pieno, a tempo parziale, nonché degli occupati già residenti sui fondi specificando i rapporti di parentela che legano gli occupati al titolare dell'azienda;
- la distribuzione delle qualità culturali e gli indirizzi produttivi aziendali;
- rappresentazione planimetrica della disponibilità di strutture, fabbricati e di aree poste anche in comuni contermini; per i fabbricati è necessario elencare i titoli abilitativi acquisiti per la loro realizzazione;
- gli interventi previsti, i tempi di attuazione e le previsioni di sviluppo o di nuovo assetto, conseguenti alle opere che si intendono realizzare;
- il tipo di sistemazione idraulica agraria forestale in atto e quella che eventualmente deriverà dalla realizzazione delle opere o dei programmi che si intendono realizzare. Il permesso di costruire relativo alla realizzazione di edifici residenziali potrà essere rilasciato solo dopo la realizzazione, o la disponibilità, delle strutture produttive e la consolidata e dimostrata esistenza di processi produttivi agricoli. La realizzazione o l'ampliamento di strutture di protezione delle colture (serre) sarà autorizzata, nel limite del 20% della superficie aziendale, subordinatamente alla valutazione dell'inserimento delle strutture nel contesto territoriale, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Art. 23 - Zona "E2" Aree boschive e di tutela del paesaggio montano

Il Piano delle Regole classifica nella zona "E2" boschiva le aree coperte da bosco ceduo e di alto fusto, cui viene riconosciuta un'alta valenza paesistica, ambientale e per la tutela del suolo. In ragione della particolare valenza ambientale della zona, l'edificabilità,

riservata esclusivamente alle attrezzature e infrastrutture necessarie alle attività agro silvo pastorali con esclusione della residenza, è consentita esclusivamente ai soli soggetti di cui all'articolo 60 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni. Gli indici di edificabilità sono i seguenti:

- attrezzature ed infrastrutture agricole: Sc 0,05 mq/mq con un massimo di mq 300 di SIp per azienda;
- H 5,00 mt. La richiesta di nuova edificazione ai sensi della legge regionale n. 12/2005 dovrà essere accompagnata da un piano di sviluppo aziendale che permetta di valutare la congruità dell'intervento richiesto e di valutare le ricadute territoriali e ambientali dell'intervento proposto: i contenuti del piano di sviluppo aziendale sono quelli specificati per la zona "E1". Non sono ammesse le serre.

Art. 24 - Zona "E3" Aree con funzione ecologica, spazi di connessione e di tutela ambientale

Il Piano delle Regole individua aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a fenomeni insediativi per i quali si prevede una particolare tutela. Tali aree, alle quali viene riconosciuta un'alta valenza naturale e paesistica, vengono destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi. Dette aree sono da considerare come inedificabili, sia in soprassuolo che in sottosuolo; in esse è vietata l'apertura di nuove strade, la modifica dell'andamento del terreno, gli scavi, i riporti, il deposito di materiali all'aperto ed ogni altro intervento che contrasti con la prioritaria esigenza di tutela delle peculiarità naturalistiche e paesistiche. Sono computabili ai fini edificatori per le sole aziende agricole. Gli edifici esistenti, ad eccezione degli edifici annessi ad attività agricola, possono essere ampliati, una tantum, così come previsto dal successivo articolo 26 relativo agli edifici esistenti in zone agricole non adibiti ad uso agricolo. Una volta decaduta la validità delle norme transitorie di cui al successivo art. 26, per gli edifici esistenti saranno possibili interventi di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento una tantum, pari al 10% della SIp esistente fuori terra.

Art. 25 - Zona "E4" Aree agricole di valore naturale e ambientale, capanni e roccoli esistenti di pregio

Il Piano delle Regole individua, nell'ambito delle zone agricole, le valenze (capanni, caselli di uccellanda, appostamenti fissi, roccoli) dell'architettura contadina e della storia dell'esercizio venatorio di Lumezzane, testimonianza della cultura materiale del territorio montano e del presidio del patrimonio silvo-pastorale. Queste emergenze architettoniche sono confermate e sono oggetto di tutela e valorizzazione. Gli interventi ammessi sono esclusivamente quelli rivolti al miglioramento estetico funzionale del presidio.

Il presidio è inteso in modo unitario, tra il manufatto edilizio esistente comprensivo delle aree verdi, piantumate e non, che costituiscono una unità omogenea. Gli interventi ammessi, sono quelli di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione, previo parere vincolante della Commissione per il Paesaggio, se costituita o dalla Commissione Edilizia integrata con gli esperti ambientali. Le istanze di intervento dovranno essere corredate da una relazione tecnico-scientifica volta a dimostrare l'efficacia dell'intervento all'effettivo uso del manufatto per scopo di caccia, uccellazione o pratica venatoria in genere.

[...].

COMUNE DI NAVE

NAVE	PGT	21.03.2011 ultimazione termini deposito proposta del Documento di Piano del PGT	Ing. Mauro Mancini (Coordinamento e Studio Urbanistico)
	PRG	In vigore – D.C.C. 37105 29/6/1998	Arch. Aldo Lanza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano non sono stati rinvenuti contenuti direttamente attinenti alle trasformazioni di popolamenti arborei, alberature, e formazioni forestali.

PIANO REGOLATORE GENERALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

[...]

ART. 56 - ZONA E2 - AGRICOLA DI VALORE AMBIENTALE

DEFINIZIONE

Zona di elevato interesse agronomico ove le attività produttive agrarie, in contesti geomorfologici e ambientali particolari, caratterizzano la fascia pedecollinare interessata da un lungo processo di antropizzazione culturale.

Aree agricole in diretta contiguità fisica e visuale con gli elementi geomorfologici di forte impatto paesistico, costituiti dai rilievi collinari e dalle valli.

Tali aree sono caratterizzate dal modellamento del suolo per scopi agricoli, sotto forma di balza e terrazzamenti, con presenza di manufatti espressivi della tradizione contadina.

Esse costituiscono risorse paesistiche non solo per la loro qualità produttiva (colture specializzate), ma anche in quanto testimonianza di una civiltà in via di trasformazione e quindi, come risorsa storico-insediativa.

FINALITÀ E OBIETTIVI

L'uso agricolo di queste aree va potenziato e salvaguardato anche in funzione del valore paesistico che possiedono.

PRESCRIZIONI

[...]

ART. 57 - ZONA E3 - BOSCHIVA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

DEFINIZIONE

Comprende aree di rilevante interesse paesistico, sia sotto il profilo geomorfologico che fisico-ambientale.

Esse costituiscono la struttura caratterizzante l'intero paesaggio collinare di Nave, che fa da corona alla piana del fondovalle, presentando situazioni di particolare valore biocenotico.

La Zona ha come riferimento territoriale l'area boscata, pur comprendendo isolate aree a pascolo.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Salvaguardare l'aspetto naturalistico delle aree sommitali, unitamente ai siti e contesti particolarmente espressivi del paesaggio agrario collinare alle quote più basse, per la valorizzazione delle zone boscate, per la tutela delle coltivazioni agrarie tradizionali, per la conservazione degli edifici e dei manufatti storici ed artistici presenti.

PRESCRIZIONI

DESTINAZIONI DI ZONA

Abitazioni a servizio dell'azienda agricola (23.13), Depositi a servizio dell'azienda agricola

(23.14), Allevamenti zootecnici aziendali (23.15), Attività agrituristiche (23.17) limitatamente agli edifici esistenti.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE I.E.D. (15)

Sono vietati:

- a) L'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti o in disuso.
- b) L'asportazione di materiale lapideo e terriccio.
- c) Il taglio indiscriminato del bosco.
- d) Interventi che alterino il percorso naturale dei corsi d'acqua, la morfologia e la vegetazione ripariale, interventi di copertura e di intubazione.
- e) Il deposito di rifiuti o la creazione di discariche.
- f) Le recinzioni di qualsiasi tipo e interventi che riducano l'accessibilità e la percorribilità dei sentieri e dei boschi.

g) Il transito dei veicoli a motore al di fuori della rete viabilistica.

h) La nuova edificazione e gli interventi costruttivi o di modifica delle destinazioni d'uso in atto, tranne i casi e secondo le modalità più sotto espressi.

Sono ammessi:

a) I tagli colturali e i rimboschimenti autorizzati, in base alle norme vigenti in materia.

b) Il transito dei veicoli agricoli o di servizio per la manutenzione delle aree boscate.

c) La viabilità strumentale, cioè l'insieme delle strade poste o previste a servizio dell'uso produttivo e di tutela del patrimonio forestale e silvo-pastorale. Le strade in questione, salvo diversa prescrizione della CM, debbono avere le seguenti caratteristiche:

- larghezza della carreggiata non superiore a m. 3,00;
- previsione di piazzale di scambio ogni m. 250;
- pendenza compatibile con l'accidentalità del terreno interessato;
- raggio minimo di curvatura di m. 5,00 sull'asse;
- fondo naturale o stabilizzato, con esclusione di qualsiasi rivestimento o trattamento impermeabilizzante, tranne che per tratti limitati ad elevata pendenza dove è difficoltosa la transitabilità e la conservazione del fondo stradale;
- scarpate stabilizzate ed inerbite;
- segnaletica di "circolazione vietata" a qualsiasi veicolo a motore non autorizzato.

Per quanto non espressamente indicato dalle presenti norme tecniche, valgono le disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale N° IV/19653 del 14 aprile 198.

d) Le infrastrutture forestali, come piste di esbosco, condotte permanenti per l'esbosco del legname, piazzali di prima lavorazione e deposito del legname (con i loro raccordi alle strade), rimesse per il ricovero di macchine e attrezzi forestali, fascia taglia-fuoco, piazzale di atterraggio per elicotteri, vasche di approvvigionamento idrico contro gli incendi.

e) Le attrezzi forestali, come teleferiche fisse e mobili per il trasporto del legname dotate del palloncino di avvistamento e regolarmente denunciate, trattori speciali per l'esbosco e strascico, argani, verricelli e scortecciatrici mobili (con relative attrezzi di alimentazione), rimorchi speciali per trattori da trasporto (con le relative attrezzi di carico), nonché tutte le altre attrezzi per svolgere l'attività forestale.

f) In attuazione dei disposti della L.R. 93/80 (art. 1 punto "d"), sono ammessi interventi di ampliamento e/o di nuova costruzione per depositi a servizio dell'azienda agricola (23.14), allevamenti zootecnici aziendali (23.15) e abitazioni rurali con le modalità e nei limiti seguenti: possono fruire di interventi di ampliamento e/o di nuova costruzione, secondo le modalità previste dalla L.R. 93/80 nei seguenti limiti:

- Superficie minima di intervento = mq. 40.000.
- Abitazioni al servizio della azienda agricola (23.13):

IF = 0,01 mc/mq. per un massimo di 500 mc. per azienda.

- Depositi a servizio dell'azienda agricola (23.14) e Allevamenti zootecnici aziendali (23.15):

Q = 5% dell'intera superficie aziendale a pascolo o a prato-pascolo permanente;

H = massimo mt. 4,00;

DC = minimo mt. 10,00 rispetto quelli esterni all'intervento;

DL = minimo mt. 10,00;

DS = è consentito il mantenimento degli allineamenti esistenti.

Gli interventi di ampliamento e/o di nuova costruzione vanno realizzati in coordinata connessione stilistica con l'edificato preesistente.

I fabbricati che subiscono interventi a norma del presente comma restano fissati nella destinazione agricola, senza possibilità di mutamento della destinazione d'uso.

g) Nell'ambito delle destinazioni esistenti (art. 22) e per tutti gli immobili sono ammessi gli interventi di:

- Manutenzione ordinaria (24.5)
- Manutenzione straordinaria (24.6)

- Restauro e risanamento conservativo (24.7)
- Sistemazioni a terra (24.10)
- Recinzioni (24.11) limitatamente alle aree di stretta pertinenza dell'edificio, con altezza non superiore a ml. 1,20, con rete metallica e piantini in ferro su plinto di fondazione, fatti salvi i diritti reali esistenti.
- Ai fabbricati esistenti è consentito l'ampliamento "una tantum" nella misura massima del 10% per adeguamenti igienici e tecnologici.

Detto ampliamento, riguardante spazi a destinazione abitativa o ricettiva per uso agrituristico, fino a un massimo di mc. 200 per ciascun edificio, è espresso in mc. e va applicato al volume esistente, calcolato secondo le presenti N.T.A.

L'ampliamento riguardante le attrezzature è espresso in mq. e va applicato alla superficie coperta preesistente; sotto il profilo architettonico va risolto senza superare le altezze e in assonanza stilistica dell'edificio esistente.

Limitatamente agli immobili a destinazione esistente, diversa da quella di depositi a servizio dell'azienda agricola (23.14), allevamenti zootecnici intensivi (23.16), è consentita la realizzazione e/o l'ampliamento di portici aperti su tre lati, nel rapporto massimo di 1/5 (un quinto) della superficie coperta, complessiva (edificio più portico), e della dimensione massima di mq.15,00.

[...]

COMUNE DI SAREZZO

SAREZZO	P.R.G.	Approvazione D.C.C. 3/12/2004 - Atto di rettificazione del Consiglio Comunale 03\02\2005	Prof. Arch. Sergio Crotti – Dott. Ing. Dario Vanetti – Dott. Arch. Fabrizio Veronesi
	PGT	28/10/2011 ancora da approvare	Arch. Giovanni Cigognetti

PIANO REGOLATORE GENERALE - Normativa Tecnica di Attuazione

TITOLO III

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. E NORME DI CARATTERE GENERALE

Art. 33 – Verde e Alberature

[...] 3. Le piante di alto fusto esistenti in tutto il territorio comunale, isolate, disposte a filari o a gruppi, vanno conservate. E' pertanto vietato l'abbattimento salvo che per motivi fitosanitari e di sicurezza (nel tal caso si dovrà richiedere regolare autorizzazione), fatto salvo il rispetto della vigente normativa forestale statale e regionale. Tale autorizzazione può essere subordinata all'obbligo di ripiantumazione compensativa di un numero di essenze arboree almeno doppio rispetto a quelle abbattute. [...]

5. Nello studio del progetto si debbono rispettare gli alberi esistenti e le relative radici, osservando nell'edificazione e negli scavi una distanza dal tronco variabile in funzione del diametro del fusto, misurato a cm 130 dal colletto, come di seguito riportato:

- diametro fusto (cm) < 20, raggio minimo area di rispetto (m) 1,50
- diametro fusto (cm) tra 20 e 80, raggio minimo area di rispetto (m) 3,00
- diametro fusto (cm) > 80, raggio minimo area di rispetto (m) 5,00

[...] 7. Negli interventi di nuova edificazione e di ristrutturazione urbanistica, è fatto obbligo di mettere a dimora nuovi alberi di essenza autoctona o naturalizzata, secondo le indicazioni contenute nella tabella allegata al Regolamento d'uso delle Aree Verdi, nella proporzione di 1 albero per ogni mq 100 di superficie libera da costruzioni, con l'obbligo di sostituire le piante che non dovessero attecchire.

8. L'alberatura di nuovo impianto deve essere raggruppata ed opportunamente disposta rispetto agli edifici ed alle zone di visuale.

[...]

TITOLO V

DISCIPLINA DEL TERRITORIO

[...] Art. 59 – Zona E – Agricola e collinare

1. La zona E comprende le parti del territorio destinate all'utilizzo agricolo, nonché le aree montane sottoposte alla salvaguardia degli aspetti ambientali, paesaggistici e naturali del territorio non urbanizzato. La zona E si articola nelle sottozone E1 – E2 –E3

2. Nella zona E, salvo le maggiori specificazioni di cui alle successive sottozone, sono ammesse le seguenti destinazioni: esercizio della conduzione del fondo agricolo, silvicoltura, attività di serra e florovivaistica, allevamento nei limiti approssimativi precisati, attività agrituristiche. [...]

4. Nella zona E risultano vietati:

- le destinazioni produttive non agricole e terziarie eccedenti le citate attività agrituristiche;
- la realizzazione di volumi interrati, autorimesse comprese, che non siano strettamente collegati e funzionali agli edifici agricoli o residenziali esistenti, e contenuti entro i limiti minimi di norma;
- strade di nuova costruzione salvo quelle inerenti il servizio antincendio e le attività agrosilvo-pastorali e forestali;
- l'introduzione e coltivazione di conifere e specie esotiche;
- ogni intervento che possa impedire, limitare o ridurre l'accessibilità e percorribilità dei sentieri e percorsi montani esistenti che il P.R.G., in forma generalizzata, assume e conferma come di pubblico interesse;
- opere di recintazione eccedenti i limiti e modalità stabilite dal vigente Regolamento Edilizio, ovvero quelle che non sono connesse alla conduzione agricola dei fondi;
- insediamento di allevamento di suini;
- movimenti di terra, scavi e riporti non connessi all'esercizio dell'attività agricola, aperture di cave e riattivazione di quelle inattive, estrazione di massi, ghiaia, sabbia, anche nella fascia subacquea;
- discarica ed immagazzinamento all'aperto di rifiuti, di rottami e altri depositi estranei all'attività agricola;
- disboscamenti e tagli non autorizzati dagli organi competenti;
- interventi modificativi del regime delle acque, a eccezione di quelli occorrenti per il ripristino del sistema idrogeologico, fatte salve le derivazioni per uso agricolo debitamente autorizzate dagli Enti e dalle autorità preposte;
- interventi che alterino il coefficiente di assorbimento del terreno naturale. [...]

Art. 60 – Zona E1

1. Questa sottozona riguarda le parti di territorio che, per le caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali e per l'elevato grado di naturalità, sono assoggettate a tutela orientata alla conservazione dei caratteri e delle condizioni di equilibrio naturale; esse sono articolate in aree E1/P E1/B E1/C E1/R.

2. Norme generali per la sottozona E1:

- è vietata qualsiasi modificazione delle caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali, nonché la realizzazione di opere di nuovo insediamento e infrastrutturali: strade (ad eccezione di quelle di cui alle norme generali), elettrodotti, gasdotti, impianti a fune, (ad eccezione dei palorci e piccoli impianti montani a servizio dei cascinali).
- per le strade esistenti sono ammesse solo opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; non sono ammesse pavimentazioni con manti impermeabili, nonché modifiche dei tracciati, salvo che per motivi di rischio idrogeologico.
- per gli edifici esistenti sono ammessi la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro conservativo, nonché la ristrutturazione e l'adeguamento dei servizi igienici, che dovranno essere realizzati per forma e materiali in assonanza con l'edificio esistente.

3. Norme particolari per le singole aree E1:

E1/P Pascoli e formazioni arboree xerofile

- E' ammessa l'attività silvopastorale in forme tali da non pregiudicare gli endemismi floristici significativi della vegetazione spontanea.
- E1/B Boschi e formazioni arboree aperte o arbusteti in ambiti di elevata naturalità
- E' ammessa l'attività selviculturale, da regolarsi in base a piani di intervento, a condizione che i tagli siano finalizzati alla conversione in alto fusto dei cedui, ovvero per motivi fitosanitari e di sicurezza; ove il terreno non risulti sufficientemente fertile i tagli dovranno lasciare un abbondante numero di matricine; nei boschi con presenza di faggio sono ammessi solo tagli di avviamento all'alto fusto;
- i tagli dovranno comunque essere conformi alle prescrizioni di massima e di polizia forestale della Provincia di Brescia;
- per gli interventi di riqualificazione si dovrà procedere mediante l'impianto di specie arboree e arbustive in sintonia con i caratteri ecologici dell'area;
- gli interventi dovranno comunque prevedere la tutela degli endemismi floristici.

- E1/C Castagneti da frutto
- Sono consentiti solo interventi agro-forestali necessari al mantenimento, valorizzazione e sviluppo del bosco ad alto fusto ed alla coltura dei castagneti da frutto.
- E' ammesso il taglio di piante, mediante piani di intervento, e per motivi fitosanitari e di sicurezza.
- E1/R Roccoli e piccole radure
- Non sono ammessi tagli e piantumazioni di alberi tali da modificare il perimetro attuale riportato nelle tavole di piano e precisato nelle foto aeree;
- sono ammessi tagli di alberi per motivi fitosanitari e di sicurezza con l'obbligo di reimpiantare alberi della stessa essenza.

Art. 61 – Zona E2

Riguarda le parti di territorio, caratterizzate da uno stato di equilibrio ecologico - ambientale, che costituiscono il paesaggio montano della Val Trompia. Esse sono assoggettate a condizioni di tutela del paesaggio e sono articolate in ulteriori sottozone E2/A - E2/B - E2/P1 - E2/P2.

2. Norme generali per la sottozona E2:

- Sono ammesse opere infrastrutturali di pubblico interesse, strade di cui alle norme generali, e limitate rettifiche delle strade esistenti delle quali è vietata la pavimentazione con manti impermeabili se non per necessità idrogeologica e/o di regimentazione delle acque;
- i terrazzamenti esistenti devono essere conservati;
- gli interventi edificatori ammessi devono sottostare alla seguente normativa:

a) nuova edificazione in regime di L.R. 93/80:

If = 0,03 m³/m² (quota edificabile residenziale)

Q = 10% della Sf (quota edificabile strettamente agricola)

H = m. 8,00 (N° p. 2 f.t.)

Ds = Dc = m. 10,00

De = m. 20,00 (tra pareti finestrate) / m.10,00 (nel caso di edifici esistenti)

b) ampliamenti e/o sovrallzi di edifici esistenti:

a destinazione residenziale: 20% del volume esistente prima del 1991

a destinazione agricola: 50% della Superficie coperta esistente prima del 1991

H = m. 7,50 (N° p. 2 f.t.)

Ds = Dc = m. 10,00

De = m. 20,00 (tra pareti finestrate)

3. Norme particolari per le singole aree E2:

E2/A Formazioni arboree aperte e arbusteti sopra i m. 700 di quota

- Sono ammessi gli interventi finalizzati al mantenimento degli ambiti boscati esistenti o volti a favorire la ricostruzione naturale dei boschi solo con essenze autoctone e compatibili con l'aspetto caratteristico dei luoghi;
- sono ammessi tagli di tipo culturale in conformità alle prescrizioni di massima e di polizia forestale della Provincia di Brescia e per motivi fitosanitari e di sicurezza;
- per la riqualificazione si dovrà procedere mediante l'impianto di specie arboree o arbustive in sintonia con i caratteri ecologici dell'area.

E2/B Boschi

- E' ammessa l'attività selvicolturale, secondo le prescrizioni indicate per tutte le aree E1/B

E2/P1 Prati e prati arborati prevalentemente sopra i m. 600 di quota

- Sono ammesse nuove piantumazioni solo con essenze autoctone e se compatibili con l'aspetto caratteristico dei luoghi.

E2/P2 Prati e prati arborati sotto i m. 600 di quota

- Sono ammesse nuove piantumazioni di viti e alberi da frutto, oltre a quelle caratteristiche dei luoghi;
- la recinzione delle proprietà è ammessa ordinariamente solo con siepi di specie autoctone, fatte salve le possibilità e limitazioni date dal vigente Regolamento Edilizio;
- deve essere mantenuta e garantita l'accessibilità e la percorribilità di tutti i sentieri esistenti.

Art. 62 – Zona E3

1. Questa sottozona riguarda le aree che, per tipo o caratteristiche della vegetazione esistente o per interventi antropici, possono essere considerate aree degradate; tali aree sono pertanto da sottoporre ad interventi coordinati di trasformazione, orientati al recupero dei caratteri naturali e paesaggistici; esse sono articolate in E3/A – E3/B – E3/C.

2. Norme generali per le singole sottozono E3: Per gli edifici, le strade, le opere infrastrutturali, valgono le prescrizioni indicate per la sottozona E2.

3. Norme particolari per le singole sottozono E3

E3/A Formazioni arboree aperte o arbusteti sotto i m. 700 di quota

- Per gli edifici e le opere infrastrutturali valgono le prescrizioni indicate per la sottozona E2;
- Sono ammessi solo interventi di pulizia e manutenzione dell'area, oltre a quelli per lo sviluppo, mediante piani di intervento, degli ambiti boscati esistenti, finalizzati alla ricostruzione naturale del bosco anche attraverso tagli e rimboschimenti con specie frugali: Carpino nero, Orniello, Roverella, Betulla, ecc.

E3/B Boschi con dominanza di Robinia Pseudoacacia e rimboschimenti effettuati con conifere

- Per gli edifici e le opere infrastrutturali valgono le prescrizioni indicate per la sottozona E2.
- Nei boschi di Robinia favorire la ripresa della vegetazione autoctona e ridurre la tendenza infestante della Robinia; si dovrà lasciare invecchiare il ceduo;
- Nei rimboschimenti di conifere è ammesso il diradamento con formazione di aperture finalizzate al rinnovamento naturale dei bosco, e in particolare dei Faggio.

E3/C Cave

- Non è ammesso alcun ampliamento dell'attività di escavazione;
- Alla cessazione delle attività di escavazione dovrà essere effettuato, mediante apposito piano-progetto da approvarsi da parte del Comune a cura e spese degli interessati, il recupero delle aree, finalizzato alla ricostruzione di un assetto paesaggistico coerente con il contesto;
- in caso di destinazione d'uso di interesse pubblico delle aree sottoposte a piano di recupero, è ammessa la realizzazione di edifici di uso o di interesse pubblico.

COMUNE DI VILLA CARCINA

VILLA CARCINA	PGT	Approvato D.C.C. n. 63 01\12\2009	Arch. Buzi Silvano e Nicola Cantarelli
	Avvio del procedimento formazione Variante al PGT vigente	D.G.C. n. 70 23/05/2011	

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO (MODIFICATE A SEGUITO DI CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI)

[...]

ART. 28 AMBITI DI SALVAGUARDIA PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE

1. Sono aree di elevato valore ecologico o con una funzione strategica per la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale ed urbano.

2. E' ammessa unicamente la manutenzione dell'area a verde e viene prescritta la conservazione dei soggetti arborei preesistenti.
3. Il mantenimento degli ambiti dovrà prevedere una piantumazione estesa alle singole aree per una densità di almeno un soggetto arboreo ogni 60,00 mq. Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto dovranno essere di tipo autoctono.
4. Non è ammessa alcuna nuova edificazione.
5. E' vietato qualsiasi tipo di recinzione delle aree diverso dalla messa in opera di rete metallica con piantini in ferro.
6. Gli edifici esistenti potranno essere oggetto d'interventi di ordinaria manutenzione e straordinaria manutenzione così come definita all'art. 3, comma 6, lettera b) delle presenti norme, nonché di restauro e risanamento conservativo.

[...]

33.9 Norme per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Le presenti norme integrano gli indirizzi normativi contenuti nello studio paesistico in relazione alle classi di sensibilità evidenziate nella relativa tavola.

1. CORSI D'ACQUA

[...]

VEGETAZIONE RIPARIALE

a) Sono consentiti i seguenti interventi

1. lungo il reticolo idrografico sono da favorire interventi d'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive, al fine di creare nuove fasce di vegetazione d'ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
2. in presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di miglioramento o di ricomposizione fondiaria, sono ammesse riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, la ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico;
3. difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;
4. manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità d'introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;
5. conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza d'acqua;
6. l'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.

[...]

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;
2. gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

[...]

SISTEMI VEGETAZIONALI DIFFUSI

a) Sono consentiti i seguenti interventi

1. va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;
2. Solo a seguito di preventiva verifica tecnico-agronomica documentata, possono essere ammessi progetti di riequipaggiamento della campagna o di rimboschimento e recupero di aree degradate.

3. difesa della vegetazione di alto fusto presente;
4. la collocazione lungo le strade di nuovi filari di alberi e di nuove diramazioni della rete irrigua;
5. mantenimento delle alberature di confine tra le diverse proprietà.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.

[...]

ATTIVITA' AGRICOLA

a) Sono consentiti i seguenti interventi

1. ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio;
2. salvaguardia delle aree mantenute a prato e pascolo, per la loro importanza non solo paesistica ma anche ecologica.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. trasformazioni o attività che prevedano l'asportazione ed il prelievo di terreno, in quantità anche minime, ovvero la modifica delle caratteristiche geomorfologiche dei suoli, ad eccezione di interventi:

a-inseriti in atti di programmazione sovra comunale,

b- finalizzati al recupero o la riqualificazione ambientale e paesistica;

c- che rivestano interesse pubblico.

2. evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;

3. la riduzione della superficie forestale, il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture, in particolare di frange boscate e vegetazione ripariale in particolare nelle zone pedemontane, in quanto punto di congiunzione tra le zone di fondovalle e la pianura.

[...]

35.2 Norme per l'uso agricolo

[...] VEGETAZIONE

a) Sono consentiti i seguenti interventi

1. difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne;
2. le manutenzioni che impediscono l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi;
3. mantenere l'attività di taglio regolamentato del bosco ceduo improntato a criteri naturalistici, favorendo il rinnovo naturale della specie, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente ed impedendo il taglio a raso del bosco;
4. lo sfalcio della vegetazione palustre è ammissibile solo se finalizzato al mantenimento della funzione ecologica delle zone umide;
5. va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto;
6. ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali riparali;
7. la collocazione lungo le strade di nuovi filari di alberi e di nuove diramazioni della rete irrigua.

b) Sono vietati i seguenti interventi:

1. la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto e a oliveto o la sostituzione con altre colture;
2. la sostituzione dei sostegni ai filari con elementi in cemento, preferendo l'utilizzo di elementi lignei.

COMUNE DI GARDONE VAL TROMPIA

GARDONE V/T	P.R.G.	Approvazione D.G.R. n. 18378, 23/07/2004 - Variante al P.R.G. 19/7/2005 Adeguamento norme paesistiche	Arch. Silvano Buzzi
	P.G.T.	In corso di redazione – In corso procedura VAS (Conferenza di Valutazione finale della V.A.S. per 17/01/2012)	Arch. Antonio Rubagotti, Arch. Raffaella Camisani, Arch. Alessandro Anelotti, Ing. Ilaria Lorini

[...]

ART. 15 - USI DEL TERRITORIO E DEGLI EDIFICI

1 - Usi del territorio

1. Per usi del territorio e degli edifici compatibili con le destinazioni di zona s'intendono le opere edilizie o le modificazioni dei suoli previste o consentite nelle varie zone del P.R.G.

2 - Destinazioni

2. Per usi o destinazioni esistenti s'intendono quelli a cui sono adibiti complessi fabbricativi con relative pertinenze scoperte, ovvero aree determinate. Al fine del riconoscimento delle destinazioni d'uso esistenti, si fa riferimento alle classificazioni catastali in atto prima della adozione del piano, per gli edifici che non siano stati assoggettati a permesso di costruire per gli edifici costruiti con permesso di costruire vale la destinazione d'uso indicata nella stessa.

3 - Elenco delle destinazioni d'uso

1. RESIDENZA

[...]

1b – Residenza agricola

1. Sono gli alloggi destinati a coloro che prestano in via prevalente la propria attività nell'ambito di azienda agricola. Detta qualificazione spetta soltanto a nuove edificazioni nelle zone agricole o agli edifici ivi esistenti espressamente individuati e riconosciuti.
2. Non è consentito l'insediamento della sola destinazione residenziale senza la preesistenza o la contestuale realizzazione di edifici a destinazione agricola produttiva. La superficie lorda di pavimento della residenza non potrà superare i 200 mq. e dovrà rispettare i disposti di cui all'art.9 del D.L. 30.12.93 n.557, convertito in legge 26.02.1994 n.133 e successive modificazioni

1c – Residenza extra agricola in zone agricole

1. Sono gli alloggi di coloro che non prestano la propria attività nell'ambito di aziende agricole anche se l'edificio che li ricomprende è collocato in zona agricola ma espressamente riconosciuto non adibito all'uso agricolo.

[...]

2. TURISMO

[...]

2i – Attività agritouristica

1. Comprendono i fabbricati ad usi ricettivi, dimensionati ai sensi delle vigenti leggi in materia, nonchè le attrezzature complementari connesse per lo svago e l'attività sportiva.

[...]

5. PRODUTTIVO

5a – Produttivo extra agricolo in zona agricola

1. Sono le strutture e gli impianti funzionali allo svolgimento dell'attività agricola o insediate collocati in zona agricola ma espressamente riconosciuti non adibiti all'uso agricolo.

[...]

6. AGRICOLO

6a – Depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola

1. Sono fabbricati adibiti al rimessaggio di macchine agricole e allo stoccaggio di materie e prodotti connessi con l'attività nonchè le attrezzature e gli impianti necessari alla conduzione aziendale.

6b – Allevamenti zootecnici familiari

1. Sono le strutture destinate alla stabulazione di animali aventi il seguente numero di capi: suini fino a 2 – ovini e caprini fino a 4 bovini ed equini fino a 2. Avicunicoli fino ad un massimo di 10 capi adulti. Comunque per i capi suini, bovini, equini il peso complessivo non dovrà essere superiore a 10 quintali.

6c – Allevamenti zootecnici non intensivi

1. Sono le strutture destinate alla stabulazione di animale aventi il seguente numero di capi:

- *Bovini - Equini* (tranne vitelli e carne bianca) numero massimo 150 capi e comunque con peso vivo massimo allevabile 700 quintali.
- *Ovini - Caprini* numero massimo 200 capi e comunque con peso vivo massimo ammissibile 100 quintali
- *Suini - Vitelli* a carne bianca numero massimo di 50 capi e comunque con peso vivo massimo allevabile 50 quintali.
- *Conigli* numero massimo allevabile 100 capi
- *Pollini - galline ovaiole - tacchini - anatre - faraone - struzzi* numero massimo 2000 capi e comunque con un peso vivo massimo di 200 quintali.
- *Allevamenti di cani e pensioni* con numero minimo di 10 capi.

[...]

6e – Serre fisse

1. Sono gli organismi edilizi destinati alle produzioni ortofrutticole e florovivaistiche di carattere semipermanente che non incidono in modo definitivo sulla qualità e natura dei substrati agricoli.

[...]

ART. 32 - ZONA E2 – AREE BOScate E PASCOLATIVE

1. obiettivo del piano

Sono le aree attualmente boscate, indipendentemente, dall'esistenza di un vincolo specifico; pascolative sono le aree collinari e montane, non boscate e non destinate al rimboschimento dove l'agricoltura, per fattori climatici, situazioni idrogeologiche e geologiche o preesistenze naturalistiche, e o può essere finalizzata all'allevamento del bestiame.

1.1 Ai sensi dell'articolo 65 comma 1 della L.R. 12/05 la presente zona omogenea è esclusa dalla applicazione della normativa sul recupero abitativo dei sottotetti esistenti.

2. destinazioni

Destinazioni art. 15.3		Non ammesse	ammesse	quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile %	soglia dimensionale massima mq s/p
residenza	1b		X	secondo indice specifico	165
	1c		X	preesistente	
turistico	2i			100	
produttivo	5a			preesistente	
agricolo	6a			secondo indice specifico	
	6b			secondo indice specifico	
	6c			secondo indice specifico	
	6e			secondo indice specifico per produzione ecotecnica	

[...]

13. Altre norme

13.1 Nelle zone predette sono ammesse:

a) la viabilità strumentale, cioè l'insieme delle strade poste o previste a servizio dell'uso produttivo e di tutela del patrimonio silvo-pastorale. L'apertura di nuove strade il cui uso sarà regolato da apposita convezione registrata con la C.M., e sempre subordinata alla dimostrazione di inesistenza di altra viabilità utilizzabile. Le strade in questione devono avere le seguenti caratteristiche:

- larghezza della carreggiata non superiore a mt. 3,00;
- previsione di piazzale di scambio ogni mt. 250;
- pendenza compatibile con l'accidentalità del terreno interessato
- raggio minimo di curvatura di mt. 5,00 sull'asse;
- fondo naturale o stabilizzato, con esclusione di qualsiasi rivestimento o trattamento impermeabilizzante, tranne che per tratti limitati ad elevata pendenza dove è difficolta la transitabilità e la conservazione del fondo stradale;
- predisposizione delle opere di smaltimento e regolazione delle acque;
- scarpate stabilizzate ed inerite;
- segnaletica di "circolazione vietata" a qualsiasi veicolo a motore non autorizzato. Per quanto non espressamente indicato dalle presenti norme tecniche valgono le disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. IV/19653 del 14 aprile 1987.

b) le infrastrutture forestali, come piste di esbosco, condotte permanenti per l'esbosco di legname (con i loro raccordi alle strade) rifugi destinati ad ospitare gli addetti ai lavori, rimesse per il ricovero di macchine ed attrezzi forestali e per l'allevamento, fascia tagliafuoco, piazzale di atterraggio per elicotteri, vasche di approvvigionamento idrico contro gli incendi.

c) Le attrezzi forestali, come teleferiche fisse e mobili per il trasporto del legname dotate di palloncino di avvistamento e regolarmente denunciate, trattori speciali per l'esbosco e strascico, argani, verricelli e scortecciatici mobili (con relative attrezzi di alimentazione), rimorchi speciali per trattori da trasporto (con le relative attrezzi di carico), nonché tutte le attrezzi per svolgere l'attività forestale e/o di allevamento.

d) Le infrastrutture e le attrezzi connesse all'esercizio dell'allevamento del bestiame (concimaie, abbeveratoi, lattodotti ecc.)

13.2 Il permesso di costruire relativo alle destinazioni 1b, 2i, 6a, 6b, 6c, può essere rilasciato esclusivamente ai soggetti elencati al primo comma punti a), b), c), dell'art. 60 della L.R. 12/05. Il permesso di costruire sarà subordinato alla presentazione dei documenti ed accertamenti previsti al secondo comma punti a), b) c) dell'art. 60 della L.R. 12/05.

13.3 Dei requisiti dell'attestazione e delle verifiche di cui al precedente punto e fatta specifica menzione nel provvedimento di permesso di costruire.

13.4 Il Sindaco dovrà rilasciare, contestualmente all'atto di permesso di costruire, una attestazione relativa alle aree su cui deve essere costituito il vincolo di "non edificazione" di cui al quarto comma dell'art. 60 della L.R. 12/05.

13.5 Alle superfici aziendali ricomprese nelle altre zone agricole di piano si applicano gli indici previsti per la zona agricola in cui è localizzato l'intervento.

13.6 Nel computo della superficie aziendale possono essere considerate anche le zone di rispetto per la viabilità, per i corsi d'acqua e per i cimiteri, e consentito computare nella superficie aziendale, al fine dell'applicazione delle percentuali di superficie coperta, le aree presenti nei territori dei comuni contermini.

13.7 Ogni tipo di recinzione in fregio a strade comunali, vicinali e consorziali, dovrà essere arretrata di mt. 1,00 dal ciglio stradale, salvo maggiori distanze indicate, per casi particolari, dalla Amministrazione Comunale e diverse prescrizioni di cui al nuovo codice della strada.

13.8 Gli edifici censiti con la sigla "a" - accessori potranno essere oggetto di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e risanamento conservativo.

13.9 Gli interventi sugli edifici esistenti alla data di adozione delle presenti norme non adibiti all'uso agricolo o dismessi dalla attività agricola ed evidenziati nelle tavole di piano con la sigla "r" - Residenza o "p" - Produttiva, dovranno essere finalizzati al recupero e mantenimento delle preesistenze, delle caratteristiche distributive e dei materiali impiegati nelle costruzioni

13.10 Le opere di ristrutturazione e di ampliamento dovranno effettuarsi nel rigido rispetto dei materiali preesistenti*1 e nel rispetto degli indici prescritti.

13.11 Gli edifici connotati da valenze ambientali e storiche e individuati con apposito simbolo grafico sono caratterizzati da un particolare pregio tipologico.

13.12 In tali edifici è consentito l'insediamento anche di attività collegate alla promozione turistica ed alla divulgazione della produzione agricola locale.

13.13 Gli interventi di cui ai punti 13.10 e 13.11 dovranno essere improntati al restauro conservativo ed alla ristrutturazione compatibile con la salvaguardia dei valori architettonici e tipologici preesistenti*1.

13.14 È consentita la realizzazione di piscine pertinenziali agli edifici residenziali esistenti*1 e da realizzarsi nella zona.

13.15 Il permesso di costruire alle destinazioni 1c e 5a nonché alla sola ristrutturazione degli edifici esistenti*1 con destinazione 1b può essere rilasciato anche ai soggetti non ricompresi nell'elenco di cui al primo comma punti a), b), c) dell'art. 60 della L.R. 12/05.

13.16 È consentita la realizzazione di capanni da caccia e relativi accessori a salvaguardia delle tradizioni locali in dimensioni non superiori a mt. 4.00x4.00 e altezze di mt. 2.50 in legno. Le pareti dovranno essere tinteggiate in color verde e marrone a disegno mimetico[.];

13.17. Le dimensioni sono da intendersi per la superficie complessiva dell'appostamento e del locale accessorio e che quindi la S.I.p. dei fabbricati non potrà superare i 16 metri quadrati;

13.18. L'autorizzazione alla realizzazione dei capanni da caccia è subordinata alla presentazione del permesso di costruire, previa presentazione dell'autorizzazione provinciale relativa all'appostamento di caccia;

13.19. La costruzione di capanni da caccia e loro accessori è possibile solo ed esclusivamente per possessori di regolare autorizzazione all'appostamento di caccia in corso di validità rilasciata dall'Amministrazione Provinciale;

13.20. Il numero delle costruzione non potrà essere superiore ad una unità per l'appostamento ed un unico locale accessorio;

13.21. I fabbricati in oggetto si caratterizzano per la loro precarietà determinata dal fatto che sono autorizzati solo fino alla validità dell'autorizzazione provinciale, alla scadenza della quale devono essere rimossi;

13.22. Gli stessi non si configurano come nuove costruzioni in quanto destinati a soddisfare esigenze meramente temporanee e non possono essere utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro o depositi, magazzini e simili;

13.23. Per le ragioni di cui sopra non possono essere autorizzati aumenti di volume, di superficie o di qualsiasi altro parametro urbanistico sulla base dell'esistenza di detti manufatti, neppure ai fini di successivi adeguamenti igienico-edilizi;

13.24. Non configurandosi come costruzioni stabili non sono soggetti al pagamento degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione in quanto non aumentano il carico urbanistico dell'area; inoltre non sono soggetti ad accatastamento ed al pagamento delle imposte comunali (TARSU e ICI).

[...]

COMUNE DI LODRINO

LODRINO	PGT	Adottato D.C.C. n. 19 29/09/2011	Arch. Dr. Arch. Luigi Brodini Dr. Ing. Luca Brodini Dr. Ing. Tiziana Fava Geom. Paola Caldera
----------------	-----	----------------------------------	--

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PIANO DELLE REGOLE - Norme Tecniche di Attuazione

PARTE 2^ - GLI AMBITI E L'USO DEL SUOLO

[...]

CAPO III – AMBITI DESTINATI ALL'AGRICOLTURA

[...]

ART. 30 - ZONA “E2” - BOSCHIVA E DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

1. Sono caratterizzate da colture boschive cedue e d'alto fusto. In queste zone è tutelata la morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione. I parametri edilizi sono i seguenti:

a) Abitazione adibita a residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, e fabbricati accessori: dovrà rispettare un indice di densità fondiaria non superiore a 0,005 mc/mq., per un massimo di 350 mc. per azienda con altezza non superiore a 6,00m;

b) Per attrezzature produttive: rapporto di copertura max 1% della superficie aziendale con altezza non superiore a 7,50m.

2. Per i distacchi si applicano gli stessi limiti previsti per le zone agricole E1;

3. Sia per gli edifici esistenti che per ogni altra prescrizione si rinvia alle indicazioni contenute nella Zona E1 Agricola.

ART. 31 - ZONA “E3” - CESPUGLIETI E PRATERIE NATURALI

1. I cespuglieti sono caratterizzati da formazioni che non costituiscono bosco e che sono irrilevanti sotto il profilo ecologico, selvicolture e paesaggistico ai sensi della L.R. 31/2008 art. 42, comma 4d), mentre le praterie naturali d'alta quota sono caratterizzate dall'assenza di specie arboree ed arbustive.

Sono state distinte tre categorie di cespuglieti:

- quelli con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree, che sono localizzati per lo più ad alte quote o in contiguità con boschi, ma con densità tale da non essere classificati tali;

- quelli in aree agricole abbandonate che costituiscono un inizio di ricolonizzazione dei prati a seguito dell'abbandono dell'attività di sfalcio;

- quelli collocati in tutti gli altri contesti.

2. Per i parametri edilizi, i distacchi e gli edifici esistenti si applicano le indicazioni contenute nella zona E2.

ART. 32 - NORME INTEGRATIVE PER LE ZONE E1-E2

Per il mantenimento e il potenziamento delle attività agricole esistenti è consentito al proprietario che coltiva direttamente il fondo, anche se sprovvisto dell'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli o non titolare di Impresa Agricola, l'edificazione dei volumi per deposito attrezzi agricoli nel rispetto dei criteri sottoesposti:

- a) anche il terreno ove dovrà sorgere il deposito sia coltivato, con l'esclusione dei terreni che di fatto sono da considerarsi "boschi d'alto fusto";
 - b) abbia una superficie superiore a 3.000 mq.;
 - c) superficie utile massima di mq 10,00;
 - d) struttura portante rustica (manto di copertura in coppi curvi, gronda in legno, murature in pietrame o legno) massimo n° 2 finestre di cm. 50 x 40, porta in legno o in ferro piena (escludendo in modo più assoluto i vetri);
 - e) altezza utile in gronda: max 2,00m, altezza utile in colmo max 2,50m;
 - f) divieto di installazione accessori (lavandini ecc.), possibilità di spina di acqua ma non di luce elettrica;
 - g) divieto di pavimentazione diversa da cemento rustico;
 - h) l'ubicazione del manufatto dovrà essere fatta in modo tale da non recare danno al panorama (possibilmente seminterrata, sotto argine e mai su alture o dossi. In caso di terreno pianeggiante dovranno essere coperte alcune pareti fino ad una altezza minima di cm. 70 con terra di riporto messa a scarpata sulla cui sommità si planteranno siepi sempreverdi);
 - i) la richiesta di concessione dovrà essere motivata e giustificata da una relazione;
- [...]

CAPO IV – AMBITI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE ED ECOLOGICO

Art. 36 - BENI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO (CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO)

Sono quei beni costitutivi dell'identità storica, visiva o naturale del paesaggio di Lodrino che rendono riconoscibile un luogo, lo distinguono e ne sono presenze fondamentali; sono elementi o ambiti che svolgono (o possono svolgere) una funzione equilibratrice e/o di arricchimento dei cicli ecologici.

Le successive prescrizioni sono legate alla singola categoria di beni costitutivi e si applicano in tutto il territorio comunale indipendentemente dalle zone omogenee e delle relative norme. I beni costitutivi del paesaggio sono individuati nella tavola 7 del DdP della rilevanza paesistica, componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio che costituisce parte integrante delle tavole del PGT - PdR.

A - Componenti fisico naturali:

1. Pascoli, prati permanenti e non
2. Boschi di latifoglie, macchie, frange boscate
3. Terrazzi naturali
4. Crinali e loro ambiti di tutela
5. Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica

B - Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

6. Colture specializzate (castagneti da frutto)
7. Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
8. Fiume, rogge, canali irrigui
9. Edifici di interesse ambientale "le cascine" architetture e manufatti storici puntuali

C - Componenti del paesaggio storico culturale:

10. Rete stradale storica secondaria

11. Piste ciclo pedonali di valenza paesistica

D - Componenti del paesaggio urbano:

12. I nuclei di antica formazione

E - Rilevanza paesistica:

13. Ambiti di elevato valore percettivo

14. Contesti di rilevanza storico-testimoniale

15. Itinerari di fruizione paesistica

F - Gradi di sensibilità paesistica - Esame paesistico dei progetti

A - Componenti fisico naturali

1. Pascoli, prati permanenti e non

Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza.

Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

Si distinguono le seguenti tipologie peculiari:

- Prati-pascoli di mezzacosta (maggenghi): aree ubicate in posizione mediana lungo il versante di una valle alpina o prealpina, tra i 1000 e i 1600 metri, generalmente circondate da boschi; vi sosta il bestiame nella stagione primaverile, durante gli spostamenti tra i pascoli d'alta quota (alpeggi) e il fondovalle; tali aree sono destinate a colture foraggere, utilizzate prevalentemente a sfalcio e pascolo.
- Prati e pascoli di fondovalle: aree ubicate nei fondovalle alpini e prealpini, tra i 300 e i 1000 metri, utilizzate prevalentemente a sfalcio periodico o a sfalcio e pascolo (pratipascoli).

Indirizzi di tutela

Per mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-culturale e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che saranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo

- e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigare l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal Piano paesistico Comunale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione.

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

2. Boschi di latifoglie, macchie, frange boscate

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre, e comunque come definito dalla normativa vigente in materia forestale.

Si definiscono macchie arbustive e frange boscate quelle parti di territorio ricoperte da vegetazione naturale o semi naturale, formata da cespugli e alberi isolati o in gruppi caratterizzati da specie prevalentemente autoctone. I boschi di latifoglie e le frange boscate sono posti per la maggior parte lungo le sponde riparie dei corsi d'acqua.

Indirizzi di tutela

Per mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

È necessaria la conservazione delle risorse boschive e dei loro caratteri ecologici e paesistici.

Sono necessari: la manutenzione e il reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco; è vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; è vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo:

è necessaria la valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.

Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate, il dissodamento, la sostituzione del bosco con altre colture, l'allevamento zootecnico; sono da favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Le pratiche silvo-culturali devono essere improntate a criteri naturalistici.

Tutte le operazioni sopra elencate dovranno essere condotte nel rispetto della normativa vigente in materia forestale.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovi impianto):

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano compresi in strumenti di programmazione o pianificazione approvati ai relativi livelli istituzionali;

Non sono consentite nuove infrastrutture stradali, le rettifiche di quelle esistenti devono essere precedute da valutazioni di impatto ambientale;

Non è consentita l'installazione di nuovi elettrodotti, ripetitori radiotelevisivi o altri impianti tecnologici o apertura di cave e discariche;

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti:

per quanto concerne eventuali i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT - PdR, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale; sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di eventuali manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Non sono consentite nuove costruzioni se non inserite in programmi compresi in strumenti di programmazione e pianificazione approvati dai relativi livelli istituzionali.

[...]

B - Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

6.Colture specializzate: - castagneti da frutto

Coltura che ha rivestito notevole importanza nell'economia alimentare delle zone prealpine ed alpine. La sua ripresa recente, collegata a momenti di valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tradizionali, costituisce elemento di grande interesse per il recupero e la tutela paesistica dei versanti e per la corretta presenza antropica nel bosco.

Indirizzi di tutela

Per mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policulturale della fascia montana interessata, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammisible lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;
- Favorire l'indirizzo produttivo delle specie tradizionali, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio ponderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PRG, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicultura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo del bosco, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da fortivalenze abiotiche o biocenotiche;
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.
- Tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri di paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

COMUNE DI MARCHENO

MARCHENO	PGT	Adozione D.C.C. n. 33 26/11/2008	Arch. Cristiano Esposito
	PRG	Approvato D.C.C. n. 42 18/07/1996 D.G.C. n. VI/44432 23/07/1999	Arch. Silvano Buzzi, Geom. Bernardo Tonni

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PIANO DELLE REGOLE - NORME DI ATTUAZIONE

[...]

- Articolo 28 -

AREE DESTINATE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA CARATTERIZZATE DA MODESTE CONNOTAZIONI

Nelle aree destinate all'agricoltura dal piano delle regole sono ammesse esclusivamente le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli secondo i criteri e le modalità previsti dall'articolo 60 della L.R. 12/2005. La costruzione di nuovi edifici residenziali di cui al comma precedente è ammessa qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente. I relativi indici di densità fondiaria per le abitazioni dell'imprenditore agricolo non possono superare i seguenti limiti:

a) 0,06 metri cubi per metro quadrato su terreni a coltura orto-floro-vivaistica

specializzata;

b) 0,01 metri cubi per metro quadrato, per un massimo di cinquecento metri cubi per azienda, su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato-pascolo permanente;

c) 0,03 metri cubi per metro quadrato sugli altri terreni agricoli.

Nel computo dei volumi realizzabili non sono conteggiate le attrezzature e le infrastrutture produttive di cui al primo comma del presente articolo, le quali non sono sottoposte a limiti volumetrici; esse comunque non possono superare il rapporto di copertura del 10 per cento dell'intera superficie aziendale, salvo che per le aziende orto-floro-vivaistiche per le quali tale rapporto non può superare il 20 per cento e per le serre per le quali tale rapporto non può superare il 40 per cento della predetta superficie; le tipologie costruttive dovranno essere congruenti al paesaggio rurale.

Per le aziende esistenti alla data di prima approvazione del PGT, i parametri di cui ai commi precedenti sono incrementati del 20 per cento. Al fine di tale computo è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda, compresi quelli esistenti su terreni di comuni contermini. Su tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di non edificazione debitamente trascritto presso i registri immobiliari, modificabile in relazione alla variazione della normativa urbanistica. Nelle aree destinate all'agricoltura, gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuovi fabbricati sono assentiti unicamente mediante permesso di costruire; il permesso di costruire può essere rilasciato esclusivamente:

- a) all'imprenditore agricolo professionale per tutti gli interventi di cui al primo comma del presente articolo, a titolo gratuito;
- b) in carenza della qualifica di imprenditore agricolo professionale al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agricola per la realizzazione delle sole attrezzature ed infrastrutture produttive e delle sole abitazioni per i salariati agricoli, subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione, nonché al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agromecanica per la realizzazione delle attrezzature di ricovero dei mezzi agricoli e di altri immobili strumentali, con esclusione di residenze e uffici e subordinatamente al versamento dei contributi di costruzione;
- c) limitatamente ai territori dei comuni indicati nella tabella allegata alla legge regionale 19 novembre 1976, n. 51 (Norme per l'attuazione delle direttive del Consiglio della C.E.E. nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972 e della direttiva n. 268 del 28 aprile 1975 nella Regione Lombardia), ai soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 352 (Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate) e all'articolo 8, numero 4), della l.r. 51/1976, subordinatamente al pagamento dei contributi di costruzione, per tutti gli interventi di cui al primo comma del presente articolo. Il permesso di costruire è subordinato:
 - a) alla presentazione al comune di un atto di impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio dell'attività agricola, da trasciversi a cura e spese del titolare del permesso di costruire sui registri della proprietà immobiliare; tale vincolo decade a seguito di variazione urbanistica, riguardante l'area interessata, operata dal PGT; all'accertamento da parte del comune dell'effettiva esistenza e funzionamento dell'azienda agricola; limitatamente ai soggetti individuati dalla lettera b), anche alla presentazione al comune, contestualmente alla richiesta di permesso di costruire, di specifica certificazione disposta dall'organo tecnico competente per territorio, che attesti, anche in termini quantitativi, le esigenze edilizie connesse alla conduzione dell'impresa.

Dei requisiti, dell'attestazione e delle verifiche di cui al presente articolo è fatta specifica menzione nel permesso di costruire. Il comune rilascia, contestualmente al permesso di costruire, una attestazione relativa alle aree su cui deve essere costituito il vincolo di non edificazione.

-- Articolo 29 -

AMBITI BOSCATI SOGGETTI A TUTELA E VALORIZZAZIONE

Per tali zone valgono le stesse norme edilizie e di intervento di cui al precedente articolo. In esse è inoltre vietata qualsiasi trasformazione dell'assetto boschivo se non specificamente finalizzato alla conduzione agricola e alla produzione del legname. Per questi casi comunque gli interventi potranno essere effettuati esclusivamente dall'Imprenditore agricolo a titolo principale o dalle Aziende Agricole presenti nell'ambito del Territorio Comunale o dei Comuni contermini. E' inoltre fatto divieto di effettuare percorsi carrali per il raggiungimento di costruzioni esistenti quando questi comportino necessità di interventi di disboscamento, ad eccezione di infrastrutture pubbliche o di uso pubblico o inserite in appositi piani e programmi di viabilità agro-solvo-pastorale.

E' sempre ammessa la utilizzazione del ceduo e gli interventi di diradamento culturale e protettivo del bosco così come la sistemazione dei sentieri esistenti.

RISPETTO DELLE ZONE CARSICHE (DOLINE)

Sul territorio comunale sono state rilevate zone interessate da fenomeni carsici soprattutto interessanti la zona di Caregno. Qualora su un mappale venisse riscontrata la presenza di fenomeni carsici ogni attività trasformativa è sottoposta alle seguenti prescrizioni:

- è vietata ogni nuova costruzione edilizia: per gli edifici esistenti sono consentiti solo interventi manutentivi, i restauri dell'esistente dovranno essere improntati alle caratteristiche ambientali e realizzati con materiali tradizionali. Gli edifici esistenti potranno avere

nell'ambito di interventi di restauro interventi adeguativi per convertirli a funzioni coerenti con la destinazione della zona. Potranno pertanto essere realizzati solo da parte di Enti pubblici o di pubblico interesse attrezzature coerenti con i fini della zona.

- sono vietate le recinzioni, sono ammesse divisorie con siepi,
- è vietata l'apertura di cave,
- è vietata l'esecuzione di scavi e riporti, non potranno essere fatti scassi e riporti di terreno e prosciugamenti: più in genere non potrà essere alterato il regime delle acque e in ispecie quello degli scarichi, è vietata la costruzione di strade ad eccezione di piste forestali tagliafuoco;
- la coltivazione dei boschi è ammessa nel quadro delle indicazioni dei piani di indirizzo forestale, redatti secondo criteri naturalistici;
- è vietata la raccolta o asportazione della flora spontanea,
- è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee,
- è vietata la raccolta o asportazione di fossili, minerali e concrezioni,
- è vietata l'apposizione di cartelli pubblicitari,
- sono ammessi interventi di soluzione di urgenti problemi idrogeologici,
- sono consentite le attività tradizionali legate agli usi ed alle consuetudini locali: caccia, pesca, raccolta funghi, prodotti del bosco e similari. Per gli edifici ad uso agricolo e produttivo legato all'agricoltura e per gli edifici ad uso abitativo al servizio dell'azienda agricola facenti parte di aziende agricole esistenti all'adozione del PdR, valgono le prescrizioni dettate per la zona agricola previste dalle presenti norme.

COMUNE DI POLAVENO

POLAVENO	PGT	Adozione D.C.C. n. 18 12/04/2011	Ing. Luca Campana
----------	-----	----------------------------------	-------------------

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PIANO DELLE REGOLE - Norme Tecniche di Attuazione

[...]

Titolo III: Ambiti non soggetti a trasformazione

Capo1: Aree destinate all'agricoltura

Art. 20. Aree agricole e complementari

1. Caratteri generali: le zone "E" comprendono le aree agricole e sono disciplinate sia ai fini della tutela della residua funzione agricola/produttiva, sia in qualità di importante componente del paesaggio di cornice al tessuto consolidato ed antropizzato. Le aree E vengono normate, oltre che dalle presenti norme, anche da quanto previsto agli articoli 59-60-61 della L.R. 12/2005 e s.m.i..

Le aree E si suddividono in zone **E1-prativa** e **E2-boschiva**.

2. Destinazioni: Agricola ai sensi della legislazione regionale vigente e relative destinazioni complementari e compatibili, con l'esclusione di altre destinazioni principali di cui al precedente articolo 7 e con i limiti di cui al presente articolo.

Sono ammessi fabbricati adibiti alle prime trasformazioni, ai processi di conservazione ed alla vendita dei prodotti agricoli connessi;

3. Modalità d'intervento: Sono ammessi interventi edilizi diretti, convenzionati o con atto unilaterale d'obbligo.

4. Parametri edificatori:

[...]

5. Prescrizioni particolari:

a) Su tutte le aree, anche non contigue, computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di "non edificazione", debitamente trascritto presso i registri immobiliari, anche per gli edifici esistenti (ad eccezione di quelli esistenti prima dell'entrata in vigore della ex L.R. 93/80) che rientrino nelle proprietà indicate quali strutture produttive e residenza del coltivatore.

Sono ammesse nuove costruzioni ed ampliamenti solo se connessi ad attività agricole; tali nuove costruzioni dovranno localizzarsi in aderenza /continuità o in prossimità degli edifici agricoli principali di proprietà o nei limiti di contenimento della capacità edificatoria eventualmente individuati dagli elaborati grafici del P.G.T.. La necessità di nuove costruzioni ed ampliamenti superiori a mq 800 di Slp dovrà essere documentata con piano di sviluppo aziendale da allegare alla richiesta di PdC.

[...]

6. Edifici Esistenti

Le zone E comprendono attualmente anche edifici a destinazione non rurale. Tali edifici esistenti ed individuati nelle tavole P.G.T. con apposito simbolo grafico e dichiarati non più adibiti all'uso agricolo, sono stati singolarmente censiti e catalogati in apposite schede tecnico-urbanistiche allegate al presente P.G.T. da consultare prima dell'avvio di qualunque procedimento edilizio. Tali immobili potranno essere sottoposti ad opere di intervento edilizio secondo quanto indicato all'articolo 62 della L.R. 12/05 e s.m.i. anche se richiesti da soggetti non imprenditori agricoli professionali e secondo le seguenti prescrizioni:

[...]

7. Distanze minime dal perimetro degli abitati per gli allevamenti.

[...]

9. Distanze minime dal perimetro degli abitati per gli ampliamenti degli allevamenti esistenti

[...]

10. Le serre delle colture orticole e floricole possono essere edificate nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

[...]

11. Nelle zone E i filari di piante e i boschi riportati nelle tavole del piano dei servizi sono soggetti a tutela e regolamento del piano stesso in quanto costituenti la struttura del paesaggio.

12. Livellamenti, appezzamenti, canali e manufatti, strade e bacini idrici artificiali

[...]

13. Per gli edifici di uso abitativo a servizio dell'azienda agricola.

Sono sempre consentiti il risanamento, il restauro, manutenzione e la ristrutturazione delle parti residenziali esistenti alla data di adozione del P.G.T..

Art. 21. Area "E1" – Agricola Prativa

Sono aree destinate a prato, pascolo e/o alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani connotati da pregio ambientale o da valenza paesistica e che risultano essere idonei per svolgere attività di natura agricola produttiva.

1. Destinazione d'uso e modalità di intervento:

La zona agricola "E1" è soggetta ai medesimi vincoli, parametri e prescrizioni di cui al precedente articolo 20 per zone "E".

2. È ammessa l'attività di agriturismo nell'ambito degli edifici esistenti e delle prescrizioni delle Leggi Regionali vigenti ed a condizione che venga stipulata con l'Amministrazione Comunale una convenzione che preveda un programma di recupero ambientale generale dell'azienda e delle aree attigue di proprietà oltre alla programmazione delle colture tipiche compatibilmente con le esigenze produttive aziendali e di mercato.

3. È ammessa l'attività di B&B nell'ambito degli edifici esistenti e delle prescrizioni delle Leggi Regionali vigenti.

4. Le destinazioni non contemplate tra quelle ammissibili sono da intendersi come non ammissibili.

Art. 22. Area "E2" boschiva

Sono classificate come zona E2 boschive quelle aree dove esistono condizioni stagionali tali da consentire il mantenimento o l'insediarsi di essenze arboree (fustaia) ed arbustive (ceduo) stabili, indipendentemente dalle capacità produttive.

La destinazione del suolo potrà essere di :

produzione

quando esistano condizioni climatiche ed edafiche che consentano la creazione o il mantenimento di tipi forestali la cui primaria destinazione è la produzione legnosa.

protezione

quando esistano condizioni stazionali che consentono lo sviluppo e la permanenza della vegetazione arborea ed arbustiva le cui funzioni risultano espressamente protettive, indipendentemente dall'incremento.

In tali zone è vietata ogni nuova costruzione ed ogni nuovo terrazzamento. Deve essere conservata la vegetazione spontanea esistente ed è vietata la piantumazione di essenze non autoctone ed inoltre, il taglio o trasformazione dei boschi dovrà rispettare tassativamente le norme del Corpo Forestale e quanto indicato dalla L.R.31/2008 e s.m.i. e dalla D.G.R.8/7728 del 24.07.08 nonché dal P.A.F. o dal P.I.F. se presente in seno alla Comunità Montana di Valle Trompia. Non potranno essere fatti scassi e riporti di terreno e prosciugamenti più in genere e non potrà essere alterato il regime delle acque ed in specie quello degli scarichi. Sono ammessi insediamenti per la produzione legnosa con un rapporto di copertura massimo del 5% dell'intera superficie aziendale.

1. Destinazione d'uso e modalità di intervento:

a) le costruzioni esistenti possono essere sistamate, ristrutturate od ampliate nei limiti indicati nelle specifiche schede al fine di mantenere e proseguire le attività agricole in atto;

b) non sono consentite nuove costruzioni sia fuori terra che interrate.

c) le aree conservano la loro potenzialità edificatoria nei limiti massimi previsti dall'articolo 59 della legge regionale n. 12 del 2005 e s.m.i. così come applicabili per la zona E1 con gli stessi indici e parametri; tale potenzialità deve essere però trasferita e cumulabile nelle zone E1 dove è concessa l'edificazione agli aventi titolo ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale n. 12 del 2005 e s.m.i.

d) Sono ammessi insediamenti a tutela della vegetazione arborea ed arbustiva purché non abbiano superficie coperta superiore a mq.16.00 e vengano realizzati in ragione di massimo n°1 deposito ogni 2.000 mq. di terreno agricolo di proprietà legalmente riconosciuta e comunque non più di uno per ogni nucleo familiare; e non abbiano altezza maggiore di mt.2.20 (intesa come altezza media utile interna). Tali accessori dovranno essere realizzati utilizzando essenzialmente tecniche costruttive che prevedano l'impiego del legno come unico materiale di costruzione.

e) è escluso ogni tipo di recinzione, compreso le reti metalliche. Fatta eccezione per staccionate in legno per il sedime di stretta pertinenza del fabbricato e comunque non superiore a 5 volte la SLP dell'edificio stesso, con altezza massima di mt 1,20, a disegno semplice. In alternativa sono consentite solo siepi vive.

f) sono consentite minime attrezzature per servizi legati alle attività sportive di svago e di tempo libero (p.e. percorsi vita-ippovie-itinerari ciclopedonali), di agriturismo, di commercializzazione di prodotti agricoli, di ristorazione tipica solo nell'ambito dell'assetto volumetrico esistente e autorizzato.

g) le destinazioni non contemplate tra quelle ammissibili sono da intendersi come non ammissibili.

h) per gli altri edifici esistenti sono ammessi l'ordinaria e straordinaria manutenzione, il restauro ed il risanamento conservativo.

2. Prescrizioni particolari

Il passaggio sulla rete viabile esistente e futura va mantenuto libero al pubblico transito pedonale e non si può chiudere in alcun modo. L'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada è consentito solamente per esigenze di attività connesse all'agricoltura, per l'esecuzione di opere pubbliche, accesso ad abitazioni isolate e per attività di protezione civile.

Per la viabilità agro-silvo-pastorale vale quanto indicato dal regolamento della C.M. di Valle Trompia in vigore nonché da quanto approvato con D.C.C. n°28 del 22.10.2009 sul regolamento comunale per VASP.

Le attività silvo-colturali (tagli colturali e di produzione) saranno effettuate in conformità alle prescrizioni di polizia forestale e comunque soggette alle seguenti limitazioni:

- nei versanti fortemente acclivi è vietato il taglio a raso;
- gli interventi silvo-colturali devono favorire le specie spontanee;
- l'eventuale rimboschimento ai fini produttivi di aree a prato-pascolo dismesse, deve essere effettuato con sistemi assonanti ai caratteri naturali dei luoghi secondo piani aziendali approvati nelle sedi istituzionali competenti.

Le rive ed i terrazzi coltivati dovranno mantenere il manto erboso per non creare trasporto di materiale durante le precipitazioni meteorologiche, in tutta la zona ambientale di bosco e di collina è vietato l'uso di sostanze che possono causare inquinamento delle acque.

[...]

ALLEGATO 3-VINCOLI PAESAGGISTICI, DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Sistema informativo Beni e Ambiti Paesaggistici (S.I.B.A.)

DECRETO MINISTERIALE 8 GIUGNO 1961.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI BOVEGNO (BRESCIA).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE
BELLEZZE NATURALI;

VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N.
1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;

CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI BRESCIA PER LA
PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 16 MARZO 1959

HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA
PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA, LA
ZONA PIU' SOTTO SPECIFICATA, SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI BOVEGNO;

CONSIDERATO CHE IL VICOLO NON SIGNIFICA DIVIETO ASSOLUTO DI
COSTRUIBILITA', MA IMPONE SOLTANTO L'OBBLIGO DI PRESENTARE ALLA
COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALSIASI
PROGETTO DI COSTRUZIONE CHE SI INTENDA ERIGERE NELLA ZONA;
RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
PERCHE' OLTRE A FORMARE UN QUADRO NATURALE DI NON COMUNE BELLEZZA
PANORAMICA, OFFRE DEI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI
QUALI SI PUO' GODERE LA SUGGESTIVA VISIONE DEI MONTI COPERTI DA BOSCHI
E PASCOLI CHE LA CIRCONDANO;

DECRETA:

LA ZONA COMPRESA FRA LA STRADA PROVINCIALE E LA COMUNALE CHE DA BONVEGNO PIANO PORTA A BOVEGNO
CASTELLO, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BOVEGNO (BRESCIA) COSI' DELIMITATA: _DA QUOTA 643 FINO A
QUOTA 684 INDI SEGUENDO LA STRADA PROVINCIALE FINO ALLA ZONA DI SAN MARTINO INCLUSA (QUOTA 709)_, HA
NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE
LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.

IL PRESENTE DECRETO SARÀ PUBBLICATO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940,
N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE
BELLEZZE NATURALI DI BRESCIA. LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE IL COMUNE DI BOVEGNO
PROVVEDA ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO ALL'ALBO COMUNALE ENTRO
UN MESE DALLA DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE IL COMUNE STESSO TENGÀ A DISPOSIZIONE DEGLI
INTERESSATI, ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE, CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4
DELLA LEGGE SOPRACITATA.

LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERÀ AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE

STESSA.

ROMA, ADDI' 8 GIUGNO 1961.



Sistema informativo Beni e Ambiti Paesaggistici (S.I.B.A.)

DGR 8/9857 DEL 15 LUGLIO 2009

VIII

ROBERTO FORMIGONI

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente
DAVIDE BONI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
LUCA DANIEL FERRAZZI

ROMANO LA RUSSA
STEFANO MAULLU
FRANCO NICOLI CRISTIANI
MASSIMO PONZONI
PIER GIANNI PROSPERINI
MARIO SCOTTI
DOMENICO ZAMBETTI
MASSIMO ZANELLO

dell'Assessore Davide Boni

COMUNE DI COLLIO - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA PORZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE - AREA COMPRESA TRA LA VALLE TORGOLA E VALLE SERRAMANDO (ART. 136, LETT. C E D, D.LGS. N. 42

Il Dirigente della Unità Organizzativa Dario Fossati

Il Direttore Generale Mario Nova

Visti:

- .. il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche e integrazioni;
- .. il Regolamento, approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge 1497/39, ora ricompresa nel D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I;
- .. la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - TITOLO V - Beni Paesaggistici;

Dato atto della deliberazione, di cui al verbale del 21.12.1977, della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali Bellezze Naturali di Brescia nominata ai sensi dell'art. 2 della legge 1497/1939 legge poi sostituita dal D.Lgs 42/2004, con la quale la Commissione suddetta definisce la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di una porzione di territorio comunale e ne propone l'inserimento nell'elenco relativo all'art. 1 della legge 1497 del 29 giugno 1939, ora art. 136 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per le motivazioni espresse nel suddetto verbale;

Preso atto dell'avvenuta pubblicazione del verbale del 21.12.1977 della Commissione Provinciale per le Bellezze Naturali di Brescia all'albo pretorio del Comune di Collio in data 2 gennaio 1978;

Dato atto della deliberazione, di cui al verbale n. 1 del 22 settembre 2008, della Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici di Brescia, nominata ai sensi dell'art. 78 l.r. 12/2005, con la quale la suddetta Commissione conferma, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico per una porzione di territorio in Comune di Collio, compresa tra valle Torgola e valle Serramando e approva la relativa proposta di disciplina di tutela costituita da specifici criteri di gestione degli interventi;

Preso atto dell'avvenuta pubblicazione del verbale n. 1 del 22 settembre 2008 della Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici di Brescia, all'albo pretorio del Comune di Collio in data 11 novembre 2008;

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse dalla suddetta Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici, che riconosce questo ambito meritevole di salvaguardia per l'elevato valore estetico e il tradizionale assetto nel quale le opere dell'uomo si coniugano e fondono con la conformazione naturale del luogo che possiede significativi caratteri di naturalità, per la presenza di boschi felicemente fusi con l'organizzazione delle parti arborate con cedui di rovere e le aree libere da vegetazione destinate a pascolo e a foraggio, organizzate attraverso l'equilibrato uso di terrazzamenti eseguiti con pietra a secco, che testimoniano la cultura e la tradizione locale;

Rilevato che a seguito di dette pubblicazioni non sono state presentate alla Regione osservazioni da parte di enti o soggetti pubblici e privati;

Preso atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Visto il PRS dell’VIII legislatura che individua l’asse 6.5.3 “Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti” nonché il DPEFR 2009-2011;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- Di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi delle lettere *c) e d)* del comma 1 dell’art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 e s.m.i, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I, con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, l’area compresa tra la valle Torgola e valle Serramando sita nel territorio del Comune di Collio per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 “Descrizione generale dell’area e motivazioni della tutela” dell’Allegato 1 “Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell’area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico” che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- Di approvare quale perimetro della suddetta area quello descritto e restituito graficamente nell’Allegato 1 punto 2 - “Individuazione cartografica e descrizione della perimetrazione dell’area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico” che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- Di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell’Allegato 2, “Prescrizioni d’uso e criteri di gestione degli interventi”, che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell’art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i;
- Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell’art. 140 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di trasmettere la stessa al Comune di Collio, per gli adempimenti previsti dall’art. 140, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE GENERALE, MOTIVAZIONI DELLA TUTELA ED ESATTA PERIMETRAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Tutela paesaggistica dell'area compresa tra valle Torgola e valle Serramando sita nel territorio del Comune di Collio

PUNTO 1

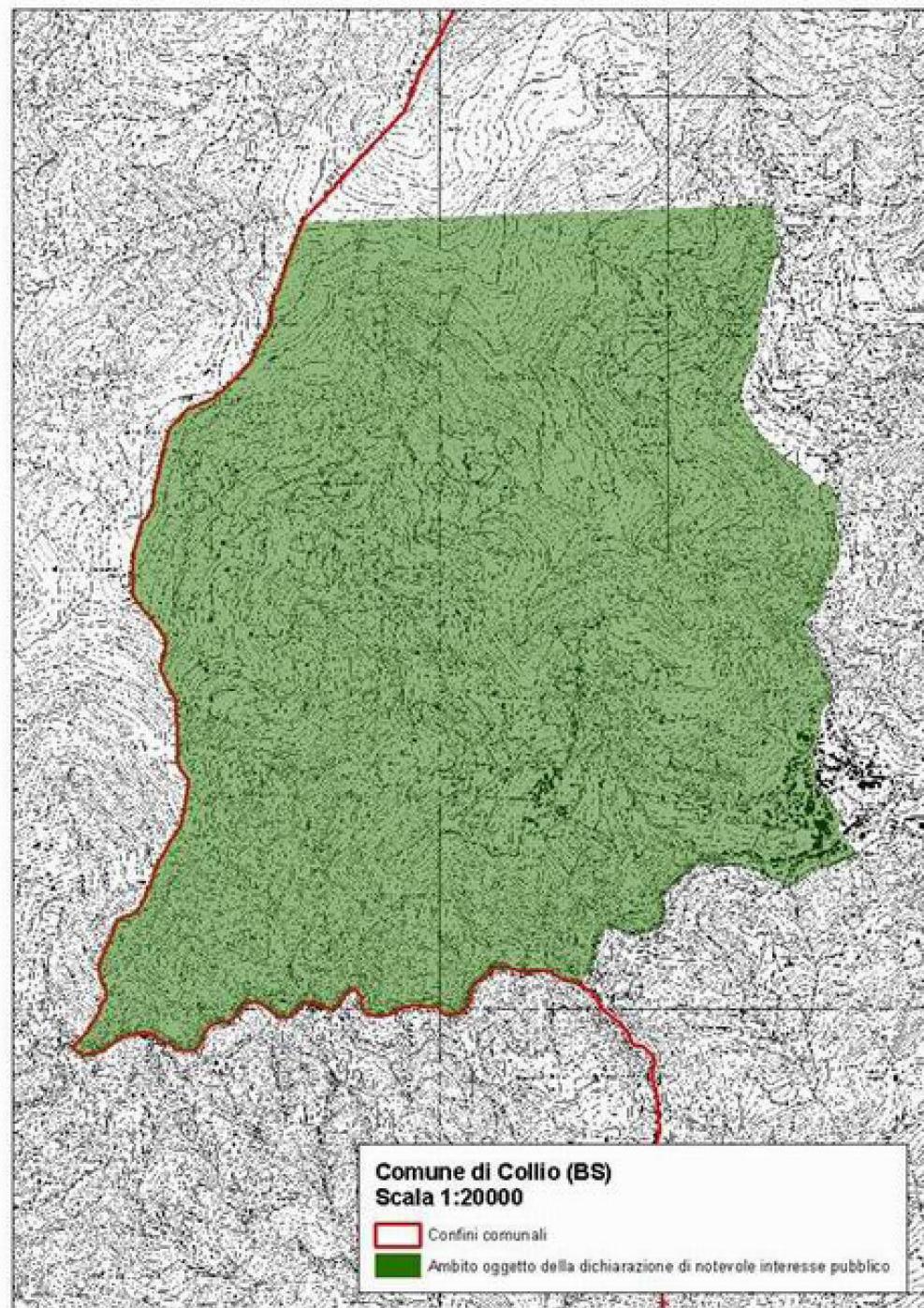
DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

L'area, compresa tra la valle Torgola e la valle Serramando, riveste notevole interesse paesaggistico e panoramico sia per la particolare conformazione naturale del terreno, che presenta depressioni e rilievi compresi all'incirca tra gli 800 e i 1500 metri, sia per la presenza di vaste radure e macchie di conifere. Caratterizzata da dolci declivi di prati contornati da pinete, intervallati qua e là da depressioni ricoperte di cedui di rovere, l'area testimonia l'equilibrato intervento dell'uomo con antiche sistemazioni e terrazzamenti in pietra a secco, segno di una radicata cura del territorio.

Il tutto forma un quadro unitario, godibile da diversi punti di vista accessibili al pubblico. Per le considerazioni sopra esposte questo scenario paesaggistico e panoramico risulta meritevole di salvaguardia per l'elevato valore estetico e il tradizionale assetto nel quale le opere dell'uomo si coniugano e fondono con la conformazione naturale del luogo, rappresentando la testimonianza della cultura e della tradizione locale.

PUNTO 2

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO



L'ambito oggetto della dichiarazione è così delimitato:

A sud il corso del fiume Mella, a ovest il confine con il comune di Bovegno fino all'altezza della località Pozze, e precisamente fino al confine nord del mappale 3107, a nord dalla linea di confine tra i mappali 3107 e 2828 ed il mappale 2821 e 2817 fino all'incrocio con il tracciato del primo affluente di destra del torrente Bavorgo, a est il torrente Bavorgo fino alla confluenza con il fiume Mella.

ALLEGATO 2

PRESCRIZIONI D'USO E CRITERI DI GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Tutela paesaggistica dell'area compresa tra valle Torgola e valle Serramando sita nel territorio nel Comune di Collio

La presente disciplina evidenzia alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. Pone quindi l'attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni aspetti ed alcune tipologie di intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Si ricorda comunque che:

- gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e sue modifiche e integrazioni, devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'art. 21 del medesimo D.Lgs. 42/2004 dalle Soprintendenze competenti;
- ai sensi dell'art. 10, comma 4 lettere "f", "g", "h" e "l" del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., questi elementi, sono considerati beni culturali e come tali ogni eventuale loro modifica dovrà essere preventivamente autorizzata dal Soprintendente B.A.P. competente;
- ai sensi degli artt. 11 e 50 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., affreschi, stemmi graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono considerati beni culturali e come tali l'eventuale rimozione dovrà essere preventivamente autorizzata dal Soprintendente competente;
- in materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia;
- sono comunque da applicarsi i criteri regionali per le funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

Prescrizioni d'uso e specifiche cautele per la gestione delle trasformazioni

- l'equilibrio tra aree verdi prive di vegetazione e le aree boscate dovrà essere mantenuto avendo cura di non prevedere, di massima, nuove piantumazioni in quelle aree storicamente destinate a coltivazione di foraggio e a pascolo;

- il bosco e le macchie boschive presenti sui versanti devono essere salvaguardati quali componenti connotativi del paesaggio locale ed elementi di rilevante valore ambientale, ne deve pertanto essere prevista in generale la conservazione sia in termini di estensione che di specie vegetali prevalenti, escludendo di massima l’impianto di specie non autoctone o comunque già consolidate;
- il sistema dei percorsi rurali e dei sentieri deve essere mantenuto, salvaguardato e valorizzato, quale importante elemento di fruizione e connotazione paesaggistica, mantenendone le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l’assetto tradizionale. Vanno in tal senso promosse le iniziative volte alla manutenzione dei sentieri e alla riqualificazione dei percorsi in disuso, promuovendo una fruizione sostenibile degli stessi, quali tracciati di fruizione ambientale e panoramica, correlati alla riscoperta e valorizzazione degli insediamenti rurali diffusi;
- l’eventuale realizzazione di nuovi brevi tratti di viabilità interna alle aree agricole o comunque esterna al centro urbano, dovrà essere realizzata mantenendo il più possibile le dimensioni e le finiture che caratterizzano l’attuale aspetto di questo ambito, avendo cura di assecondare la morfologia del terreno, al fine di evitare sbancamenti e riporti eccessivi con il conseguente uso di muri atti al contenimento delle terre, avendo inoltre cura di salvaguardare la vegetazione esistente in quanto la stessa, pur non essendo costituita in alcuni casi da essenze di pregio, rappresenta elemento di forte connotazione paesaggistica; l’eventuale nuova piantumazione di risarcimento, dovrà essere realizzata con essenze di tipo autoctono o comunque già consolidate nel paesaggio locale, le aree prive di vegetazione arborea e arbustiva dovranno essere mantenute tali;
- le murature storiche in pietra a spacco, di recinzione, separazione e contenimento delle terre, devono essere salvaguardate impiegando per la loro conservazione e l’eventuale ripristino, gli stessi materiali e tecniche di posa di quelli esistenti in loco, o comunque con la tecnica della tradizione;
- nel caso si rendessero necessari nuovi muri di sostegno da realizzare in calcestruzzo, gli stessi dovranno essere rivestiti con pietra a spacco, posata con finitura a vista che ricalchi le tecniche tradizionali, evitando l’utilizzo di “copertine” in calcestruzzo;
- il recupero degli edifici agricoli isolati dovrà essere volto a salvaguardare le caratteristiche architettoniche, tipologiche, morfologiche e materiche dell’edilizia tradizionale storica nonché le specificità delle sistemazioni esterne e delle strade di accesso, al fine di non alterare le attuali complessità e coerenze che legano tra loro architetture, percorsi e spazi agricoli circostanti;

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici rurali di carattere storico tradizionale, compresa la installazione di elementi oscuranti, eventuali tettoie, adeguamenti tecnologici, o modifica di componenti o finiture, devono essere studiate rispetto ad un progetto organico relativo alla sistemazione dell'intero prospetto, tenendo in attenta considerazione l'organizzazione compositiva dello stesso, vale a dire: partizione, caratteri stilistici, materici e cromatici;
- la realizzazione di nuovi volumi o strutture tecniche, comprese quelle a carattere agricolo, anche se improntate a soluzioni architettoniche innovative, dovrà porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, tenendo conto e rispettando i caratteri morfologici del luogo e il rapporto di scala tra edificato esistente e ambiti naturali;
- eventuali nuove recinzioni dovranno essere permeabili alla vista ed essere preferibilmente realizzate con staccionate in legno, l'eventuale aggiunta di materiale vegetale (siepi) dovrà essere attentamente valutata, al fine di non interrompere la continuità visiva delle aree verdi e non alterare le visuali dai percorsi di pubblico accesso, e dovrà comunque privilegiare l'utilizzo di essenze vegetali autoctone o comunque già storicamente consolidate nel contesto. L'eventuale sostituzione di recinzioni esistenti dovrà essere orientata verso la riproposizione di soluzioni tradizionali già consolidate nell'area;
- l'eventuale previsione di nuove infrastrutture lineari (stradali ed energetiche), così come le antenne per le telecomunicazioni e i relativi sostegni, che attraversano o insistono sull'area, dovranno attenersi ad un'attenta progettazione che tenda a salvaguardare per scelte localizzative e di tracciato, nonché per soluzioni tecniche puntuali, l'integrità del sistema idrografico e vegetazionale, ma anche la continuità visiva del paesaggio, dei coni ottici di maggiore profondità e delle visuali verso i manufatti di interesse storico-architettonico;
- la realizzazione di centrali fotovoltaiche se pur di limitate dimensioni, dovrà essere valutata prevedendone un corretto inserimento, in particolare:
 - dovrà essere evitata l'ubicazione in aree incluse in visuali significative da e verso presenze storiche e ambientali di pregio o comunque in aree visibili da punti panoramici;
 - dovrà essere esclusa l'ubicazione in aree prossime a preesistenze architettoniche di valore storico e paesaggistico;
 - dovrà essere limitato l'uso di materiale riflettente, per i pannelli e per le relative strutture di sostegno;
 - in presenza di terrazzamenti del terreno, si dovrà evitare il posizionamento dei

pannelli nella prima fascia a valle della balza, si dovranno privilegiare, in alternativa, le posizioni più arretrate, e ove possibile si dovranno mascherare i pannelli con quinte arboree di limitata altezza;

○ al termine della durata tecnologica degli impianti, gli stessi dovranno essere smantellati e le aree interessate dagli interventi dovranno essere ricondotte alla destinazione originaria;

- la salvaguardia dei valori percettivo visuali richiede una attenta limitazione della posa di cartellonistica e in particolare:

○ *cartellonistica stradale*: - è sempre ammisible la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada;

○ *cartellonistica informativa*: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico o relative ad attività presenti in loco): è ammisible riducendo il più possibile numero e dimensione di manufatti, uniformandone la tipologia, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto paesaggistico di appartenenza;

○ *cartellonistica e altri mezzi pubblicitari*: - nuove installazioni sono da escludersi all'esterno del centro abitato e comunque da valutare con grande attenzione all'interno di esso, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti sui pendii coltivati o boscati e sulle alture in genere, nonché le visuali di ingresso ai nuclei. Sono in ogni modo esclusi pannelli o altri mezzi pubblicitari di grandi dimensioni, anche temporanei. E' inoltre da prevedere un graduale smantellamento della cartellonistica in essere collocata in tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale e ambientale;

- specifica attenzione dovrà essere rivolta alla salvaguardia e valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua. I criteri che seguono intendono garantire la tutela sia degli aspetti e componenti naturali e ambientali, che dell'integrità complessiva della rete idrica superficiale:

○ deve essere garantita la continuità del sistema, anche nell'attraversamento eventuale di infrastrutture;

○ deve essere garantita la naturalità delle sponde e delle aree di rispetto, evitando opere di canalizzazione, tominatura, asfaltatura dei percorsi ecc.;

○ eventuali interventi di regimazione idraulica o difesa spondale devono essere realizzati preferibilmente con le tecniche dell'ingegneria naturalistica e comunque nel rispetto degli elementi e manufatti di valore storico-tradizionale presenti e salvaguardando la continuità idraulica e gli equilibri ambientali del corso d'acqua;

○ devono essere salvaguardate le aree di contorno al corso d'acqua e alle sue sponde nella loro integrità ambientale e morfologica, evitando sbancamenti o

scavi di terreno, depositi di materiali o discariche di qualunque natura che limitino la naturale evoluzione dell’alveo;

- deve essere conservata la vegetazione ripariale sia erbacea-arbustiva che arborea. In tal senso dovranno essere consentiti solo tagli culturali, prevedendo in ogni caso il reimpianto di specie autoctone in numero adeguato;
- per le opere d’arte esistenti saranno consentiti interventi manutentivi e di recupero funzionale utilizzando tecniche e materiali analoghi a quelli esistenti;
- eventuali nuove opere di attraversamento dovranno essere realizzate con materiali e tecniche compatibili sia dal punto di vista tipologico che materico.

Prescrizioni particolari

Ambito urbano consolidato:

- il recupero degli insediamenti storici dovrà essere realizzato tramite un’attenta progettazione che valuti complessivamente tutte le componenti architettoniche e tipologiche, le specificità della viabilità di accesso e delle sistemazioni esterne, al fine di non alterare le attuali complessità, formate da architetture, percorsi e spazi aperti circostanti;
- gli interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, riguardanti edifici di interesse storico-tradizionale dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché alla salvaguardia di tutti gli elementi decorativi presenti;
- gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti, dovranno essere realizzati sulla base di un progetto generale che consideri l’intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l’insediamento di appartenenza. Scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell’edilizia tradizione locale;
- eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari etc.) dovranno essere considerati in progetti organici di riorganizzazione della facciata nel rispetto dei caratteri morfologici e stilistici della stessa, rispetto delle continuità e leggibilità degli elementi verticali e orizzontali e dei rapporti pieni vuoti che ne definiscono il disegno e la specifica connotazione, nonché della percepibilità delle falde dagli spazi pubblici;

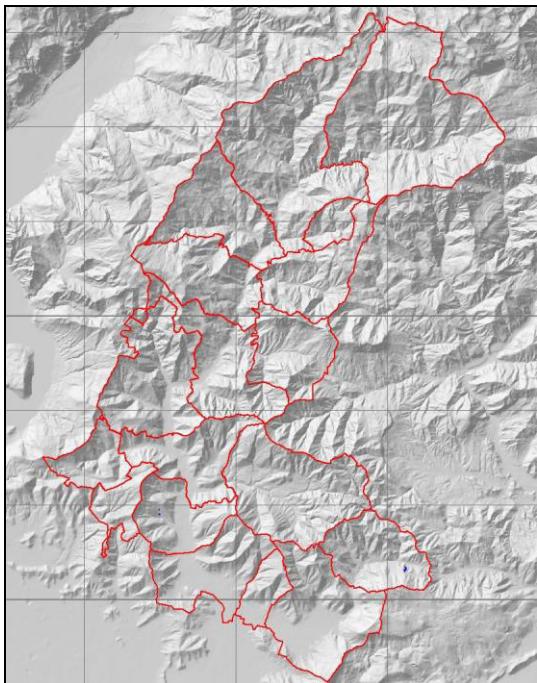
- la sistemazione degli spazi pubblici, delle aree a verde e degli arredi dovranno essere inquadrati in un progetto complessivo riguardante l'intero insediamento storico in relazione con le connotazioni specifiche del contesto.

Ambiti di espansione, le nuove edificazioni:

- la localizzazione di nuovi limitati insediamenti, da prevedersi solo a completamento degli insediamenti già esistenti, ovvero senza intaccare aree intatte di territorio, dovrà essere tesa alla riqualificazione dei margini edificati e al recupero funzionale di aree degradate o in abbandono, con specifica attenzione a salvaguardare e valorizzare le connessioni fisiche e percettive tra le diverse aree verdi o rurali esistenti, e tra le diverse emergenze paesaggistiche;
- eventuali nuove costruzioni e aggiunte di volumi ai margini dei nuclei storici dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento, con particolare attenzione alla specifica connotazione degli ingressi al nucleo e delle strade storiche di acceso, e comunque nel rispetto delle relazioni dimensionali e morfologiche del nucleo tradizionale. Dovranno essere in tal senso verificate scelte composite e stilistiche, impatto cromatico, incidenza volumetrica e altezze dei nuovi edifici al fine di garantire che non soffochino l'edificato esistente e si rapportino in modo attento con l'edilizia storico-tradizionale;
- devono essere salvaguardati la vista, il margine e lo skyline dei nuclei storici e dei manufatti e complessi di valore storico-architettonico, con specifica attenzione alla salvaguardia delle aree verdi e spazi agricoli a contorno di cascine, edifici o complessi rurali, alla tutela e valorizzazione di accessi e visuali sugli stessi.

ALLEGATO 4-LE TIPOLOGIE FORESTALI - SCHEDE

Tipologia 6 - CARPINETO CON OSTRIA



Località caratteristiche: Campo Lupo (Villa Carcina) e Surago (Caino)

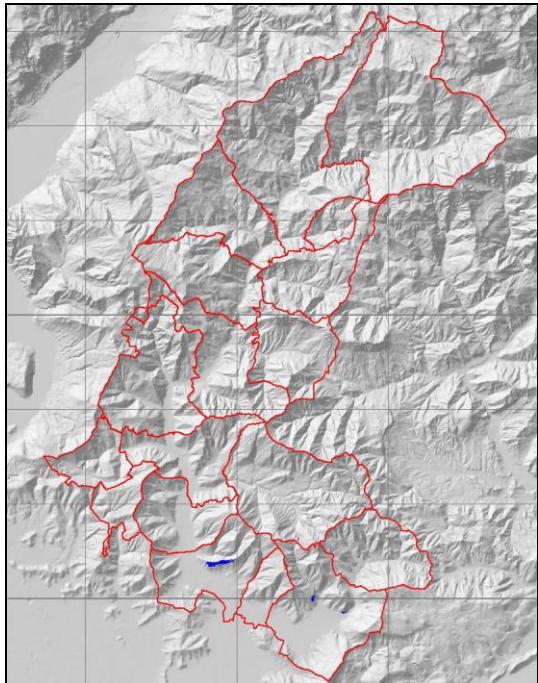
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	-
Posizione	medio versante, microdrosso
Pendenza	da 25 a 70 %
Esposizione	Sud, Ovest
Altitudine	da 400 a 700 m s.l.m.
Gruppo di substrati	arenaceo-marnosi, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Calcaric Phaeozem
Humus	Leptomoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Carpinus betulus</i> 5, <i>Prunus avium</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Sorbus torminalis</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	La formazione è stabile, solitamente il carpino nero predilige i microdossi, mentre il carpino bianco gli impluvi
Rinnovazione naturale	Rinnovazione agamica facile, senza fattori limitanti, né per l'insediamento, né per l'affermazione. Il carpino bianco tollera bene la copertura
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	1/ha a maturità 4 m ³

Tipologia 18 - QUERCETO PRIMITIVO DI ROVERELLA A SCOTANO



Località caratteristiche: Colma (Concesio), Sassiva e sopra Cartiera (Nave)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro orientale esterna, Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale e Camuno-Caffarense
Posizione	medio versante, basso versante
Pendenza	da 40 a 80 %
Esposizione	Est, Sud
Altitudine	da 200 a 700 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcari alterabili e sciolti
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	Mullmoder

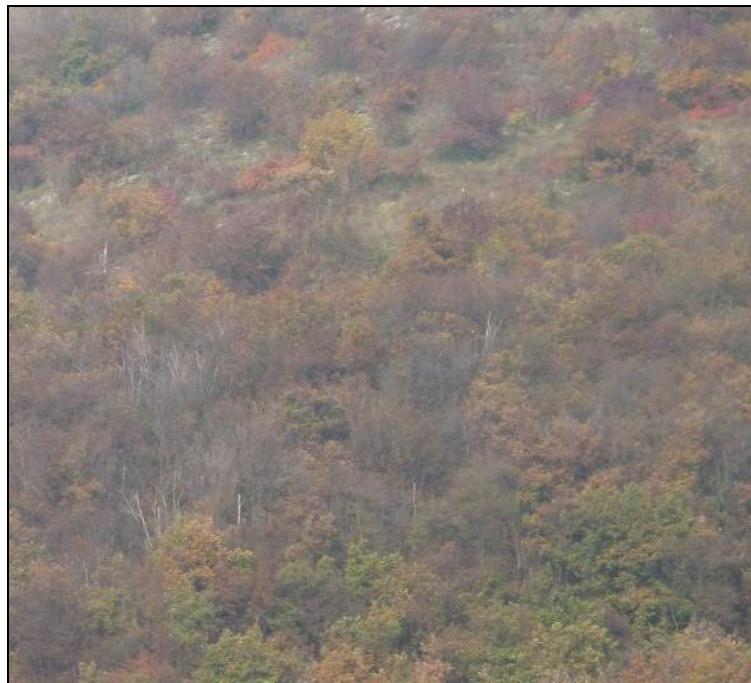
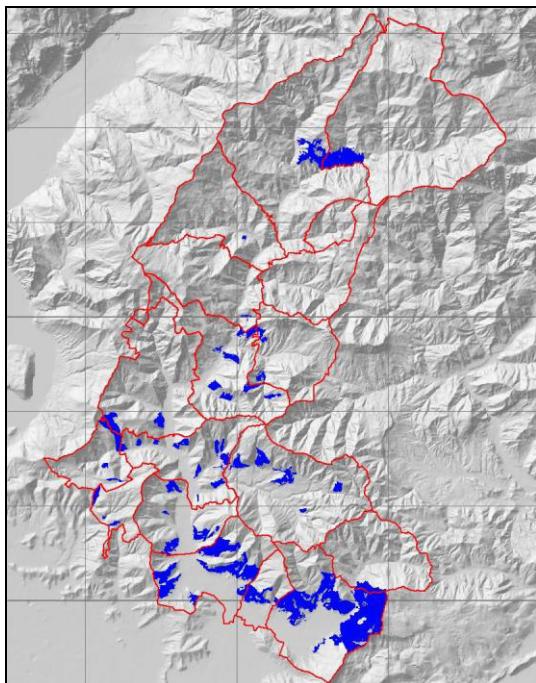
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2, <i>Quercus pubescens</i> 2, <i>Quercus ilex</i> 2, <i>Cotinus coggygria</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Cupressus sempervirens</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aria</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	La formazione è stabile. Se non si verificano incendi nel lungo periodo è possibile un aumento della quota di roverella
Rinnovazione naturale	La rinnovazione di roverella è facile e abbondante, senza fattori limitanti l'insediamento e la copertura. Problema dell'atteccimento della plantula di roverella.
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Lasciata all'evoluzione naturale per limiti stazionali
Caratteri strutturali	Le essenze arboree possono raggiungere altezze medie di 4-5 m con copertura è regolare colma

CATEGORIA QUERCETI

Tipologia

20 - QUERCETO DI ROVERELLA DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Fratta di Sassiva e Monte Dragone (Nave)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro orientale esterna, Mesalpica, Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale e Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, basso versante, microdrosso, impluvio
Pendenza	da 15 a 150 %
Esposizione	Sud, Ovest, Nord, Est
Altitudine	da 250 a 1100 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcari alterabili e sciolti
Tipo di suolo	Calcaric Cambisol
Humus	Mullmoder

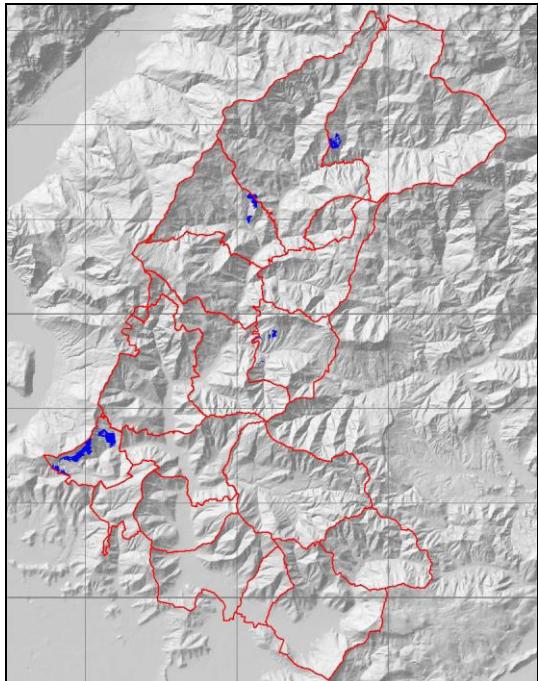
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Quercus petraea</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2, <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Carpinus betulus</i> Specie minorarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Celtis australis</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus torminalis</i>
Alterazioni antropiche	La gestione passata e gli incendi hanno trasformato ampie zone potenzialmente afferenti all'unità in cenosi erbacee; impianti di pino nero eseguiti dopo il secondo conflitto mondiale con lo scopo d'arricchire il ceduo
Tendenze dinamiche naturali	Solitamente lasciata alla libera evoluzione, è pressochè stabile nel tempo a causa delle condizioni stazionali limitanti
Rinnovazione naturale	La rinnovazione agamica è facile e abbondante, mentre la rinnovazione gamica è più difficile a causa dei problemi legati all'atteccimento della roverella
Stato vegetativo	Possibile presenza di disseccamenti dovuti a condizioni di stress
Tipo di gestione attuale	Formazione ordinariamente governata a ceduo. Tale pratica favorisce il carpino nero e l'orniello relegando la roverella al piano dominato
Caratteri strutturali	Distribuzione verticale plana con copertura regolare scarsa. L'incremento a maturità è di 2.5 m ³ /ha e il turno di 25 anni

CATEGORIA QUERCETI

Tipologia

26 - QUERCETO DI ROVERE DEI SUBSTRATI CARBONATICI DEI SUOLI MESICI



Località caratteristiche: Valle del Bandera (Pezzaze), Frattelle (Lodrino), sotto Rocco Fiale (Collio)

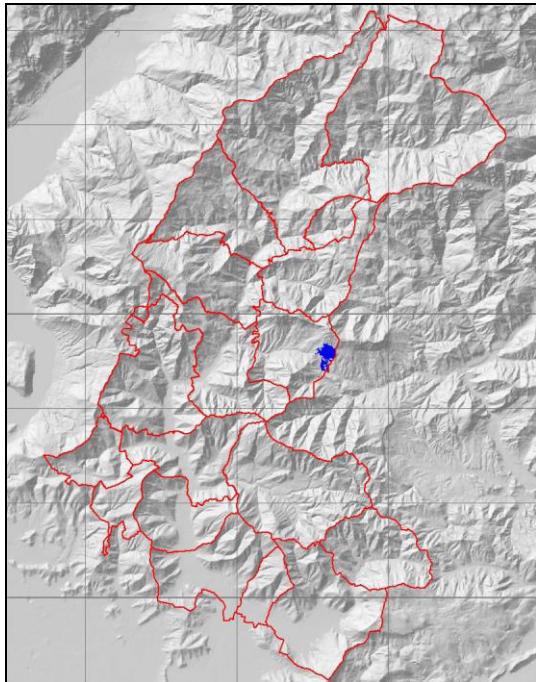
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	dorsale-alto versante, medio versante
Pendenza	da 15 a 60 %
Esposizione	Sud, Est, Nord
Altitudine	da 300 a 600 m s.l.m.
Gruppo di substrati	arenaceo-marnosi, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Eutric Cambisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Quercus petraea</i> 4, <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Carpinus betulus</i> 2, <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Quercus cerris</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Spesso sostituita da colture agrarie o contaminata dalla robinia
Tendenze dinamiche naturali	Probabile aumento della copertura delle querce e dell'acero montano a scapito del castagno e delle altre specie
Rinnovazione naturale	Facile e diffusa quella agamica; scarsa e incerta quella gamica; soprattutto delle querce limitata dalla competizione o dalla copertura o da agenti patogeni fungini quali <i>Microsphaera alphitoides</i> (oidio) e <i>Botrytis</i> sp.
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita. La ceduazione favorisce le specie ad elevata facoltà pollonifera (castagno, carpino nero, robinia) riducendo la presenza di rovere
Caratteri strutturali	Altezza media di 15 m, copertura regolare colma. È possibile una gestione basata sui dettami della selvicoltura di qualità

Tipologia 31 - CERRETA VAR. ALPINA



Località caratteristiche: Lodrino, confine Val Sabbia

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, deposito morenico, basso versante
Pendenza	da 5 a 100 %
Esposizione	Sud, Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 165 a 1050 m s.l.m.
Gruppo di substrati	arenaceo-marnosi, sciolti, massivi, calcarei alterabili, calcarei e dolomitici massicci
Tipo di suolo	Calcic Vertisol
Humus	Vermimull

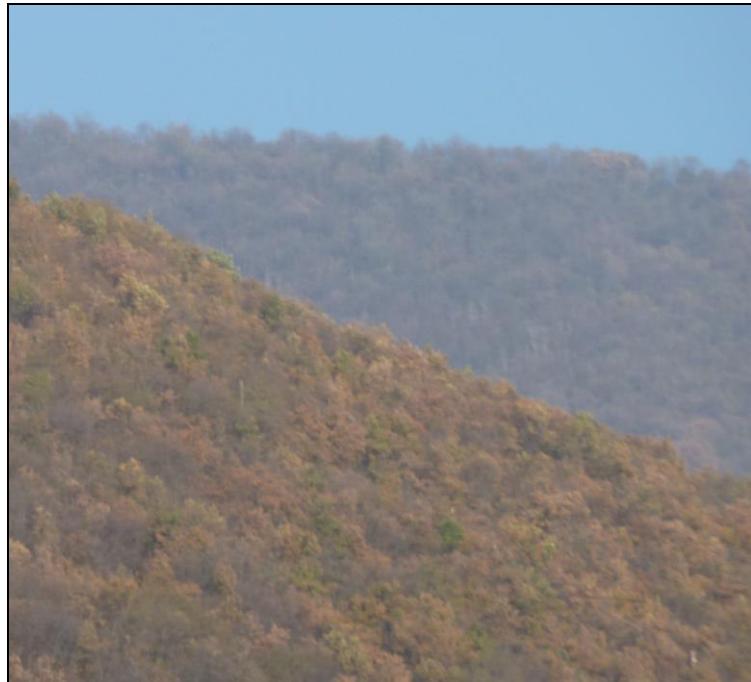
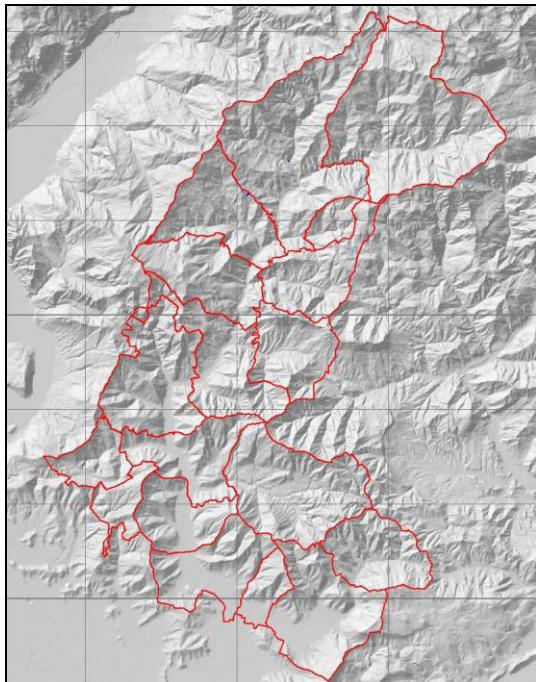
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Quercus cerris</i> 4 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Celtis australis</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus torminalis</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Pascolo
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile nel tempo
Rinnovazione naturale	Abbondante nelle chiarie e ai margini, è possibile la competizione con lo strato erbaceo
Stato vegetativo	Raramente può manifestare sintomi da stress idrico
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, se gestita fustaia monoplana o ceduo. La ceduazione e i tagli a buche facilitano la rinnovazione del cerro rispetto a quella delle altre specie; i tagli successivi, dando parziale luce al piano dominato, consentono di conservare le specie diverse dal cerro eventualmente presenti
Caratteri strutturali	L'altezza media raggiunge i 17 m, la copertura è regolare colma

CATEGORIA QUERCETI

Tipologia

33 - QUERCETO DI ROVERE DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Graticelle (Bovegno), Roccolo de la Passada (Pezzaze)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese e Prealpino orientale
Posizione	medio versante, microdrosso, basso versante, rupe, dorsale-alto versante
Pendenza	da 20 a 300 %
Esposizione	Ovest, Sud, Est, Nord
Altitudine	da 300 a 1260 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, scistosi, massivi, sciolti, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Leptomoder

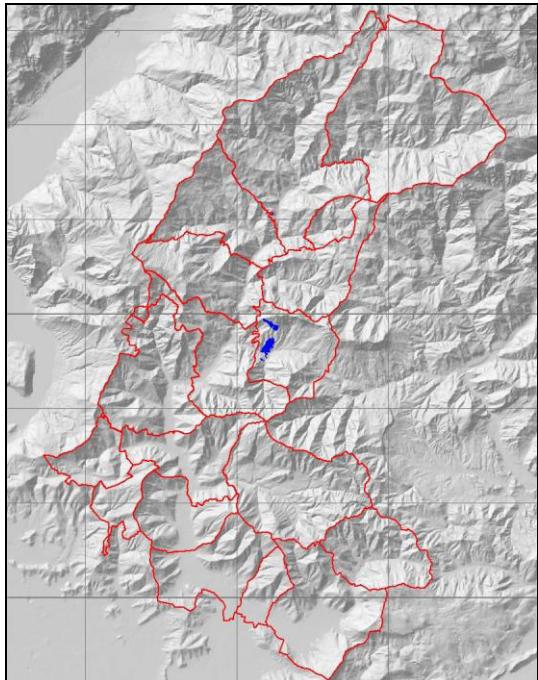
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Quercus petraea</i> 3, <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Robinia pseudacacia</i> 2 Specie minoritarie: <i>Corylus avellana</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i>
Alterazioni antropiche	Le pratiche colturali e le sistemazioni agricole hanno alterato gli ambienti potenzialmente propri di questa formazione
Tendenze dinamiche naturali	La formazione è destinata ad evolvere lentamente verso un rovereto e diventare più stabile, sia strutturalmente e sia in termini di composizione
Rinnovazione naturale	Facile quella agamica; quella gamica è diffusa e abbondante nelle chiarie e ai margini. Problemi di insediamento a causa dell'aridità edafica
Stato vegetativo	Sintomi di senescenza precoce quali fusti contorti e rastremati, di stress idrico quali il disseccamento chiome. Attacchi di insetti ad opera di un polifago <i>Euproctis chrysorrhoea</i> . La formazione è soggetta ad incendio
Tipo di gestione attuale	Formazione non ordinariamente gestita, in caso contrario governata a ceduo
Caratteri strutturali	L'altezza media è di 10 m, copertura regolare colma/lacunosa. Incremento medio a maturità 2.5 m ³ /ha

CATEGORIA QUERCETI

Tipologia

42 - QUERCETO DI ROVERE DEI SUSTRATI SILICATICI DEI SUOLI MESICI



Località caratteristiche: Predondo (Bovegno), Piazze (Lodrino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	-
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, impluvio, versante terrazzato, microimpluvio
Pendenza	da 5 a 80 %
Esposizione	Sud, Nord
Altitudine	da 250 a 1100 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, massivi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Vermimull

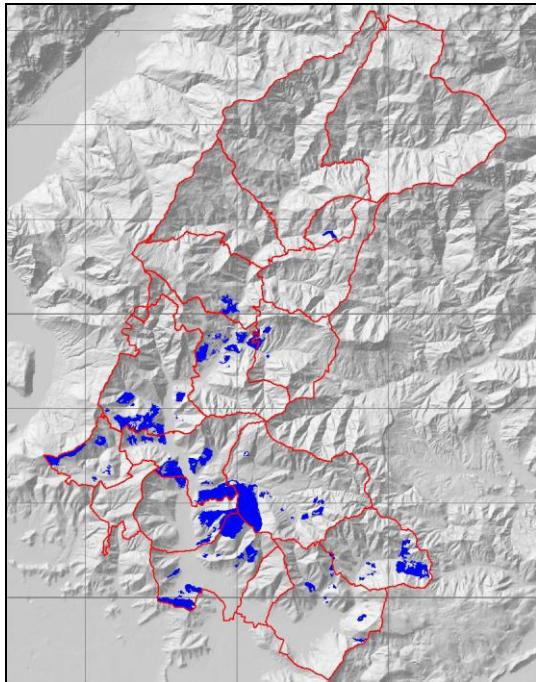
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Quercus petraea</i> 3, <i>Castanea sativa</i> 3, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2 Specie minoritarie: <i>Carpinus betulus</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Le passate utilizzazioni agricole hanno alterato gli ambienti potenzialmente propri di questa formazione
Tendenze dinamiche naturali	Stabile
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è diffusa e sufficiente, sia quella agamica, sia quella gamica di tutte le specie
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	L'altezza media è di 15 m, copertura regolare colma. È possibile applicare la selvicoltura di qualità

CATEGORIA CASTAGNETI

Tipologia

48 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Cantacucco e Paule (Gardone VT), Val Gobbio (Sarezzo)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	medio versante
Pendenza	da 40 a 65 %
Esposizione	Sud, Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 500 a 880 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei alterabili, calcarei e dolomitici massicci, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Eutric Regosol
Humus	Vermimull

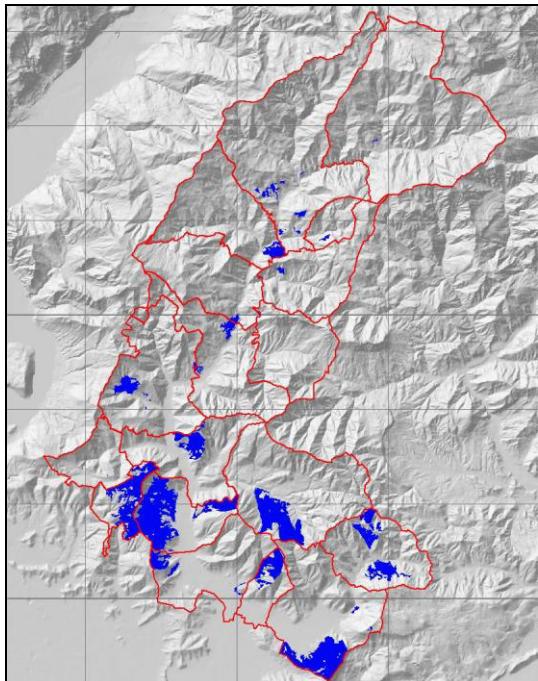
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 5, <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Fraxinus ormus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazioni stabili, in caso di fitopatie vi può essere un'evoluzione verso il querceto di roverella dei substrati carbonatici o verso l'orno-ostrieto tipico
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante quella agamica; scarsa quella gamica del carpino nero, più frequente quella della roverella. Lo stress idrico è un fattore limitante
Stato vegetativo	Sono presenti saltuari ceppi anormali (virulenza ridotta) del cancro del castagno. Formazione soggetta ad incendi ad opera dell'uomo
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	L'altezza media e di 11 m, copertura regolare colma o regolare scarsa

CATEGORIA CASTAGNETI

Tipologia

49 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI DEI SUOLI MESOXERICI



Località caratteristiche: Castignola (Brione), Valle di Villa (Villa Carcina)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, impluvio, deposito morenico, falda detritica
Pendenza	da 25 a 80 %
Esposizione	Nord, Sud, Ovest, Est
Altitudine	da 270 a 1000 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei alterabili, arenaceo-marnosi, calcarei e dolomitici massicci
Tipo di suolo	Chromic Cambisol
Humus	Vermimul

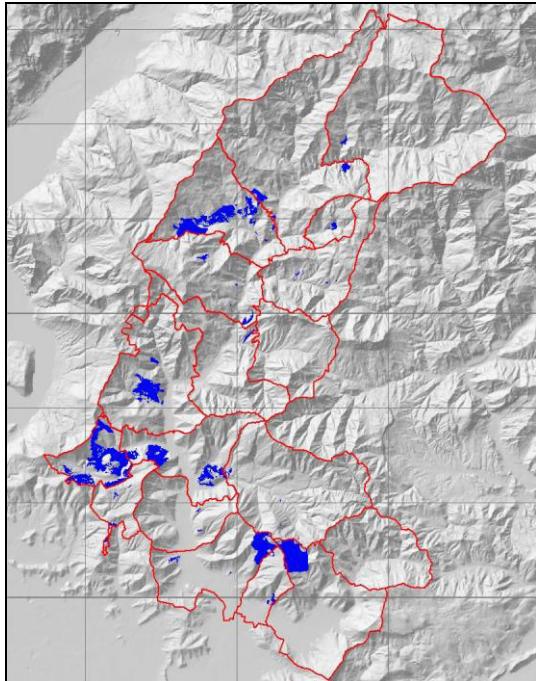
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 5, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2, <i>Quercus petraea</i> 2, <i>Robinia pseudacacia</i> 2, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	La presenza di un suolo più potente, colloca la formazione sull'area potenziale dei rovereti dei substrati carbonatici dei suoli mesici. In presenza di fisiopatie legate a questa specie, la formazione tende ad evolvere verso il rovereto
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante quella agamica; scarsa e incerta quella gamica soprattutto di rovere
Stato vegetativo	Dal punto di vista patologico, presenza di ceppi anormali (virulenza ridotta) del cancro del castagno
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, in caso contrario governata a ceduo
Caratteri strutturali	Altezza media pari a 16 m, copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 1 m ³ /ha

CATEGORIA CASTAGNETI

Tipologia

50 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI DEI SUOLI MESICI



Località caratteristiche: Costa d'Oro (Polaveno), Valle Bedole (Concesio)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, impluvio, forme dolci ondulate, deposito morenico
Pendenza	da 0 a 80 %
Esposizione	Nord, Est, Sud, Ovest
Altitudine	da 260 a 9300 m s.l.m.
Gruppo di substrati	arenaceo-marnosi, calcarei alterabili, calcarei e dolomitici massicci, sciolti
Tipo di suolo	Euric Cambisol
Humus	Vermimull

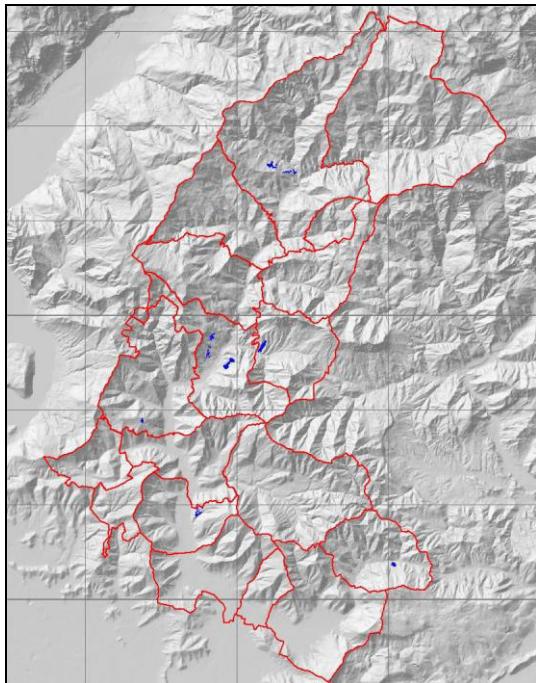
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 5, <i>Quercus petraea</i> 2, <i>Carpinus betulus</i> 2, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Robinia pseudacacia</i> 2, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Fagus sylvatica</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2 Specie minorarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	introduzione di robinia e di altre specie esotiche
Tendenze dinamiche naturali	In presenza di fisiopatie, la tendenza evolutiva vede un rapido ingresso di acero e frassino o, raramente, di rovere
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante la rinnovazione di acero e frassino; scarsa e incerta quella di rovere; limitata dall'eccessiva competizione, dalla copertura o da agenti patogeni fungini quali <i>Microsphaera alphitoides</i> (oidio) e <i>Botrytis</i> sp.
Stato vegetativo	Le patologie più frequenti possono essere dovute alla presenza di ceppi del cancro del castagno. Formazione soggetta ad incendi ad opera dell'uomo
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, di transizione
Caratteri strutturali	L'altezza media intorno ai 16 m, il riferimento colturale è la fustaia monoplana

CATEGORIA CASTAGNETI

Tipologia

52 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Zignone (Villa Carcina), Valle Molino (Marcheno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, impluvio, falda detritica
Pendenza	da 20 a 150 %
Esposizione	Sud, Ovest, Nord, Est
Altitudine	da 350 a 950 m s.l.m.
Gruppo di substrati	scistosi, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, massivi, sciolti, serpentinosi
Tipo di suolo	Leptic Regosol
Humus	Leptomoder

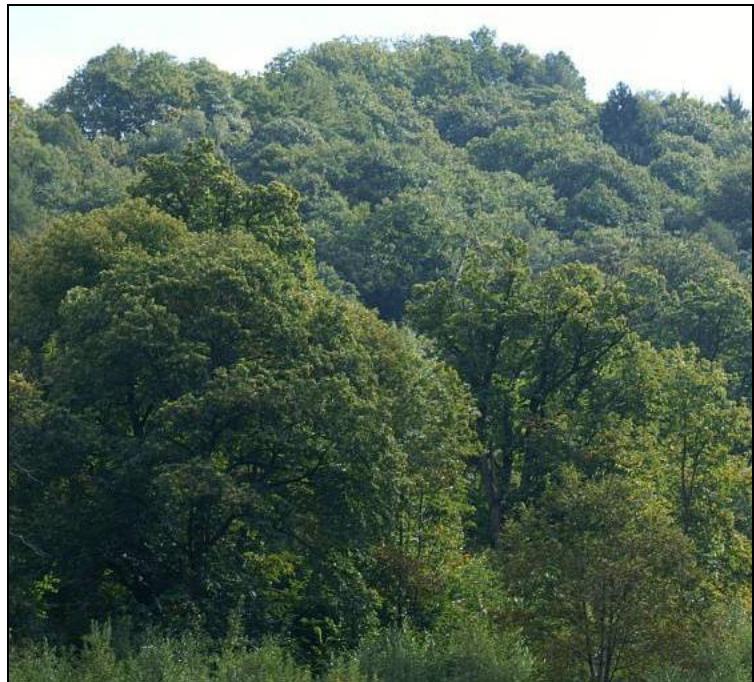
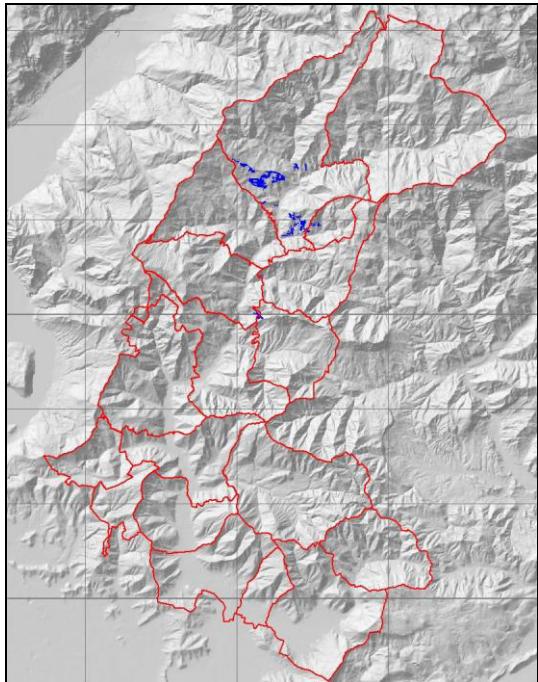
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 5, <i>Celtis australis</i> 2, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Quercus petraea</i> 2, <i>Ulmus minor</i> 2 Specie minoritarie: <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Questi castagneti hanno sostituito i querceti di rovere dei substrati silicatici dei suoli xeric; sono soggetti ad una lenta evoluzione verso tale formazione
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante quella agamica; difficile e scarsa quella gamica di rovere; talvolta abbondante quella di olmo. La rinnovazione gamica di rovere può essere limitata dall'eccessiva competizione o dalla copertura o da agenti patogeni fungini quali <i>Microsphaera alphitoides</i> (oidio) e <i>Botrytis</i> sp.
Stato vegetativo	Talvolta la formazione soffre lo stress idrico. È possibile la presenza di ceppi a virulenza ridotta del cancro. Può essere danneggiata da incendi.
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo. La ceduazione rende la formazione stabile per la notevole competitività del castagno; interventi tesi a favorire la rovere possono avere risultati solamente nel lungo periodo
Caratteri strutturali	Incremento medio a maturità intorno ai 2 m ³ /ha

CATEGORIA CASTAGNETI

Tipologia

53 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI MESOXERICI



Località caratteristiche: Ronco (Bovegno), Belvedere (Irma)

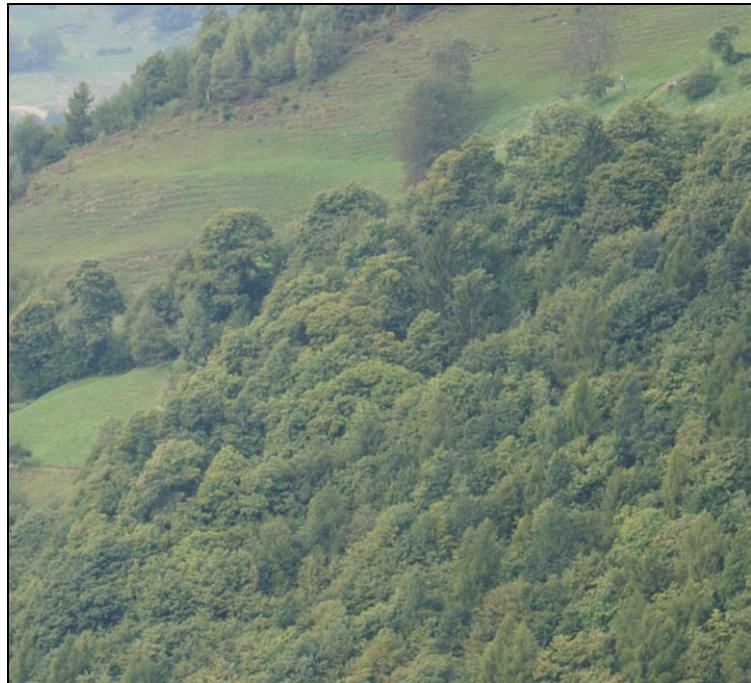
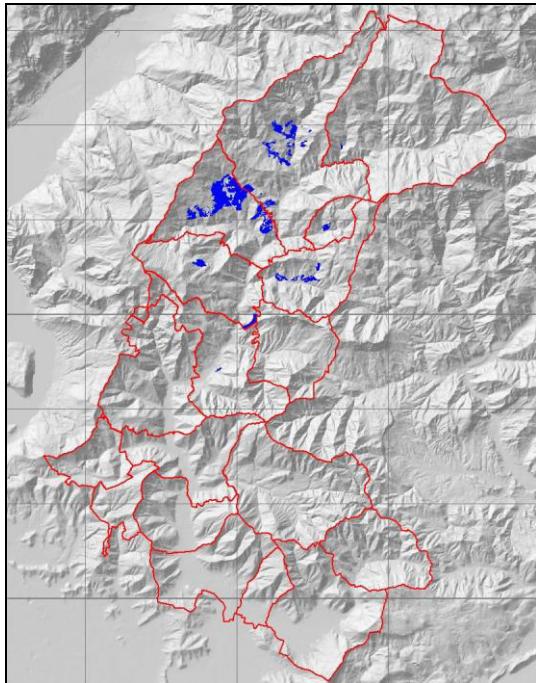
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, versante terrazzato, basso versante, conoide alluvionale, deposito morenico, dorsale-alto versante
Pendenza	da 20 a 1050 %
Esposizione	Sud, Ovest, Nord, Est
Altitudine	da 270 a 1050 m s.l.m.
Gruppo di substrati	scistosi, sciolti, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, serpentinosi
Tipo di suolo	Humic Regosol
Humus	Leptomoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 4, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Pinus sylvestris</i> 2, <i>Populus tremula</i> 2, <i>Prunus avium</i> 2, <i>Robinia pseudacacia</i> 2
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	In caso di fisiopatie è possibile assistere ad una rapida evoluzione verso il querceto di rovere dei substrati silicati dei suoli xerici
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante quella agamica; sufficiente e diffusa, anche sotto copertura, quella delle altre specie arboree quali la rovere e la betulla (soprattutto nelle chiarie). Possibile competizione con lo strato erbaceo
Stato vegetativo	Il castagno può essere colpito da ceppi anormali (virulenza ridotta) del cancro del castagno e attaccato da insetti filofagi (<i>Thaumetopoea processionea</i>) sulle querce. Il pascolo caprino può creare dei danni alla formazione
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	Altezza media intorno ai 16 m. Copertura regolare colma. Il ceduo ordinario ha un incremento medio a maturità pari a 3 m ³ /ha

Tipologia

57 - CASTAGNETO DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI MESICI

Località caratteristiche: Negozze (Irma), Valle di Avano (Pezzaze), Dosso Sapele (Tavernole S/M)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

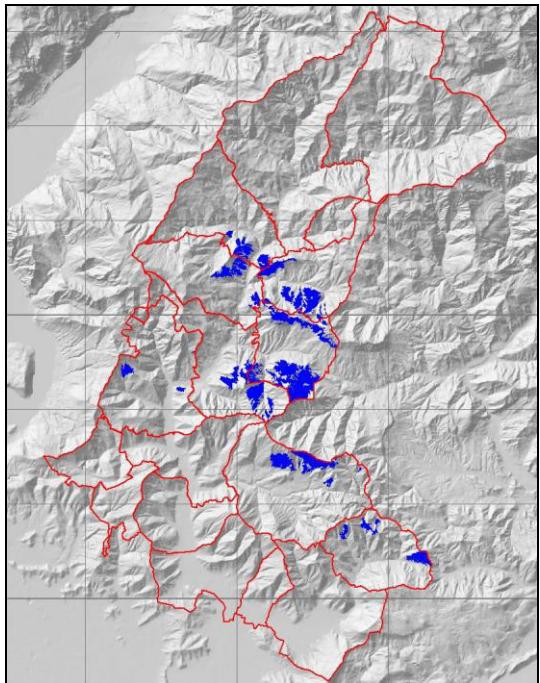
Regione forestale	Esalpica centro-orientale, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese e Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, conoide alluvionale, impluvio, deposito morenico
Pendenza	da 5 a 110 %
Esposizione	Nord, Sud, Est, Ovest
Altitudine	da 250 a 1050 m s.l.m.
Gruppo di substrati	scistosi, sciolti, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, massivi
Tipo di suolo	Humic Umbrisol
<i>Humus</i>	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Castanea sativa</i> 5, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Fagus sylvatica</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Prunus avium</i> 2, <i>Quercus cerris</i> 2, <i>Robinia pseudacacia</i> Specie minoritarie: <i>Betula pendula</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus serotina</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aria</i>
Alterazioni antropiche	Formazione disturbata dalla diffusione di specie esotiche
Tendenze dinamiche naturali	In caso di fisiopatie rapida evoluzione verso il querceto di rovere dei substrati silicati dei suoli merici, o, in condizioni di freschezza, verso gli aceri-frassineti
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante la rinnovazione gamica; sufficiente e diffusa, anche sotto copertura, quella delle altre latifoglie. La rinnovazione di rovere presente, ma sempre in limitata quantità
Stato vegetativo	Talvolta colpito da ceppi anormali (virulenza ridotta) del cancro del castagno
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, ordinariamente governata a ceduo. Formazione stabile per competitività del castagno; interventi a favore della rovere con risultati solo nel lungo periodo
Caratteri strutturali	Altezza media intorno ai 19 m. Copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 4 m ³ /ha nel ceduo ordinario

CATEGORIA ORNO-OSTRIETI

Tipologia 63 - ORNO-OSTRIETO PRIMITIVO DI RUPE



Località caratteristiche: Dosso Sella e Storto (Lumezzane), Punta di Reai (Lodrino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

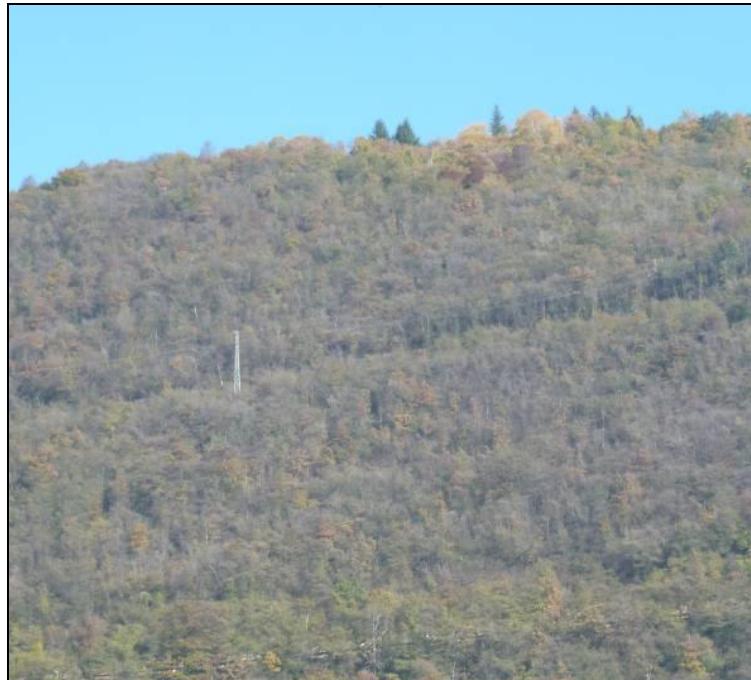
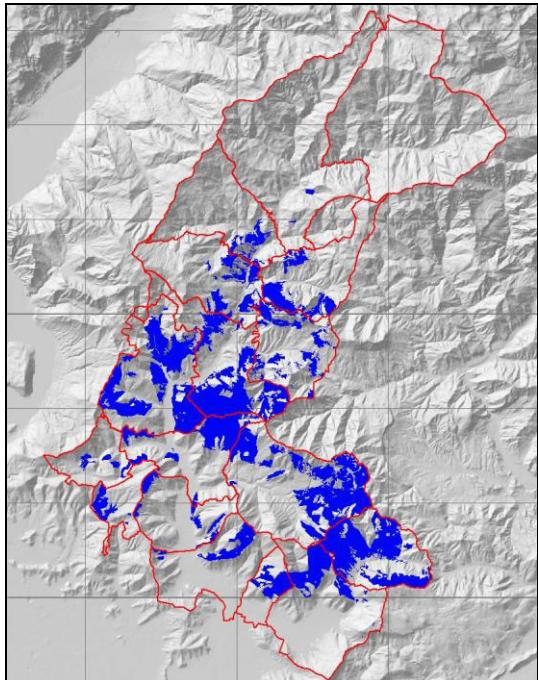
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese e Prealpino orientale
Posizione	rupe
Pendenza	da 50 a 200 %
Esposizione	Ovest, Sud, Nord, Est
Altitudine	da 75 a 870 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	Assente

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Ostrya carpinifolia</i> 3, <i>Fraxinus ormus</i> 2, <i>Quercus pubescens</i> 2 Specie minoritarie: <i>Cupressus sempervirens</i> , <i>Quercus ilex</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	L'evoluzione di queste formazioni è limitata dalla morfologia del sito e dalla ricorrente presenza di incendi e risulta pressochè stabile
Rinnovazione naturale	Scarsa ma sufficiente, concentrata nelle microstazioni più favorevoli. L'acclività e la rocciosità sono fattori limitanti l'insediamento, mentre lo stress idrico limita l'affermazione
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Lasciata alla libera evoluzione per limiti stazionali
Caratteri strutturali	altezza media intorno ai 5 m. Copertura lacunosa

CATEGORIA ORNO-OSTRIETI

Tipologia 65 - ORNO-OSTRIETO TIPICO



Località caratteristiche: Dosso Cornacchia (Bovezzo), Valle Fraine (Caino), Portegno (Gardone VT)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

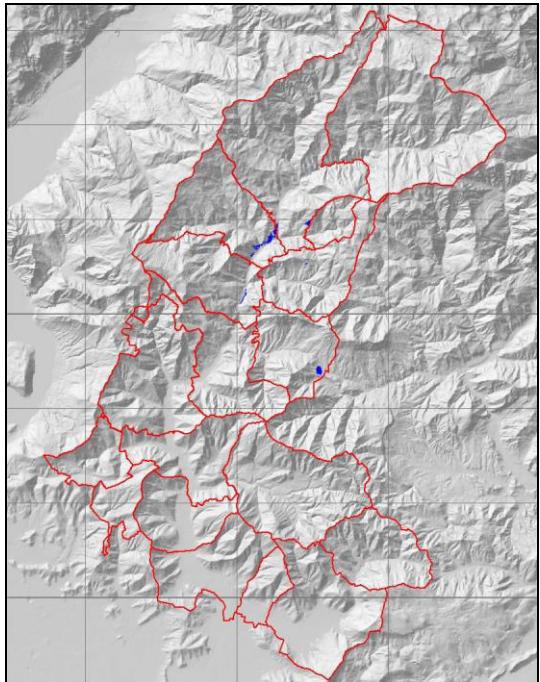
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna e Avanalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale, Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, impluvio, forme dolci ondulate
Pendenza	da 17 a 140 %
Esposizione	Sud, Est, Ovest, Nord
Altitudine	da 135 a 1175 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili, sciolti, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Ostrya carpinifolia</i> 4, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Quercus pubescens</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus ilex</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	La formazione può essere sostituita da impianti artificiali, soprattutto di <i>Pinus sylvestris</i>
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile. L'evoluzione è limitata a causa dei condizionamenti edafici. Una sospensione della ceduazione facilita l'arricchimento con altre specie
Rinnovazione naturale	La rinnovazione agamica facile e abbondante
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, in caso contrario ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	Altezza media intorno ai 10-11 m. Copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 1.5 m ³ /ha nel ceduo ordinario

CATEGORIA ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Tipologia 72 - ACERI-FRASSINETO CON OSTRIA



Località caratteristiche: Valle di Pondine e Aiale (Pezzaze)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

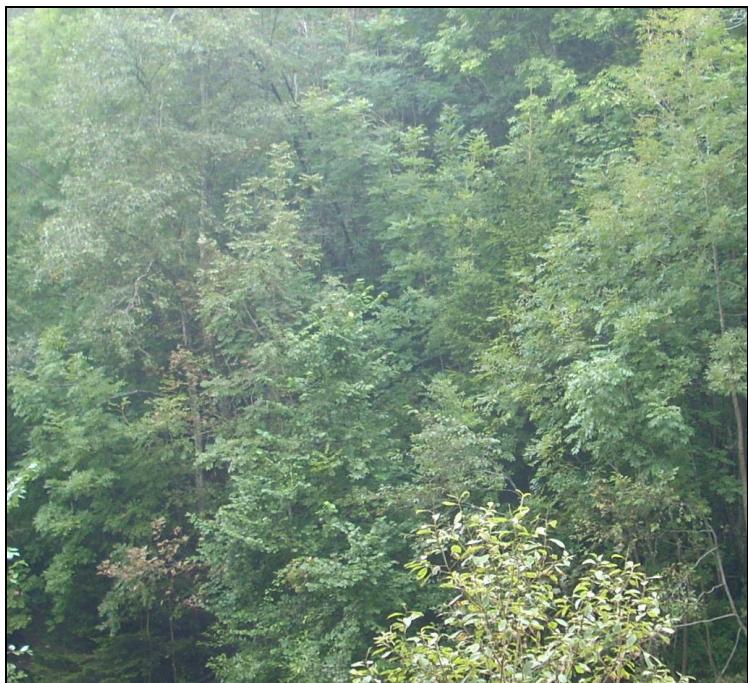
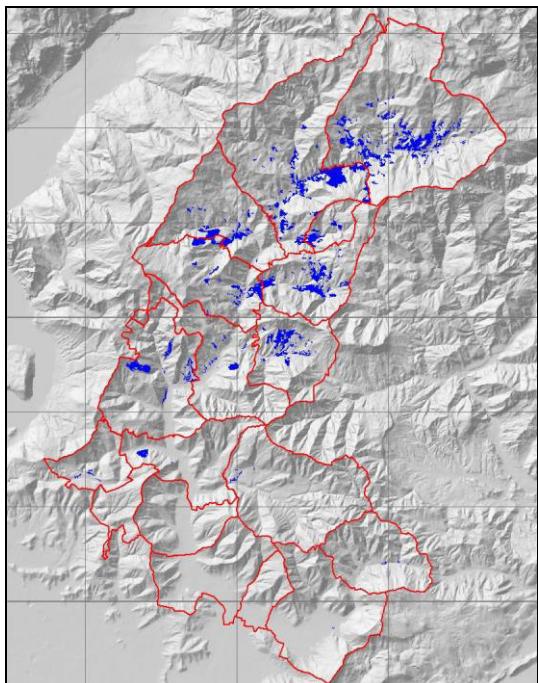
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	impluvio, basso versante, medio versante, forra
Pendenza	da 35 a 200 %
Esposizione	Est, Nord, sud
Altitudine	Da 500 a 800 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, arenaceo-marnosi, scistosi
Tipo di suolo	Haplic Phaeozem
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fraxinus excelsior</i> 3, <i>Tilia platyphyllos</i> 3, <i>Tilia cordata</i> 2, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer campestre</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Ulmus glabra</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	L'evoluzione di queste formazioni è stabile, se soggetta a ceduazione è arricchita in composizione dall'ingresso di altre specie
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante sia quella agamica e sia quella gamica
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	La formazione può essere di transizione o ordinariamente governata a ceduo. La ceduazione favorisce la diffusione del carpino nero
Caratteri strutturali	Altezza media intorno ai 15 m (perticaia). Copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 4 m ³ /ha

CATEGORIA ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Tipologia 73 - ACERI-FRASSINETO TIPICO



Località caratteristiche: Magno (Gardone), Seresa di sotto (Lodrino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

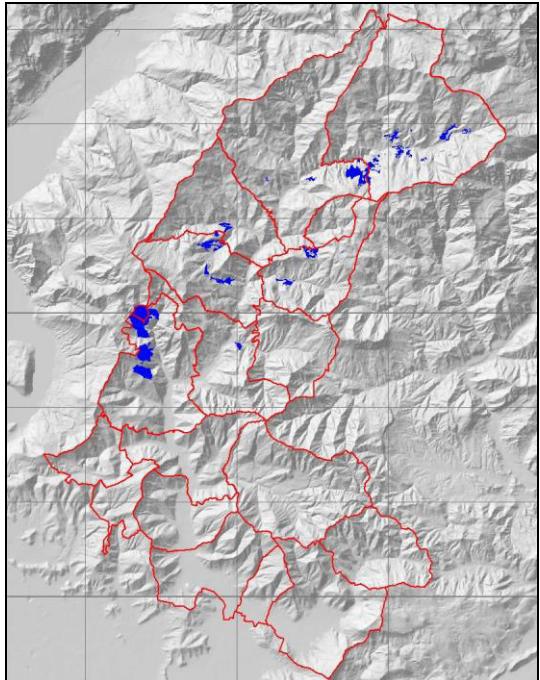
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens e Prealpino orientale
Posizione	impluvio, medio versante, basso versante, conoide alluvionale, versante terrazzato, dorsale-alto versante, forme dolci ondulate
Pendenza	da 0 a 120 %
Esposizione	Nord, Est, Sud, Ovest
Altitudine	da 260 a 1150 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, arenaceo-marnosi, calcarei alterabili, scistosi, calcarei e dolomitici massicci, massivi
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Acer pseudoplatanus</i> 3, <i>Fraxinus excelsior</i> 3 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia platyphyllos</i>
Alterazioni antropiche	L'area potenziale dell'unità in passato era spesso occupata dalla castanicoltura da frutto
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile. In presenza di buona disponibilità idrica è prevalente il frassino
Rinnovazione naturale	Rinnovazione facile e abbondante sia quella agamica che quella gamica, scarsa sotto copertura
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, ordinariamente governata a ceduo o a fustaia. È possibile applicare i dettami della selvicoltura d'educazione
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Incremento medio a maturità nel ceduo ordinario 4.5 m ³ /ha

CATEGORIA ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Tipologia 79 - ACERI-FRASSINETO CON FAGGIO



Località caratteristiche: Valle di Inzino (Gardone VT), Forcella di Pezzoro (Tavernole S/M)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

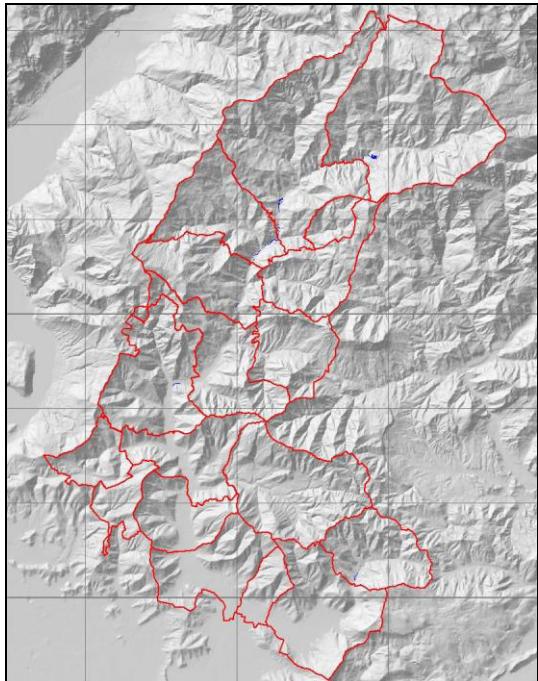
Regione forestale	Esalpica centro orientale-esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale
Posizione	impluvio, medio versante, dorsale alto-versante, basso versante, versante terrazzato
Pendenza	da 10 a 84 %
Esposizione	Nord, Ovest, Sud
Altitudine	da 440 a 1065 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici, arenaceo marnosi, sciolti, calcarei alterabili, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	Eutric Cambisol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fraxinus excelsior</i> 4, <i>Fagus sylvatica</i> 3, <i>Castanea sativa</i> 2, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petrea</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Ulmus glabra</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Evoluzione verso la faggeta submontana
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è facile e abbondante, sia quella gamica che agamica, ma scarsa sottocopertura
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata sia a ceduo, sia a fustaia
Caratteri strutturali	L'incremento medio a maturità nel ceduo ordinario è pari a 4 m ³ /ha

CATEGORIA ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Tipologia 81 - ACERI-FRASSINETO CON ONTANO BIANCO



Località caratteristiche: Lungo il Mella (Bovegno e Pezzaze)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

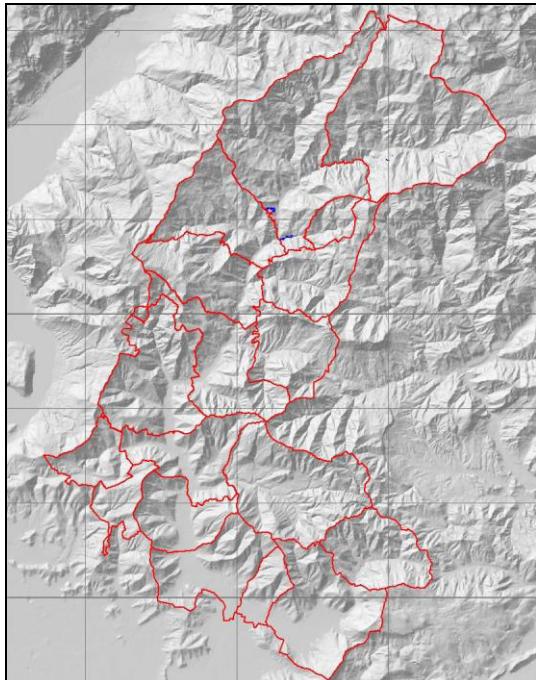
Regione forestale	Mesalpica e Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	basso versante, medio versante, versante terrazzato, alveo fluviale o torrentizio largo
Pendenza	da 0 a 80 %
Esposizione	Nord, Est, Ovest
Altitudine	da 650 a 1230 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, scistosi
Tipo di suolo	Mollic Leptosol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Acer pseudoplatanus</i> 4, <i>Fraxinus excelsior</i> 3, <i>Alnus incana</i> 2 Specie minoritarie: <i>Betula pendula</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Evoluzione verso l'aceri-frassineto tipico con presenza dell'ontano bianco localizzato in microambienti ricchi in sabbia e limo in cui si alternano periodi di elevata e ridotta disponibilità idrica
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante sia quella agamica che quella gamica
Stato vegetativo	Nell'ontano bianco disseccamento chiome
Tipo di gestione attuale	Neo-formazione
Caratteri strutturali	Altezza media intorno ai 15 m (perticaia)

CATEGORIA ACERI-FRASSINETI E ACERI-TIGLIETI

Tipologia 82 - ACERI-TIGLIETO



Località caratteristiche: Valle di Irma (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

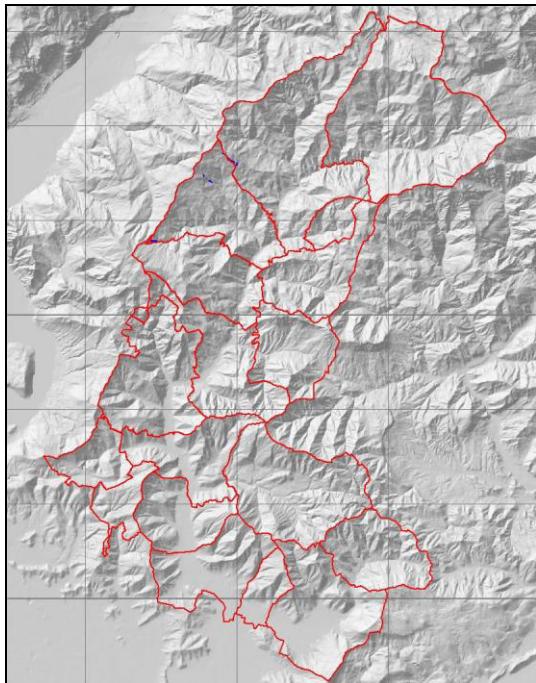
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, forme dolci ondulate, forra, impluvio
Pendenza	da 20 a 300 %
Esposizione	Ovest, Nord, Est, Sud
Altitudine	da 350 a 1100 m s.l.m.
Gruppo di substrati	arenaceo-marnosi, scistosi, conglomeratico-arenacei, scolti, calcarei e dolomitici massicci, terrigeno-scistosi, calcarei alterabili, serpentinosi
Tipo di suolo	Calcaric Leptosol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Tilia cordata</i> 5, <i>Tilia platyphyllos</i> 5, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Castanea sativa</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer campestre</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Ulmus glabra</i>
Alterazioni antropiche	Nell'area potenziale degli aceri-tiglieti era praticata la castanicoltura da frutto
Tendenze dinamiche naturali	Tendenzialmente stabile
Rinnovazione naturale	Abbondante quella agamica, diffusa sia sotto copertura e sia ai margini quella gamica. Può essere in competizione con lo strato arbustivo
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Non ordinariamente gestita, ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	Altezza media di 17 m, copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 4 m ³ /ha

CATEGORIA BETULETI E CORILETI

Tipologia 83 - BETULETO PRIMITIVO



Località caratteristiche: Roccolo Salezzo (Pezzaze), Valle Gandina (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

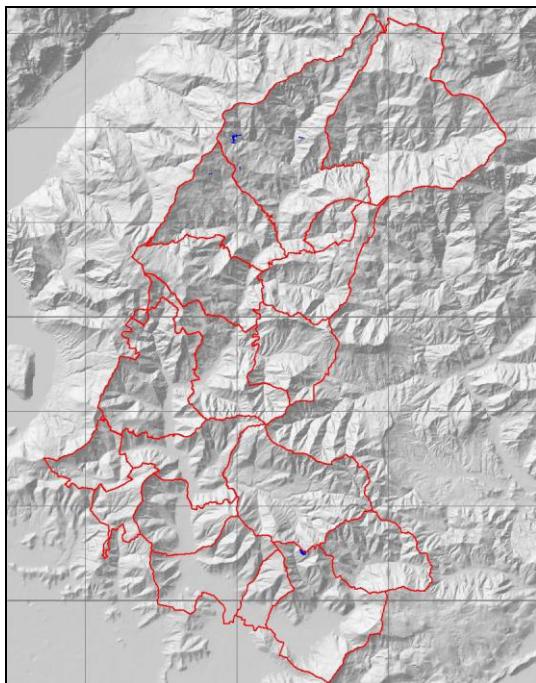
Regione forestale	Mesalpica, Esalpica occidentale interna, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, basso versante, falda detritica, conoide alluvionale
Pendenza	da 50 a 200 %
Esposizione	Est, Nord, Sud, Ovest
Altitudine	da 260 a 1150 m s.l.m.
Gruppo di substrati	massivi, sciolti, conglomeratico-arenacei, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	Umbric Leptosol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Betula pendula</i> 3, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Alnus viridis</i> 2, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Pinus sylvestris</i> 2, <i>Populus tremula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	La formazione è stabile per condizionamento edafico o altri disturbi; possibile ingresso di faggio, acero montano e sorbo degli uccellatori
Rinnovazione naturale	Rinnovazione localizzata nei microambienti più favorevoli. I fattori limitanti l'insediamento sono di tipo morfologico (rocciosità, pendenza), mentre l'affermazione può essere compromessa dalla competizione con lo strato erbaceo per l'approvvigionamento idrico
Stato vegetativo	Sono possibili fenomeni di senescenza precoce (disseccamento della chioma nella betulla) dovuti allo stress idrico
Tipo di gestione attuale	Lasciata all'evoluzione naturale per limiti stazionali
Caratteri strutturali	-

CATEGORIA BETULETI E CORILETI

Tipologia 84 - BETULETO SECONDARIO



Località caratteristiche: Monte Faetto (Nave), Piazzole (Bovegno)

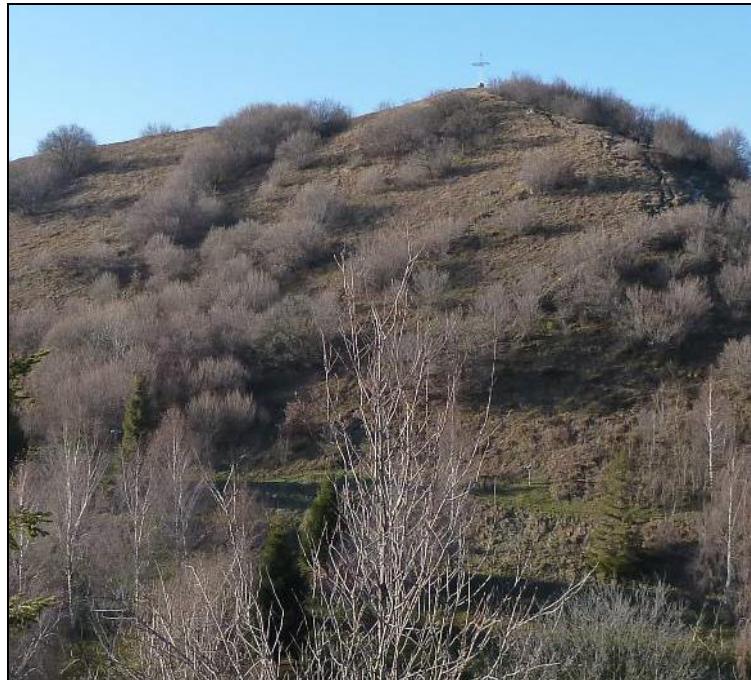
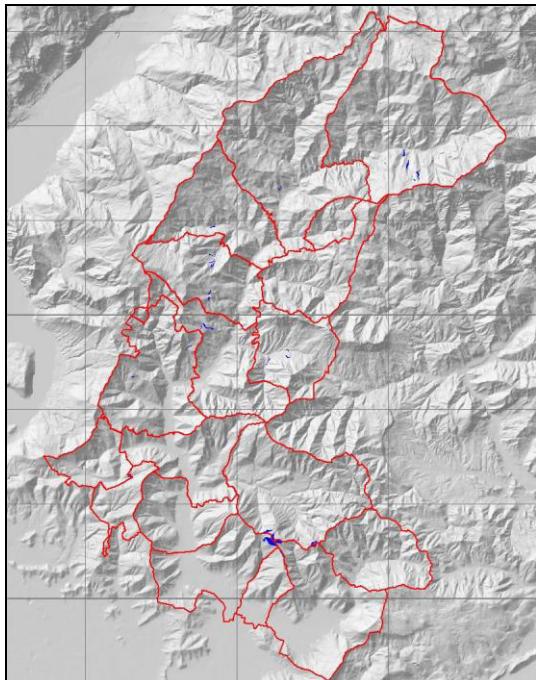
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica, Esalpica occidentale interna, Endalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese e Prealpino orientale
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, pianura alluvionale, versante terrazzato, conoide alluvionale, impluvio, basso versante, falda detritica
Pendenza	Da 0 a 100 %
Esposizione	Nord, Est, Ovest, Sud
Altitudine	Da 200 a 1470 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, massivi, scistosi, calcarei alterabili, calcarei e dolomitici massicci, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Humimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Betula pendula</i> 5, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Castanea sativa</i> 2, <i>Larix decidua</i> 2, <i>Picea excelsa</i> 2, <i>Populus tremula</i> 2, <i>Salix caprea</i> 2, <i>Sorbus aucuparia</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i>
Alterazioni antropiche	Formazioni di ricolonizzazione su ex-coltivi o ex-segativi o in zone percorse da incendio
Tendenze dinamiche naturali	Formazione effimera, in lenta evoluzione verso altre formazioni
Rinnovazione naturale	La rinnovazione della betulla è facile, sia per via agamica sia gamica, mentre la rinnovazione delle altre specie è scarsa a causa delle condizioni limitanti della stazione e della competizione. Tollerà la copertura per oltre un ventennio
Stato vegetativo	Lo stato vegetativo può essere alterato dalla caduta massi e dal pascolo caprino
Tipo di gestione attuale	Neo-formazione, ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza media 10 m, M della fustaia adulta 80-120 m ³ /ha

Tipologia 86 - CORILETO



Località caratteristiche: Monte Predosa (Concesio)

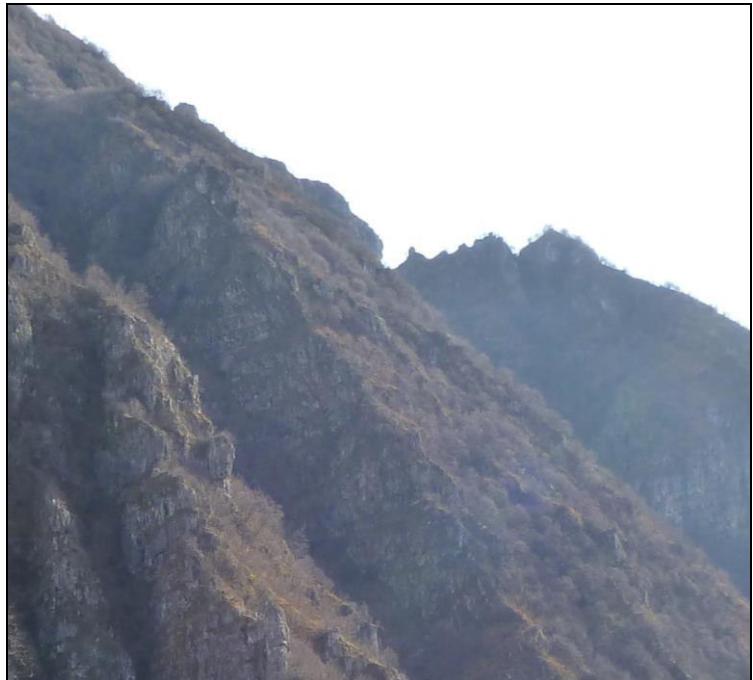
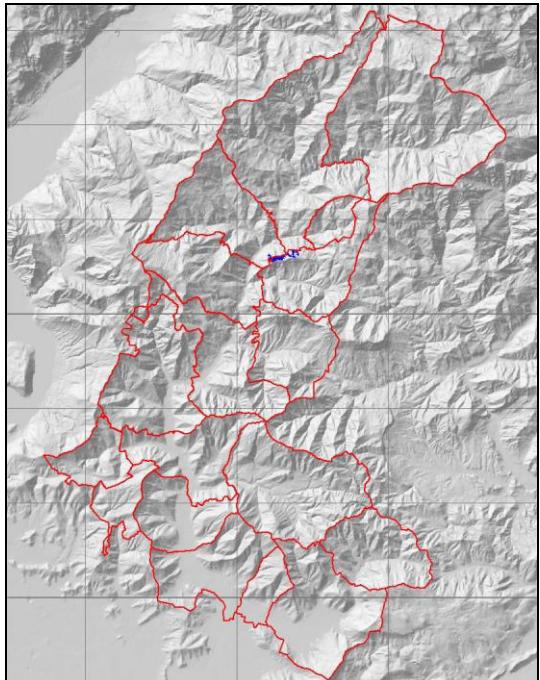
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino occidentale
Posizione	medio versante, basso versante, versante terrazzato, dorsale-alto versante, falda detritica, microimpluvio
Pendenza	da 25 a 100 %
Esposizione	Sud, Ovest, Est, Nord
Altitudine	da 500 a 1300 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili, massivi, scistosi
Tipo di suolo	Humic Umbrisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Corylus avellana</i> 5, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Tilia cordata</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Malus sylvestris</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Salix appendiculata</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Formazione originata in seguito a processi di ricolonizzazione di aree pascolate o sfalciate
Tendenze dinamiche naturali	Formazione tranitoria, destinata ad essere sostituita da altre formazioni dai querceti alle faggete submontane
Rinnovazione naturale	Facile sia quella gamica sia agamica del nocciolo; diffusa quella delle altre specie
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Neo-formazione non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	Altezza media di 6 m (n.d.), copertura regolare colma

Tipologia 88 - FAGGETA PRIMITIVA DI RUPE



Località caratteristiche: Castello dell'Asino (Marmentino)

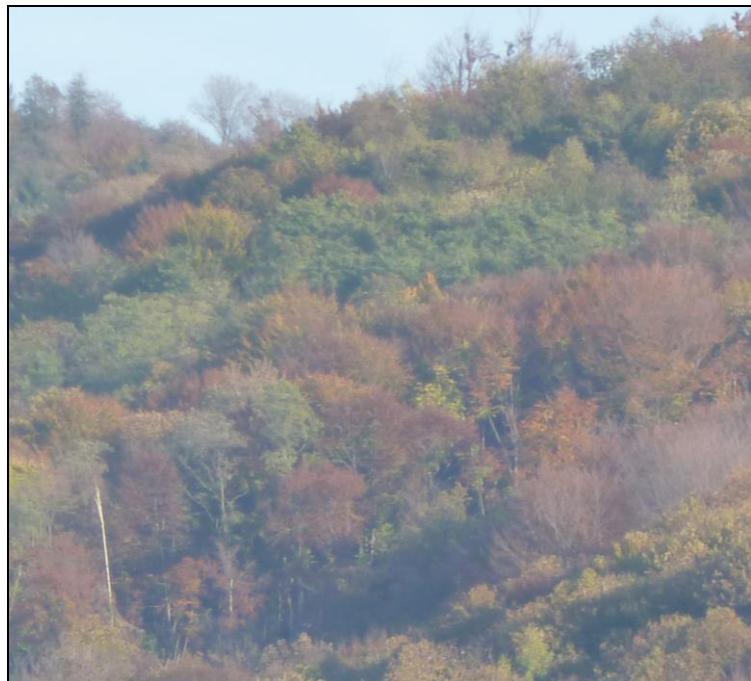
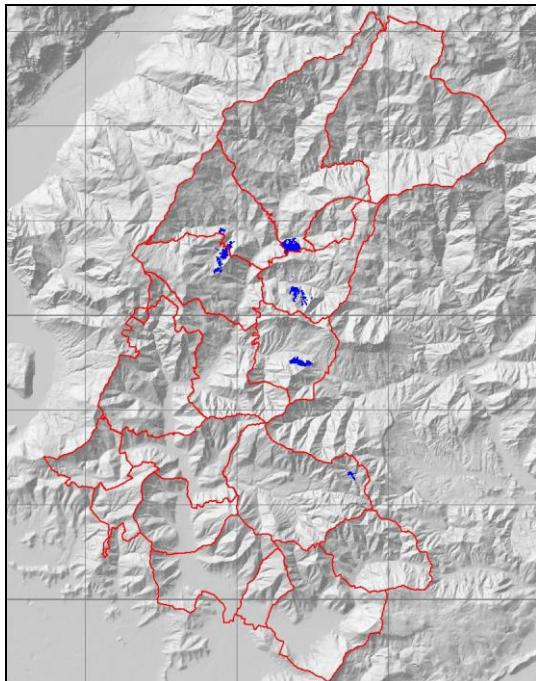
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	-
Posizione	rupe
Pendenza	da 80 a 200 %
Esposizione	Sud, Nord, Est
Altitudine	da 800 a 1350 m s.l.m.
Gruppo di substrati	massivi, terrigeno-scistosi, scistosi, calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	Assente

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 4, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Larix decidua</i> 2, <i>Sorbus aria</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stadio durevole dovuto a fattori stazionali limitanti
Rinnovazione naturale	Scarsa, prevalentemente concentrata nelle microstazioni favorevoli. I fattori limitanti l'insediamento sono l'acclività e la rocciosità, limitanti l'affermazione gli stress idrici
Stato vegetativo	Problemi di stress idrico e di danni dovuti alla caduta sassi
Tipo di gestione attuale	Lasciata all'evoluzione naturale per limiti stazionali
Caratteri strutturali	Altezza media di 10 m, copertura aggregata/a cespi

Tipologia

89 - FAGGETA SUBMONTANA DEI SUBSTRATI CARBONATICI

Località caratteristiche: Valle Poia (Marmentino), Campo Castello (Lodrino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

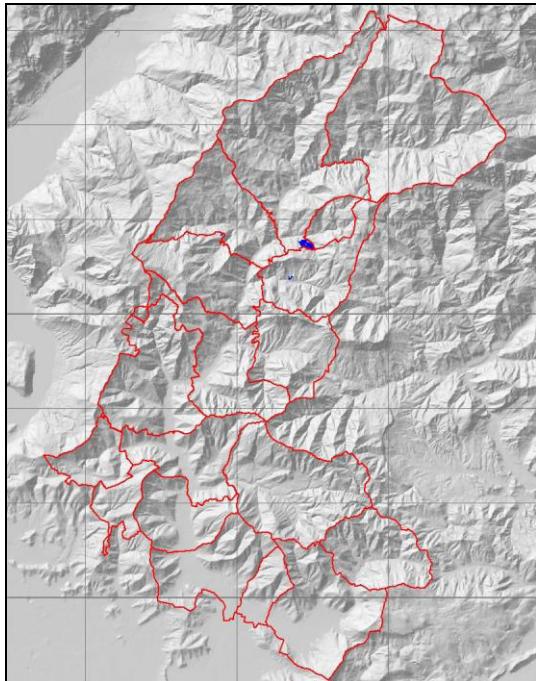
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Prealpino orientale, Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, basso versante, impluvio, forme dolci ondulate
Pendenza	da 15 a 100 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 600 a 1100 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili, arenaceo-marnosi, scolti
Tipo di suolo	Calcaric Regosol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 4, <i>Castanea sativa</i> 2, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Fraxinus ornus</i> 2, <i>Ostrya carpinifolia</i> 2 Specie minorarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Ulmus glabra</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile a causa del condizionamento edafico
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è difficile sia quella agamica e sia quella gamica. I fattori che limitano l'insediamento sono i prolungati periodi siccitosi primo estivi. Frequente mortalità delle ceppaie. I fattori limitanti l'affermazione sono legati all'eccessiva competizione (soprattutto idrica) delle specie erbacee
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, ordinariamente governata a fustaia, di transizione
Caratteri strutturali	Altezza media di 10 m, copertura aggregata/a cespi. Incremento medio a maturità pari a 2.5 m ³ /ha

CATEGORIA FAGGETE

Tipologia 94 - FAGGETA SUBMONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI



Località caratteristiche: Valle Bacastro (Bovegno)

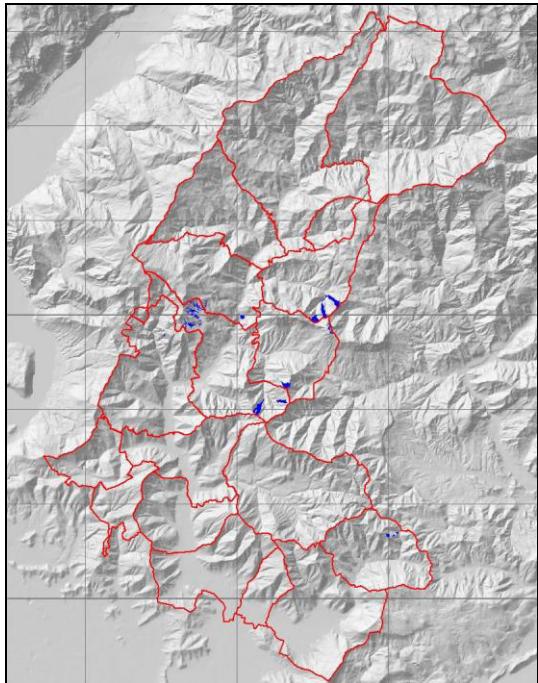
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, impluvio, microdosso
Pendenza	25-90 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est
Altitudine	Da 25 a 90 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, sciolti, scistosi, massivi
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Mullmoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5, <i>Betula pendula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Possibile sostituzione con castagneti da frutto
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile
Rinnovazione naturale	Rinnovazione continua, facile e abbondante. La competizione per l'approvvigionamento idrico può limitare l'affermazione
Stato vegetativo	Possibile presenza di forme normali e anormali (virulenza attenuata) del cancro sul castagno
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, di transizione, ordinariamente governata a fustaia,
Caratteri strutturali	Nel ceduo ordinario 1/ha 4m ³ e nella fustaia monoplana adulta 1/ha 5m ³

Tipologia 96 - FAGGETA MONTANA DEI SUBSTRATI CARBONATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Cagna (Marmentino)

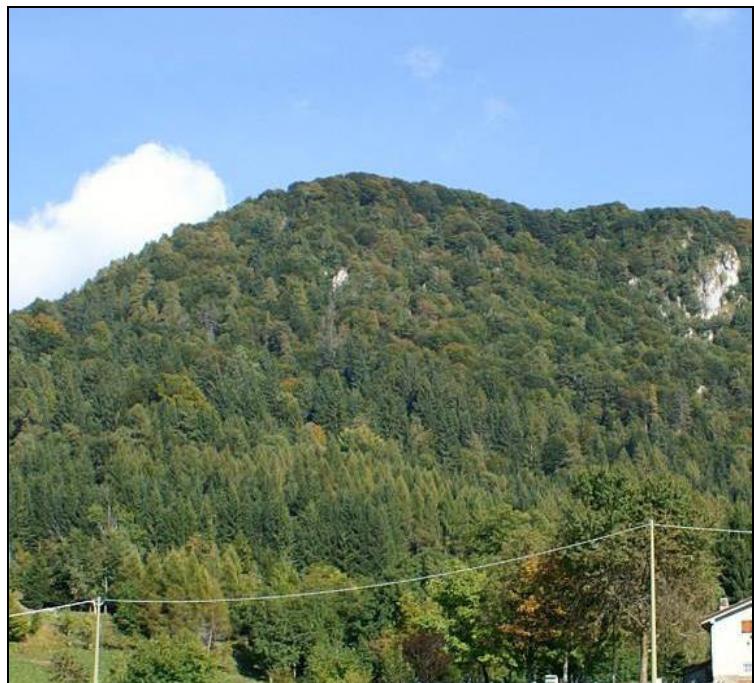
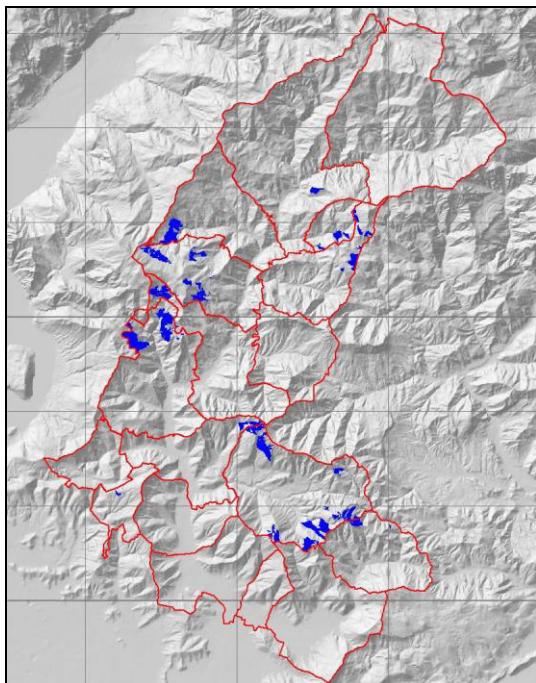
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale, Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, forme dolci ondulate
Pendenza	da 30 a 90 %
Esposizione	Ovest, Sud, Est, Nord
Altitudine	da 1000 a 1300 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Eutric Leptosol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Sorbus aria</i>
Alterazioni antropiche	Talvolta pascolo
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile con scarse possibilità evolutive per condizionamenti edafici.
Rinnovazione naturale	Rinnovazione non sempre facile, sia quella agamica e sia quella gamica. I fattori limitanti per l'insediamento consistono nell'eccessivo spessore della lettiera indecomposta, nei prolungati periodi siccitosi primaverili-estivi. L'eccessiva competizione (soprattutto idrica) delle specie erbacee è un fattore limitante l'atteggiamento
Stato vegetativo	Talvolta soggetta a stress idrico che si evidenzia con un ingiallimento precoce branche laterali
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Incremento medio a maturità pari a 3 m ³ /ha

Tipologia 97 - FAGGETA MONTANA DEI SUBSTRATI CARBONATICI TIPICA



Località caratteristiche: Piani di Vaghezza (Marmentino), Mattoncino (Tavernole S/M), Dosso Fontanazzo (Gardone), Corna di Sonclino (Lumezzane)

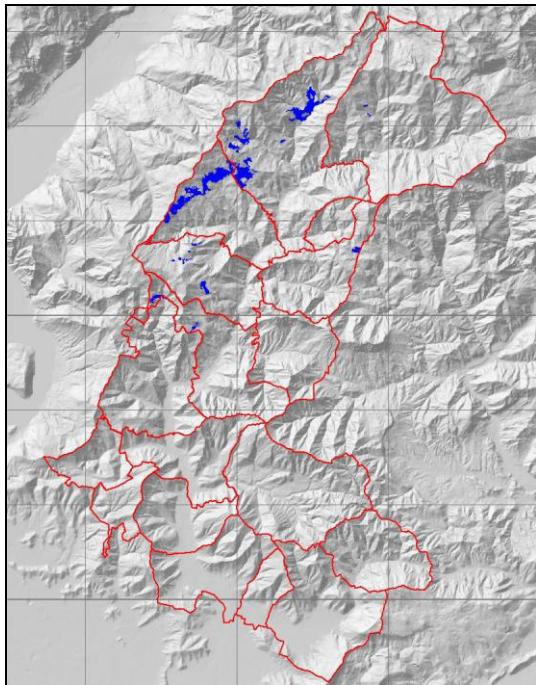
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante
Pendenza	da 15 a 100 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 760 a 1400 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, arenaceo-marnosi, calcarei alterabili, sciolti
Tipo di suolo	Calcaric Cambisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Taxus baccata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stabile in condizioni di <i>optimum</i>
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è facile e abbondante sia quella agamica che quella gamica. Quest'ultima s'insedia soprattutto nelle annate successive a quella di pasciona, i fattori limitanti l'insediamento consistono nell'eccessivo spessore della lettiera indecomposta, nei periodi siccitosi primo estivi; mentre i fattori limitanti l'affermazione interessano i fenomeni di competizione idrica
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Nel ceduo ordinario 1/ha 3.5 m ³ e nella fustaia monoplana adulta 1/ha 5m ³

Tipologia 99 - FAGGETA MONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI MESICI



Località caratteristiche: Roccolo del Cannella (Pezzaze), Bozzoline (Bovegno)

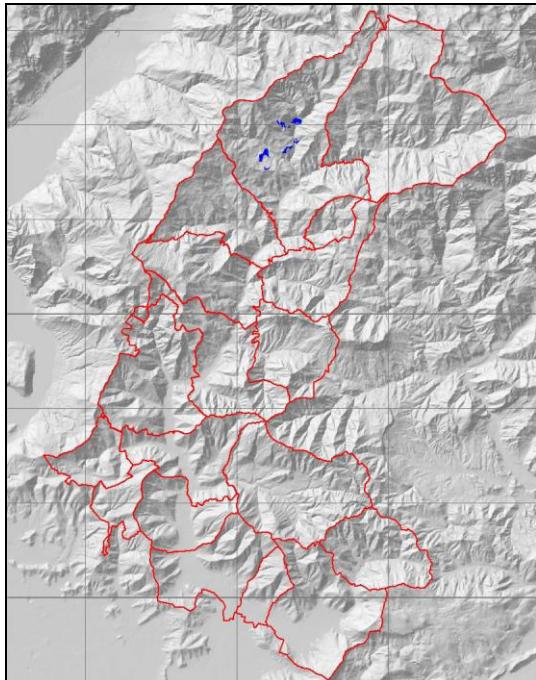
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, deposito morenico
Pendenza	da 15 a 90 %
Esposizione	Nord, Sud, Est, Ovest
Altitudine	da 800 a 1500 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, sciolti, scistosi, massivi, conglomeratico-arenacei, serpentinosi
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5, <i>Abies alba</i> 2, <i>Betula pendula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stabile, formazione climacica
Rinnovazione naturale	Le rinnovazione è facile e copiosa sia quella agamica, sia quella gamica che si insedia soprattutto nelle annate successive a quella di pasciona. I fattori limitanti l'insediamento interessano l'eccessivo spessore della lettiera indecomposta, i prolungati periodi siccitosi primo estivi. I fattori limitanti l'affermazione sono legati all'eccessiva competizione (soprattutto idrica) delle specie erbacee
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Nel ceduo ordinario 1/ha 5m ³ e nella fustaia monoplana adulta 1/ha 4m ³

Tipologia 102 - FAGGETA MONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI ACIDI



Località caratteristiche: Sarlene (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	Nord, Ovest, Sud, Est
Pendenza	da 50 a 100 %
Esposizione	Nord, Ovest, Sud, Est
Altitudine	da 260 a 1150 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, scistosi, massivi, sciolti
Tipo di suolo	Humic Umbrisol
Humus	Vermimull

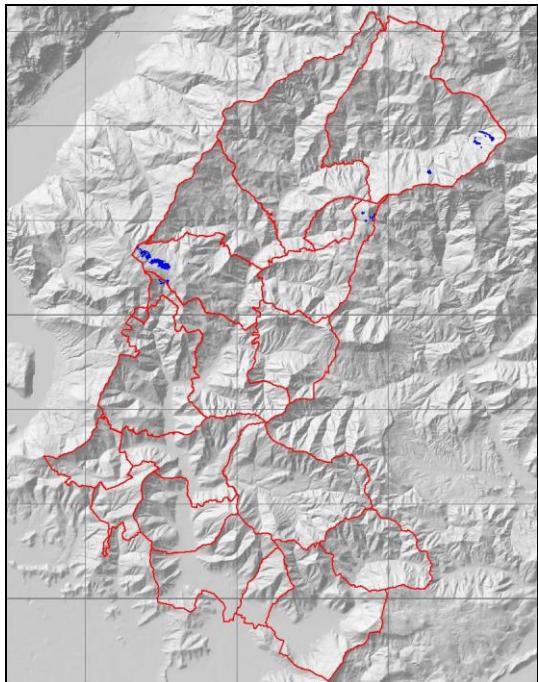
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5, <i>Betula pendula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stabile in condizioni di <i>optimum</i>
Rinnovazione naturale	Rinnovazione facile e abbondante sia quella agamica che sia quella gamica che si insedia soprattutto nelle annate successive a quella di pasciona. I fattori limitanti l'insediamento interessano l'eccessivo spessore della lettiera indecomposta, i prolungati periodi siccitosi primo estivi.
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo, ordinariamente governata a fustaia.
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Nel ceduo ordinario 1/ha 3.5 m ³ e nella fustaia monopiana adulta M/ha 180-240 m ³

CATEGORIA FAGGETE

Tipologia

105 - FAGGETA ALTIMONTANA DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Corna Marsa (Tavernole VT), Monte Campello (Marmentino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	dorsale-alto versante, medio versante, falda detritica
Pendenza	da 40 a 80 %
Esposizione	Est, Sud, Ovest, Nord
Altitudine	da 1330 a 1600 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Haplic Phaeozem
Humus	Hemimor

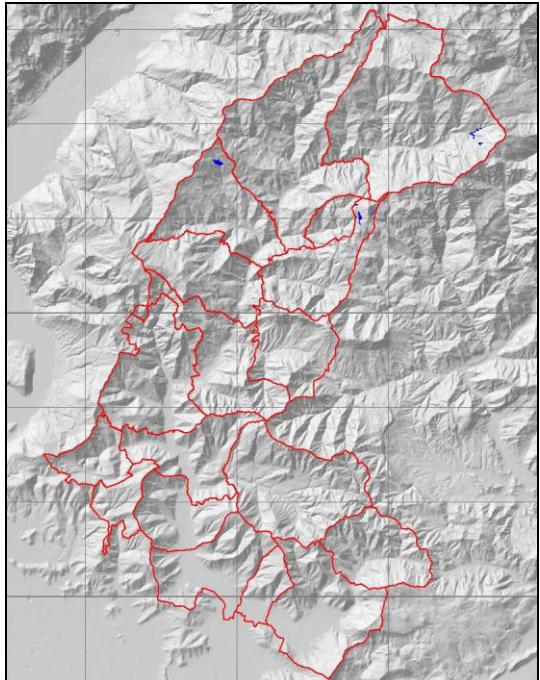
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 5, <i>Populus tremula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Salix appendiculata</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile. Nella regione esalpica la ricolonizzazione dei terreni abbandonati dall'agricoltura avviene dapprima per opera del larice; solo in un momento successivo compare il faggio che alla lunga prende il sopravvento
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è relativamente facile e abbondante sia quella agamica sia quella gamica; insediamento nelle annate successive a quella di pasciona. I fattori limitanti l'insediamento sono: l'eccessivo spessore della lettiera indecomposta, i prolungati periodi siccitosi primo estivi; mentre l'affermazione è limitata dall'eccessiva competizione (soprattutto idrica) delle specie erbacee
Stato vegetativo	Lo stato vegetativo può essere alterato dal pascolo
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia, non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	Altezza media 13 m, copertura regolare colma. Nella fustaia multiplana M/ha 185 m ³

CATEGORIA FAGGETE

Tipologia

110 - FAGGETA ALTIMONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI



Località caratteristiche: Malga Croce (Marmentino), sotto Corna Gardina (Pezzaze)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

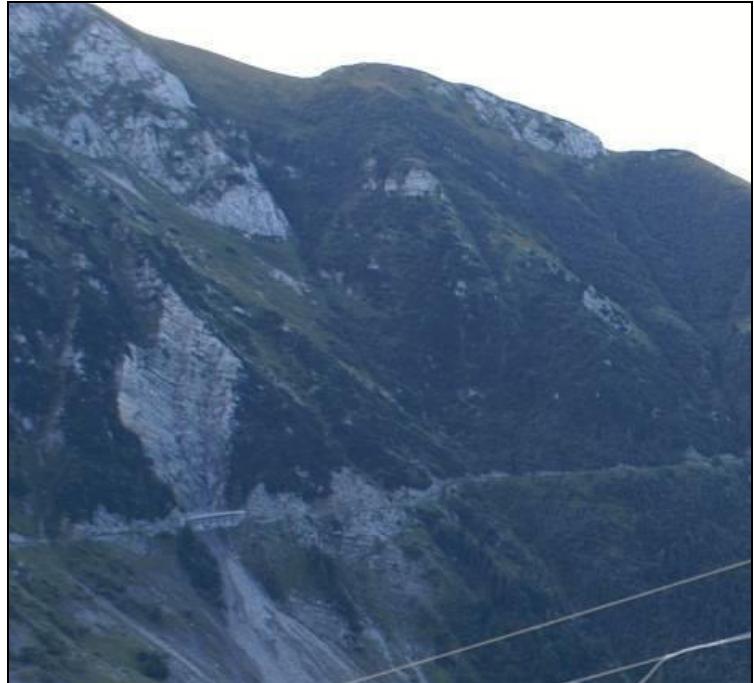
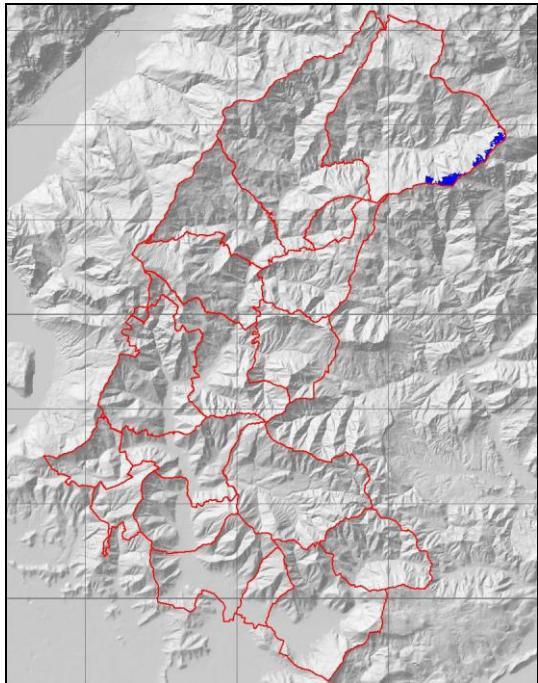
Regione forestale	Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante
Pendenza	da 50 a 70 %
Esposizione	Est, Nord, Ovest
Altitudine	da 1350 a 1550 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, massivi, scistosi
Tipo di suolo	Humic Umbrisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 4, <i>Larix decidua</i> 3, <i>Betula pendula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stabile
Rinnovazione naturale	Rinnovazione facile, sia agamica che gamica, Nelle annate di pasciona. L'eccessivo spessore della lettiera indecomposta e la competizione delle specie erbacee possono limitare l'insediamento e l'affermazione
Stato vegetativo	Danni causati dal pascolo
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia, non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	Altezza media di 12-13 m, copertura regolare colma/lacunosa. Incremento medio a maturità pari a 3.2 m ³ /ha

CATEGORIA MUGHETE

Tipologia 115 - MUGHETA MICROTERMA DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Corna Blacca (Collio)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

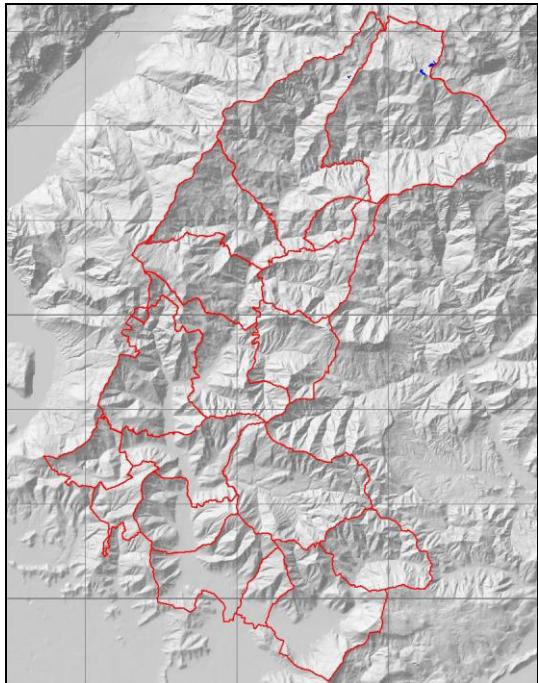
Regione forestale	Endalpica, Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	dorsale-alto versante, falda detritica, medio versante, basso versante
Pendenza	da 30 a 140 %
Esposizione	Sud, Nord, Est, Ovest
Altitudine	da 1630 a 2040 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, scolti, arenaceo-marnosi, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Humic Regosol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Pinus mugo</i> 5, <i>Larix decidua</i> 2 Specie minoritarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pubescens</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stadio durevole a causa del condizionamento edafico
Rinnovazione naturale	Rinnovazione scarsa ma sufficiente, concentrata nelle microstazioni favorevoli. L'eccessivo drenaggio limita l'insediamento, mentre l'affermazione è limitata dagli stress idrici
Stato vegetativo	Nessuna alterazione
Tipo di gestione attuale	Lasciata alla libera evoluzione per limiti stazionali
Caratteri strutturali	Altezza media di 3 m, copertura lacunosa

CATEGORIA MUGHETE

Tipologia 117 - MUGHETA MICROTERMA DEI SUBSTRATI SILICATICI



Località caratteristiche: Monte Dasdana (Collio)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Endalpica e Mesalpica
Distretto geobotanico	Alto Camuno, Sud Orobico
Posizione	dorsale-alto versante, deposito morenico, falda detritica, basso versante.
Pendenza	da 10 a 200 %
Esposizione	Sud, Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 1770 a 2150 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, massivi, serpentinosi, scistosi
Tipo di suolo	Skeletic Regosol
Humus	Mormoder

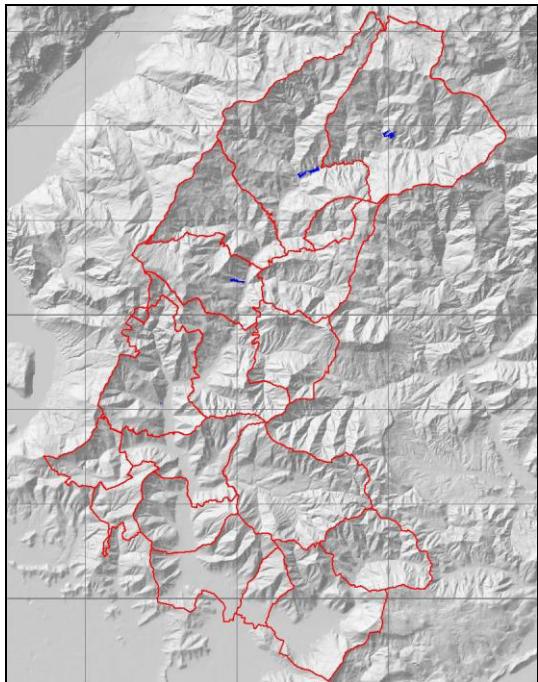
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Pinus mugo</i> 5 Specie minoritarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Betula pubescens</i> , <i>Juniperus nana</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus cembra</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stadio durevole per condizionamento edafico.
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è scarsa ma sufficiente, concentrata nelle microstazioni favorevoli. L'eccessivo drenaggio può limitare l'insediamento, mentre lo stress idrico può limitare l'affermazione
Stato vegetativo	Le formazioni possono essere colpite dal mal della tela delle conifere (<i>Herpotrichia juniperi</i>). Formazione soggetta a incendi
Tipo di gestione attuale	Lasciata alla libera evoluzione per limiti stazionali
Caratteri strutturali	Altezza media di 2 m, copertura lacunosa

CATEGORIA PINETE DI PINO SILVESTRE

Tipologia

121 - PINETA DI PINO SILVESTRE DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Latteria e Valente (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, pianura pedemontana
Pendenza	da 10 a 93 %
Esposizione	Est, Nord, Sud, Ovest
Altitudine	da 10 a 100 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, sciolti, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	Mormoder

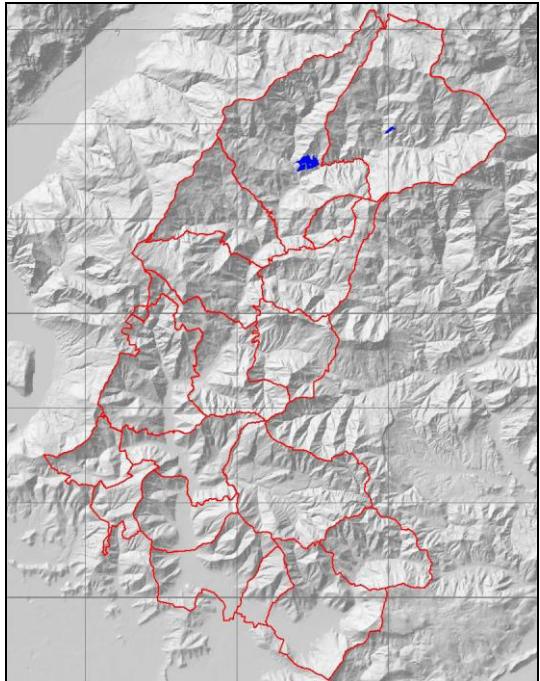
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Pinus sylvestris</i> 5, <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Fraxinus ornus</i> 2 Specie minoritarie: <i>Amelanchier ovalis</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Cotinus coggygria</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Sorbus torminalis</i> , <i>Taxus baccata</i>
Alterazioni antropiche	Dovute al passato pascolo ovi-caprino
Tendenze dinamiche naturali	Progressivo ingresso delle latifoglie termofile che difficilmente prendono il sopravvento
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è facile e abbondante su suolo smosso, mentre risulta scarsa in presenza di un'elevata copertura dello strato erbaceo; quella delle latifoglie si concentra soprattutto nelle aree di accumulo (microimpluvi, basso versanti, etc.). Lo stress idrico durante il periodo estivo limita l'insediamento, mentre la competizione con lo strato erbaceo limita l'affermazione. Il fuoco su piccole superfici elimina le latifoglie e facilita la rinnovazione del pino
Stato vegetativo	Nessuna alterazione significativa
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare scarsa, nella fustaia monoplana adulta M/ha 100-180m ³

CATEGORIA PINETE DI PINO SILVESTRE

Tipologia

124 - PINETA DI PINO SILVESTRE DEI SUBSTRATI SILICATICI SUBMONTANA



Località caratteristiche: Valsene (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante
Pendenza	da 10 a 70 %
Esposizione	Sud, Ovest, Nord
Altitudine	da 600 a 1200 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	District Cambisol
Humus	Hemimor

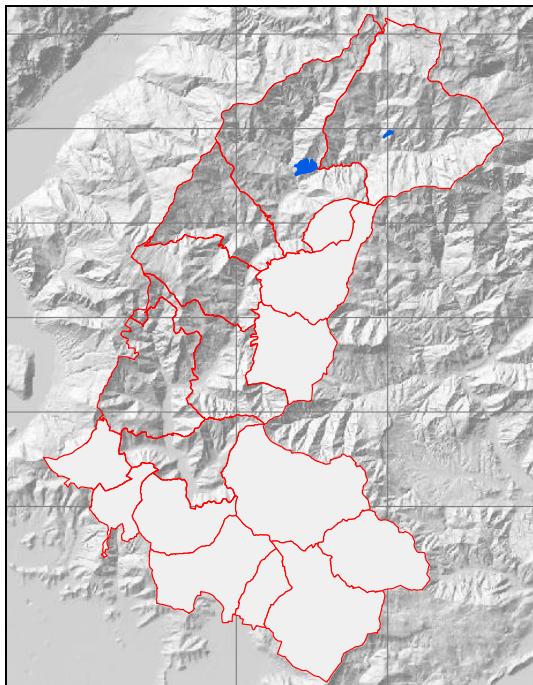
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Pinus sylvestris</i> 4, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Quercus petraea</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Lenta evoluzione verso il rovereto
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante su suolo smosso, mentre scarsa in presenza di un'elevata copertura dello strato erbaceo; quella delle latifoglie si concentra soprattutto nelle aree di accumulo (microimpluvi, basso versanti, ecc.). Lo stress idrico limita l'insediamento durante il periodo estivo; l'eccessiva competizione limita l'affermazione
Stato vegetativo	Possibili attacchi di insetti fillofagi (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>)
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Nella fustaia monoplana adulta M/ha 180-250 m ³

CATEGORIA PINETE DI PINO SILVESTRE

Tipologia

125 - PINETA DI PINO SILVESTRE DEI SUBSTRATI SILICATICI MONTANA



Località caratteristiche: Tizio (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

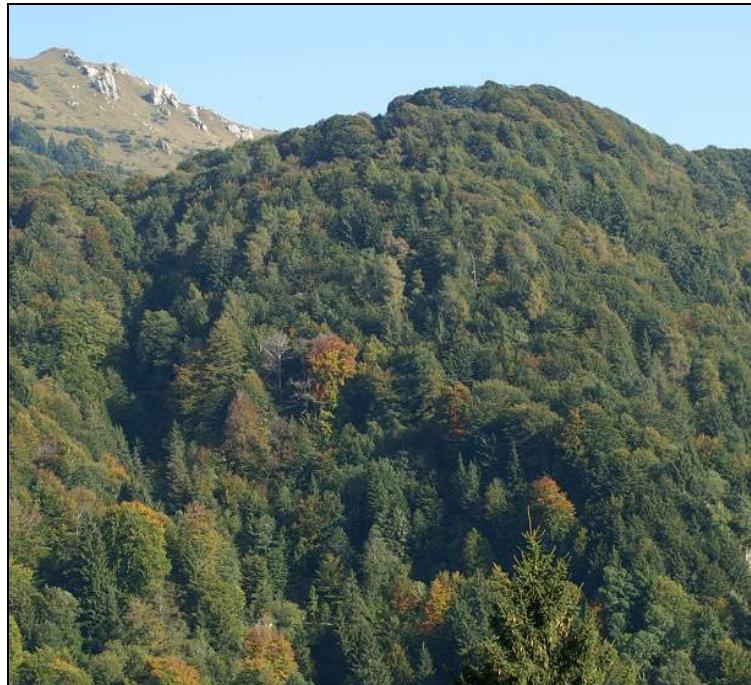
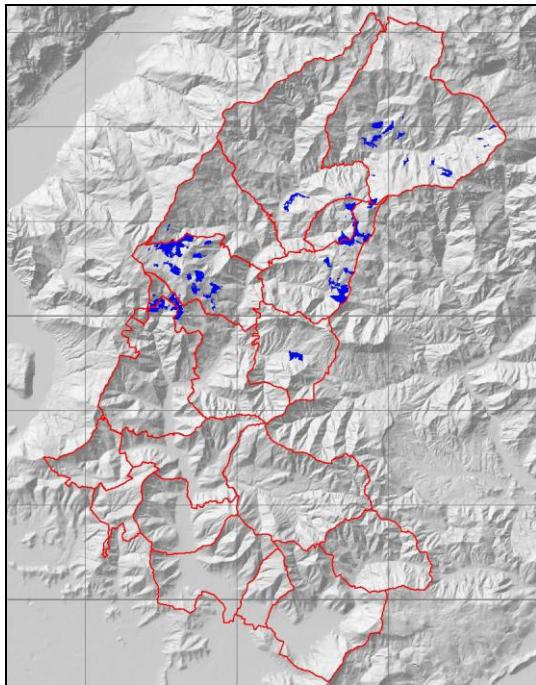
Regione forestale	Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, falda detritica, deposito morenico, microdosso
Pendenza	da 30 a 70 %
Esposizione	Sud, Ovest, Nord
Altitudine	da 900 a 1640 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, massivi, terrigeno-scistosi, scistosi
Tipo di suolo	Umbric Regosol
Humus	Leptomoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Pinus sylvestris</i> 5, <i>Larix decidua</i> 3 Specie minoritarie: <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus petrea</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Lenta evoluzione verso la faggeta o la pecceta
Rinnovazione naturale	Facile e abbondante su suolo smosso, mentre scarsa in presenza di un'elevata copertura dello strato erbaceo; quella delle latifoglie si concentra soprattutto nelle aree di accumulo (microimpluvi, basso versanti, ecc.). Lo stress idrico limita l'insediamento durante il periodo estivo; l'eccessiva competizione limita l'affermazione
Stato vegetativo	Possibili attacchi di insetti fillofagi (<i>Thaumetopoea pityocampa</i>) e incendi
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Nella fustaia monoplana adulta M/ha 100-150 m ³

CATEGORIA PICEO-FAGGETI

Tipologia 131 - PICEO-FAGGETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Valle di Ondola (Collio), sopra Vezzale (Irma)

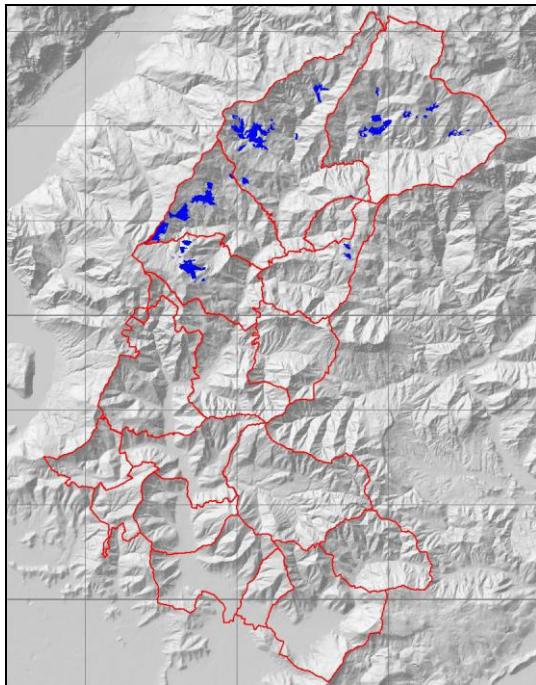
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, impluvio
Pendenza	da 30 a 80 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 1000 a 1630 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, sciolti, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Umbric Regosol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 3, <i>Picea excelsa</i> 3 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Passate utilizzazioni pascolive e tagli su ampie superfici
Tendenze dinamiche naturali	Formazione pressochè stabile, caratterizzata da un'alternanza fra le due specie principali (ad una fase a prevalenza del faggio segue una in cui prevale l'abete rosso e così via)
Rinnovazione naturale	Facile la rinnovazione di abete rosso, mentre quella del faggio s'insedia diffusamente sotto copertura in occasione delle annate di pasciona purché vi sia un numero sufficiente di alberi portaseme. La concorrenza (idrica) delle specie erbacee è un fattore limitante l'insediamento
Stato vegetativo	Nessuna
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Incremento corrente massimo intorno a 2.65 m ³ /ha

Tipologia 134 - PICEO-FAGGETO DEI SUBSTRATI SILICATICI



Località caratteristiche: Monte Visigno (Bovegno), Colma di Vivazzo (Pezzaze)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

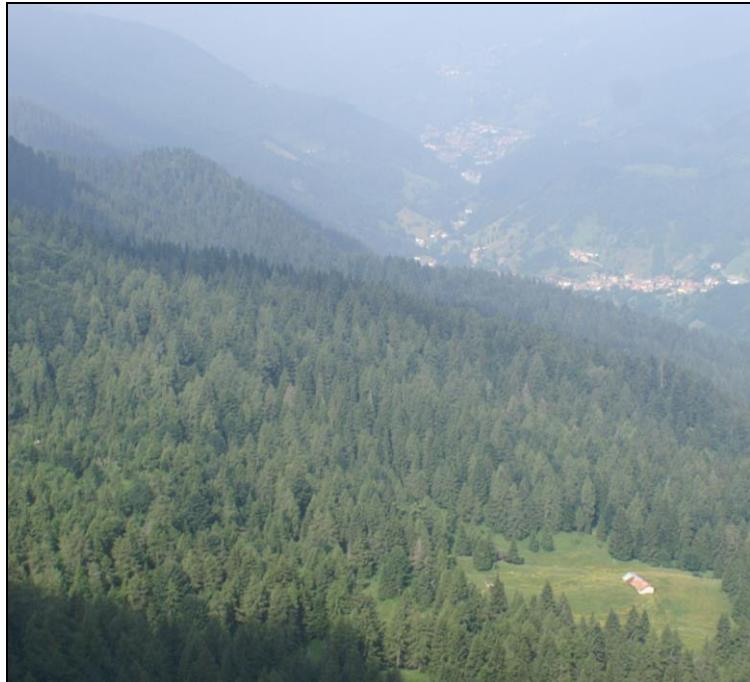
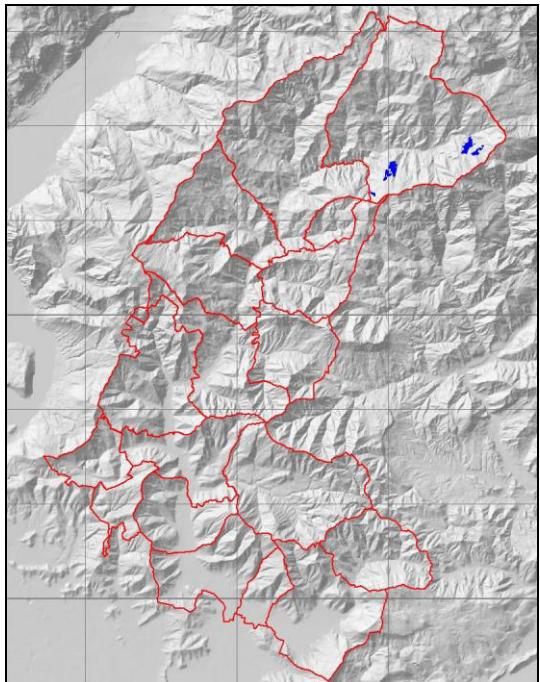
Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante
Pendenza	da 20 a 85 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 900 a 1500 m s.l.m.
Gruppo di substrati	scistosi, terrigeno-scistosi, sciolti, conglomeratico-arenacei, massivi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> 3, <i>Picea excelsa</i> 3 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Passate utilizzazioni pascolive
Tendenze dinamiche naturali	È frequente l'alternanza fra le due specie principali (ad una fase a prevalenza del faggio segue una di prevalenza dell'abete rosso e così via)
Rinnovazione naturale	La rinnovazione di abete rosso si diffonde senza difficoltà soprattutto ai margini e nelle chiarie, mentre quella del faggio s'insedia diffusamente sotto copertura in occasione delle annate di pasciona purché vi sia un numero sufficiente di alberi portaseme. La concorrenza (idrica) delle specie erbacee è un fattore limitante l'insediamento
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce nell'abete rosso
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Copertura regolare colma. Incremento corrente a maturità nella fustaia monopiana (attuale) pari a 4 m ³ /ha

CATEGORIA ABIETETI

Tipologia 139 - ABIETETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Roccolo Crispe e Zerle (Collio)

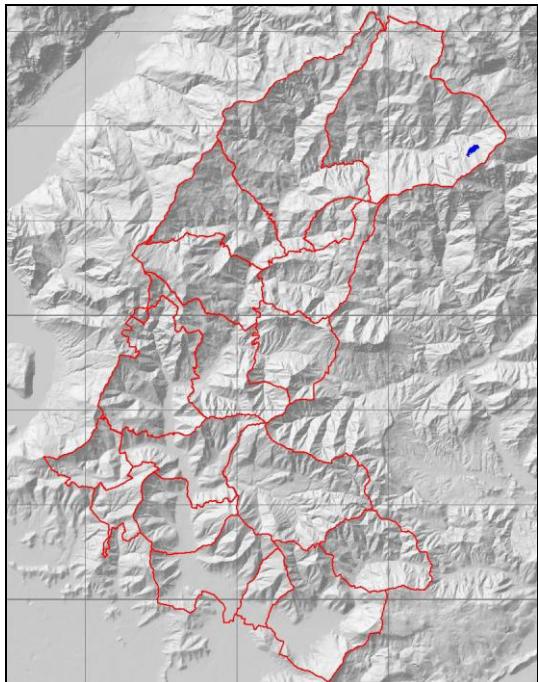
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	medio versante, basso versante
Pendenza	da 39 a 80 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 900 a 1590 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili, arenaceo-marnosi, sciolti
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Abies alba</i> 3, <i>Picea excelsa</i> 3, <i>Fagus sylvatica</i> 1 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Possibile riduzione della copertura a causa di interventi drastici risalenti alla prima guerra mondiale
Tendenze dinamiche naturali	è possibile una maggior partecipazione del faggio
Rinnovazione naturale	Difficile la rinnovazione dell'abete bianco che mostra problemi di attecchimento. La concorrenza (idrica) delle specie erbacee è un fattore limitante l'insediamento
Stato vegetativo	Nessuna
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a 50 anni pari a 17 m, copertura regolare colma. Incremento corrente attuale pari a 5 m ³ /ha

Tipologia 141 - ABIETETO DEI SUBSTRATI SILICATICI TIPICO



Località caratteristiche: Sotto Corno Barzo (Collio)

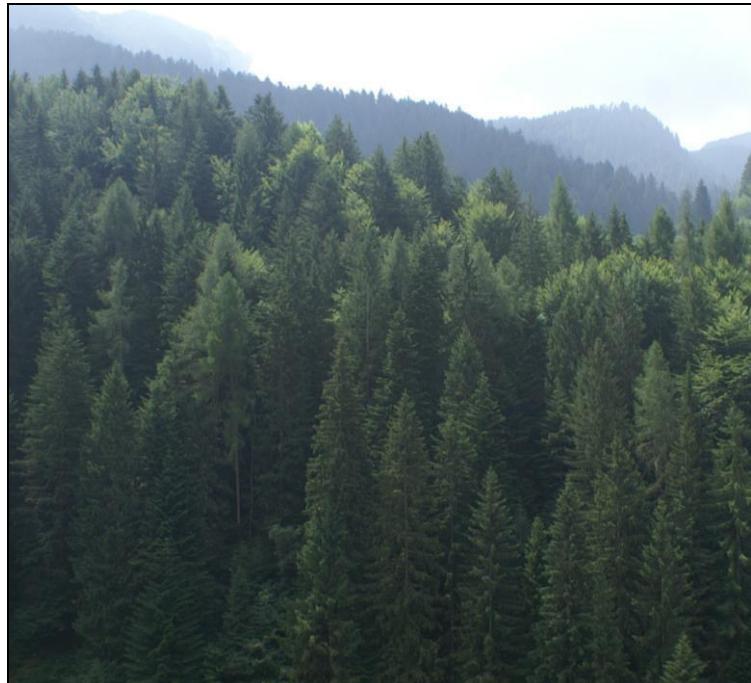
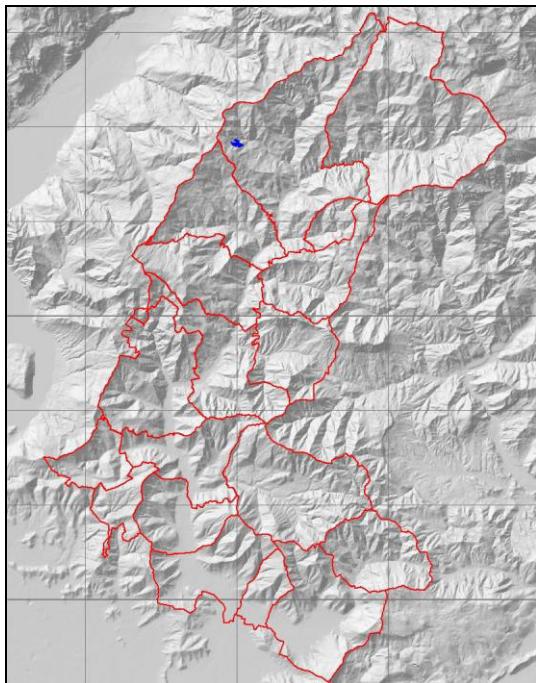
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, basso versante, impluvio, falda detritica, versante terrazzato
Pendenza	da 25 a 120 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 850 a 1550 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, conglomeratico-arenacei, terrigeno-scistosi, scistosi, massivi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Hemimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Abies alba</i> 4, <i>Larix decidua</i> 2, <i>Picea excelsa</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile, è possibile una frequente alternanza fra i due abeti
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è facile e abbondante. Non ci sono fattori limitanti
Stato vegetativo	L'abete bianco manifesta sintomi di stress quali il nido cicogna. Posono esserci problemi dovuti al <i>Melampsorella caryophyllacearum</i> e agli insetti xilofagi (<i>Ips typographus</i>)
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a 50 anni di 16 m, copertura regolare colma aggregata. Incremento medio a maturità attuale pari a 5 m ³ /ha

Tipologia 142 - ABIETETO DEI SUBSTRATI SILICATICI CON FAGGIO



Località caratteristiche: Valle del Lue (Bovegno)

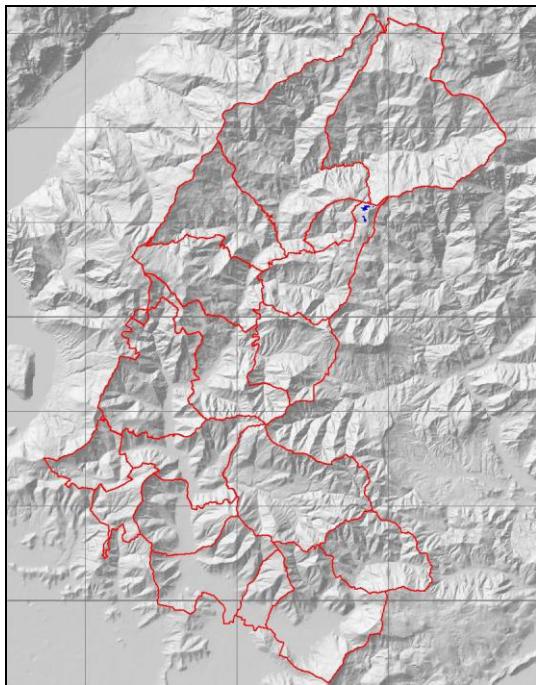
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, basso versante
Pendenza	da 23 a 75 %
Esposizione	Est, Nord, Ovest, Sud
Altitudine	da 1000 a 1720 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, scistosi, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Mormoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Abies alba</i> 3, <i>Fagus sylvatica</i> 3, <i>Picea excelsa</i> 3, <i>Larix decidua</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	A causa della ceduazione la quota del faggio può talvolta essere inferiore a quella ottimale
Tendenze dinamiche naturali	Stabile; frequente alternanza fra i due abeti e il faggio
Rinnovazione naturale	Rinnovazione facile anche se di lenta affermazione; quella degli abeti si localizza spesso in chiarie o margini, quella del faggio è diffusa sotto copertura
Stato vegetativo	L'abete bianco manifesta sintomi di stress nella formazione del nido cicogna. Problemi legati all'attacco di <i>Melampsorella caryophyllacearum</i> , possibili danni provocati dalla caduta sassi
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a 50 anni 17 m, copertura regolare colma. Incremento medio fustaia adulta pari a 4 m ³ /ha. Fustaia multiplana statura 27 m e l/ha attuale 5 m ³ /ha

Tipologia 143 - PECCETA ALTIMONTANA DEI SUBSTRATI CARBONATICI



Località caratteristiche: Monte Ario (Marmentino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarensse
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, basso versante
Pendenza	da 10 a 60 %
Esposizione	Sud, Est, Ovest, Nord
Altitudine	da 1480 a 1800 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei e dolomitici massicci, sciolti, calcarei alterabili, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Leptomoder

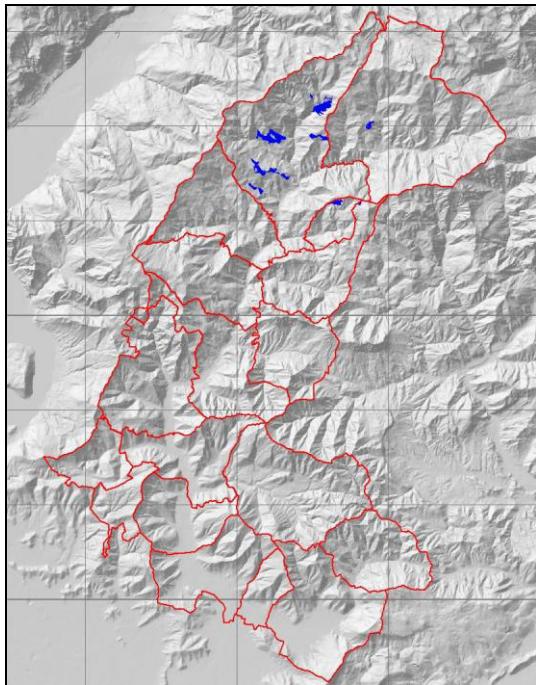
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5 Specie minoritarie: <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	A causa delle passate utilizzazioni pascolive e delle ampie tagliate è presente un'elevata quota di larice
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile a causa della difficoltà di rinnovazione dell'abete rosso
Rinnovazione naturale	La rinnovazione dell'abete rosso è sufficiente, solitamente raccolta in gruppi, sia sotto copertura che nelle chiarie; mentre quella del larice è rara e difficile. Il faggio e l'abete bianco sono da considerarsi marginali nel consorzio. Lo stress idrico nel periodo estivo è un fattore limitante l'insediamento
Stato vegetativo	Nessuna alterazione
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	statura attuale di 22 m, copertura aggregata, j/ha attuale pari a 3 m ³

CATEGORIA PECCETE

Tipologia

145 - PECCETA MONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Malga Confine (Irma)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante
Pendenza	da 35 a 80 %
Esposizione	Sud, Nord, Est
Altitudine	da 1060 a 1510 m s.l.m.
Gruppo di substrati	terrigeno-scistosi, scistosi, massivi, sciolti
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Hemimor

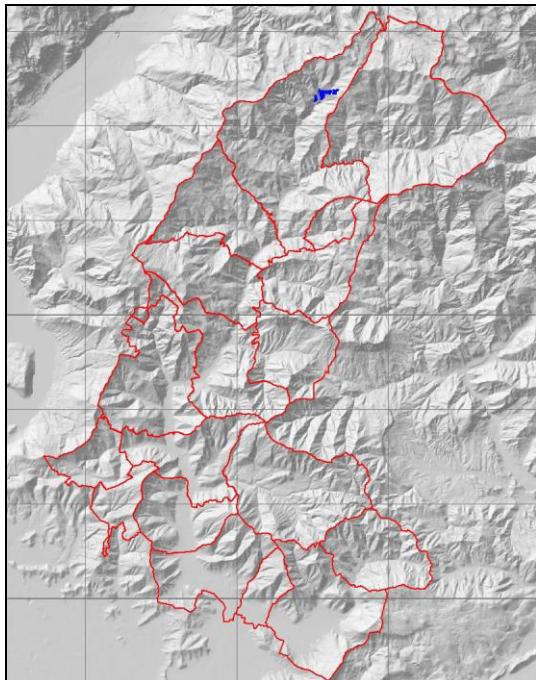
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5, <i>Larix decidua</i> 3, <i>Corylus avellana</i> 3 Specie minoritarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile. È possibile una maggiore partecipazione del larice in caso di accidenti
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è difficile, spesso concentrata in piccoli gruppi in corrispondenza di chiarie. Lo stress idrico durante il periodo estivo è un fattore limitante l'insediamento
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce nel pino silvestre (70-80 anni)
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a 50 anni di 15 m, copertura regolare colma. Incremento corrente attuale nella fustaia adulta pari a 4 m ³ /ha

CATEGORIA PECCETE

Tipologia

147 - PECCETA MONTANA DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI MESICI



Località caratteristiche: Valle Cigoletto (Bovegno)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica, Esalpica occidentale interna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, falda detritica
Pendenza	Da 20 a 90 %
Esposizione	Nord, Ovest, Sud, Est
Altitudine	Da 1050 a 1530 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, massivi, scistosi, conglomeratico-arenacei
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Humimor

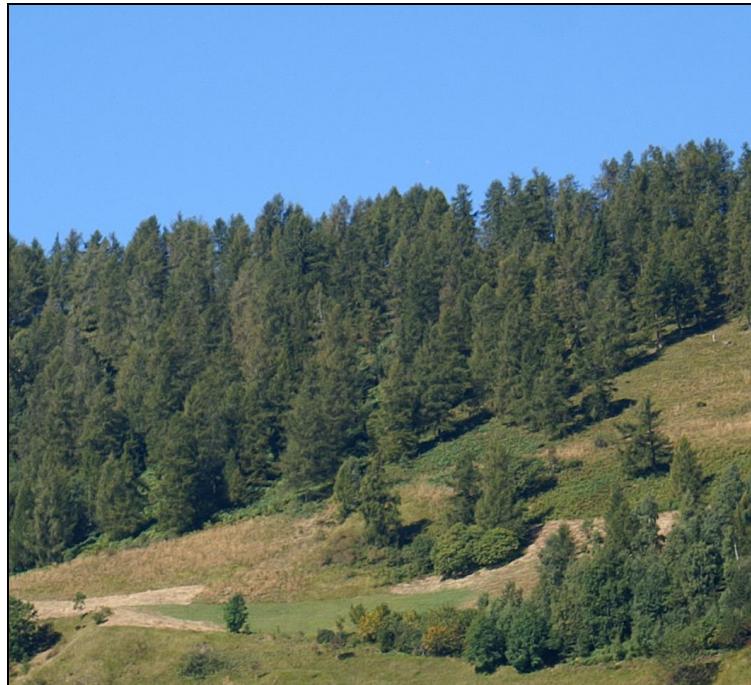
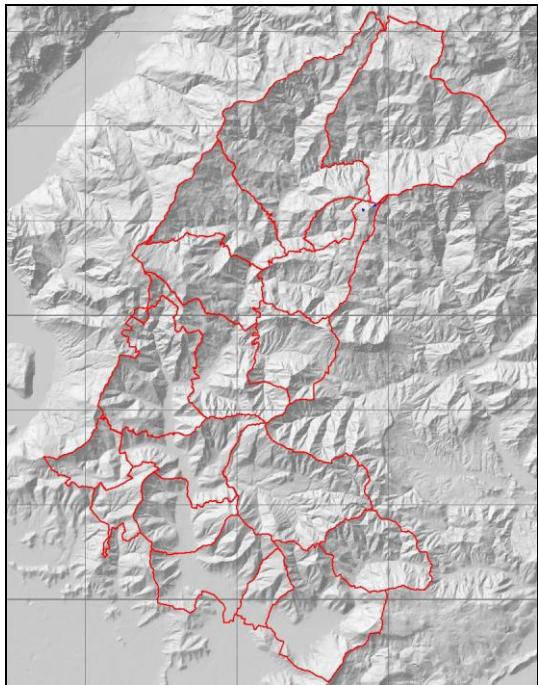
CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile
Rinnovazione naturale	Facile
Stato vegetativo	Possibili attacchi di insetti xilofagi
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Nella fustaia monoplana adulta J/ha attuale intorno a 5 m ³ , nella multiplana a 4 m ³

CATEGORIA PECCETE

Tipologia

148 - PECCETA ALTIMONTANA E SUBALPINA DEI SUBSTRATI SILICATICI DEI SUOLI XERICI



Località caratteristiche: Monte Ario (Marmentino)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

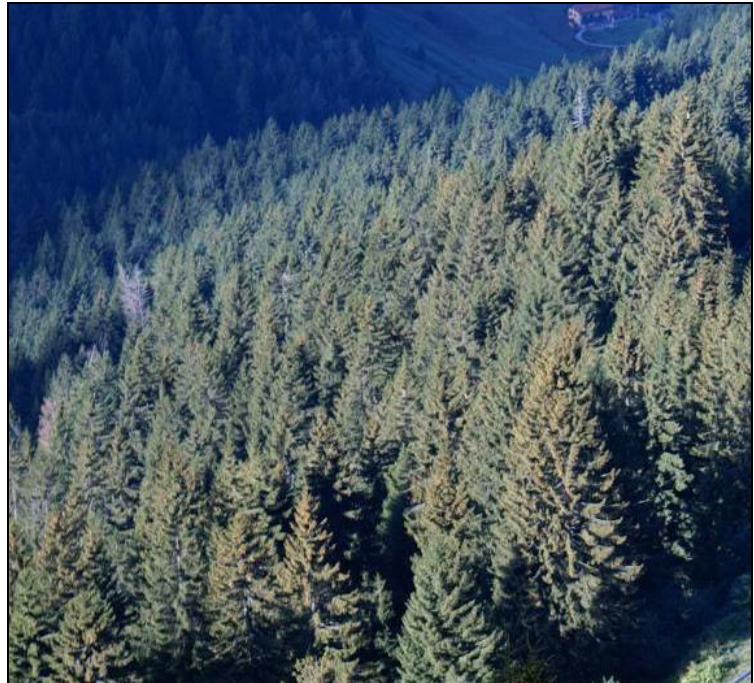
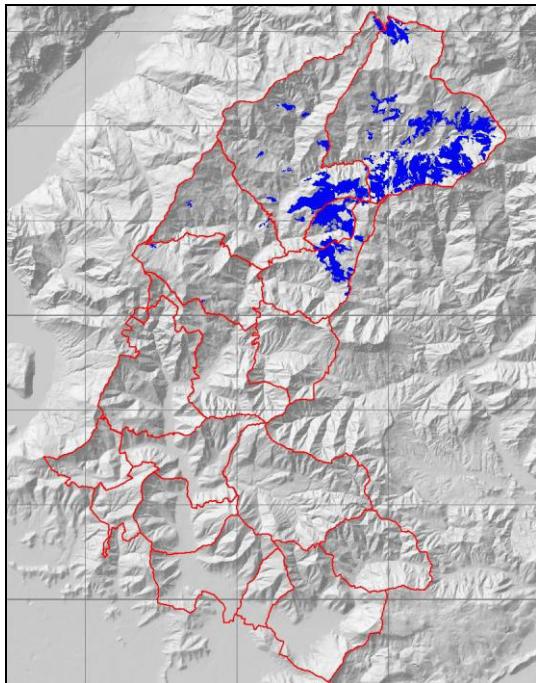
Regione forestale	Endalpica, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, falda detritica, dorsale-alto versante, basso versante
Pendenza	da 20 a 80 %
Esposizione	Sud, Ovest, Est
Altitudine	da 1500 a 1860 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, scistosi, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	Cambic Podzol
Humus	Hemimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5 Specie minoritarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Juniperus nana</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus cembra</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	La formazione è stabile, in caso di eventi perturbanti può aumentare la presenza del larice
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è difficile a causa dello stress idrico durante il periodo estivo
Stato vegetativo	Sono frequenti fenomeni di senescenza precoce, causati da problemi di stress idrico
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente gestita a fustaia
Caratteri strutturali	J/ha attuale pari a 3 m ³

CATEGORIA PECCETE

Tipologia 153 - PECCETA SECONDARIA MONTANA



Località caratteristiche: Collio

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

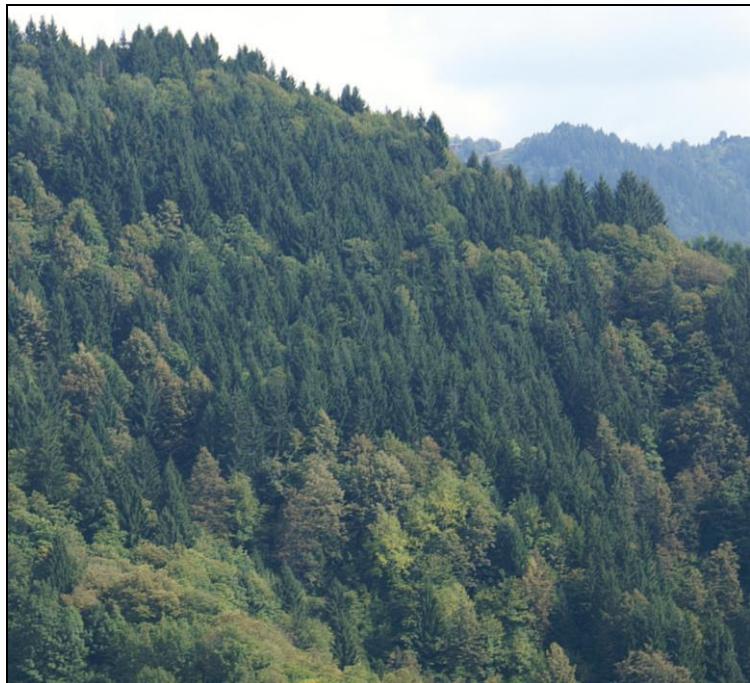
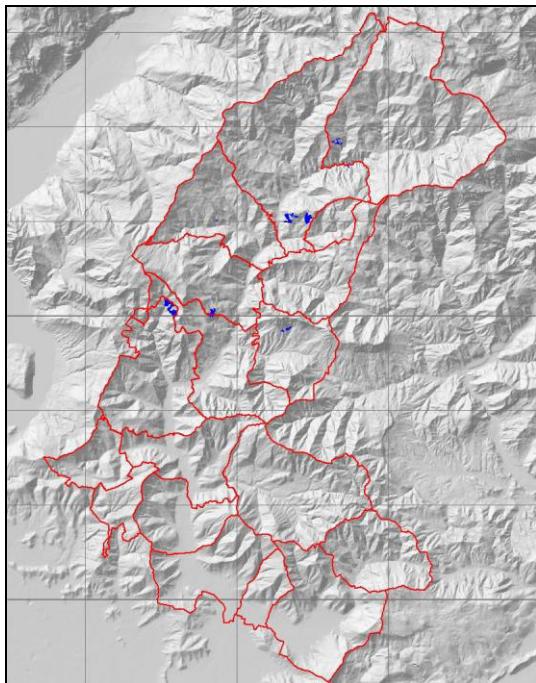
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino occidentale
Posizione	medio versante, basso versante, falda detritica
Pendenza	da 19 a 80 %
Esposizione	Sud, Est, Ovest, Nord
Altitudine	da 1140 a 1520 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, conglomeratico-arenacei, calcarei e dolomitici massicci, scistosi, massivi, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Humic Cambisol
Humus	Hemimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Juniperus communis</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Formazioni derivanti da interventi di rimboschimento e successivamente diffusasi spontaneamente
Tendenze dinamiche naturali	La formazione tende ad essere stabile per la facilità di rinnovazione dell'abete rosso. È possibile l'evoluzione verso la faggeta o l'abieteto.
Rinnovazione naturale	Relativamente facile la rinnovazione dell'abete rosso, difficile quella delle altre specie (faggio, abete bianco)
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce (80-100 anni). Possibili danni patologici riferibili ai marciumi radicali
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a maturità pari a 18 m, copertura regolare colma. Incremento corrente attuale nella fustaia adulta pari a 5 m ³ /ha

CATEGORIA PECCETE

Tipologia 155 - PECCETA DI SOSTITUZIONE



Località caratteristiche: Bumaghe (Bovegno), Monte Cerreto (Tavernole S/M)

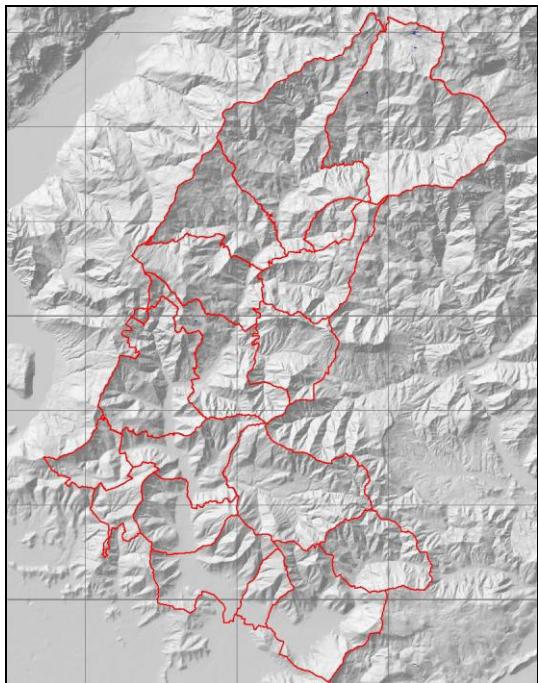
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Prealpino orientale, Camuno-Caffarens
Posizione	medio versante, basso versante, dorsale-alto versante, impluvio
Pendenza	da 5 a 90 %
Esposizione	Est, Nord, Ovest, Sud
Altitudine	da 610 a 1240 m s.l.m.
Gruppo di substrati	calcarei alterabili, sciolti, calcarei e dolomitici massicci, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, scistosi, massivi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Mullmoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Picea excelsa</i> 5, <i>Castanea sativa</i> 3, <i>Corylus avellana</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2 Specie minorarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Sorbus aria</i>
Alterazioni antropiche	Interventi antropici atti a favorire le conifere, in parte spontaneamente presenti, attraverso cure colturali tese ad allontanare le latifoglie
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile per la presenza di rinnovazione anche dell'abete rosso; possibili contatti o evoluzioni lente verso altre unità sintoniche con le caratteristiche delle stazioni
Rinnovazione naturale	Rinnovazione diffusa soprattutto sotto copertura quella delle latifoglie, ai margini quella dell'abete rosso
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce, manifesta attraverso il diradamento chiome, inoltre frequenti gli attacchi di marciumi radicali e di insetti xilofagi (<i>Ips typographus</i>)
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a maturità a 50 anni a di 18 m, copertura regolare colma. Incremento medio a maturità attuale della fustaia adulta pari a 6 m ³ /ha

Tipologia 159 - LARICETO PRIMITIVO



Località caratteristiche: Valle Larice (Collio)

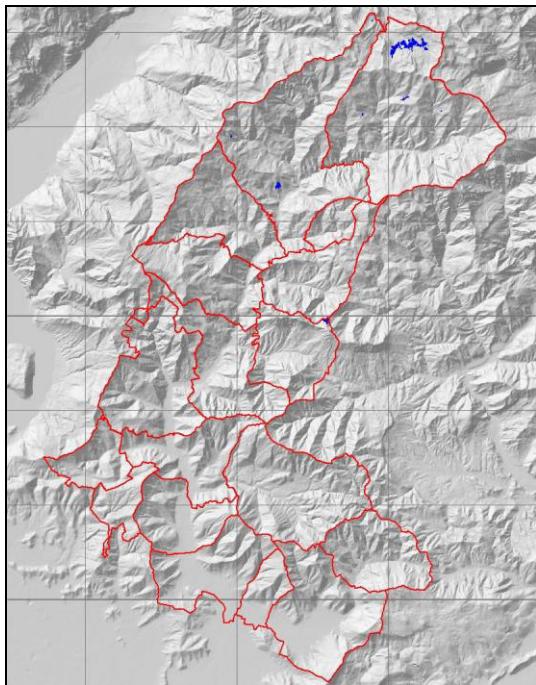
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Alto Camuno
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, rupe
Pendenza	da 70 a 200 %
Esposizione	Ovest, Sud, Nord, Est
Altitudine	da 1450 a 2000 m s.l.m.
Gruppo di substrati	scistosi, massivi, calcarei e dolomitici massicci, conglomeratico-arenacei
Tipo di suolo	Rendzic Leptosol
Humus	n.d.

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Larix decidua</i> 3, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Picea excelsa</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Nessuna
Tendenze dinamiche naturali	Stadio durevole per condizionamenti edafici
Rinnovazione naturale	La rinnovazione è scarsa ma sufficiente, concentrata nelle microstazioni favorevoli. L'eccessivo drenaggio può rappresentare un fattore limitante l'insediamento, mentre gli stress idrici possono limitare l'affermazione
Stato vegetativo	Problemi dovuti a stress idrici, patologie e danni da fulmini
Tipo di gestione attuale	Lasciata all'evoluzione naturale per limiti stazionali
Caratteri strutturali	Altezza media di 12 m, copertura lacunosa

Tipologia 160 - LARICETO TIPICO



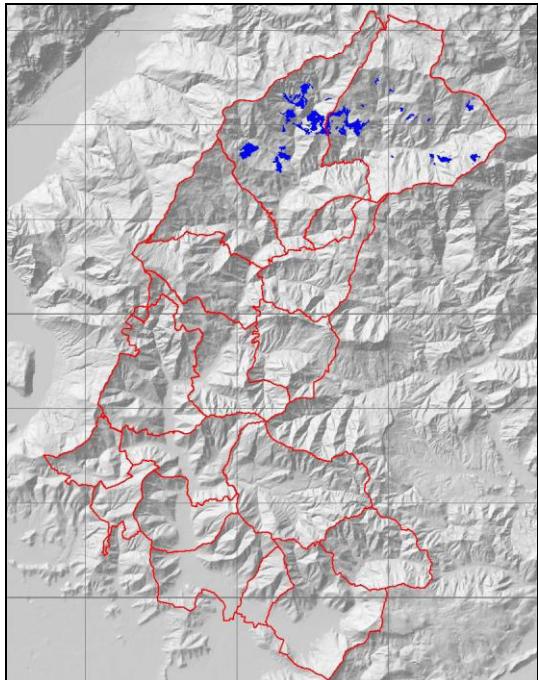
Località caratteristiche: Crapparo (Collio)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarensse
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, basso versante, versante terrazzato, falda detritica, impluvio, altopiano
Pendenza	da 25 a 85 %
Esposizione	Nord, Ovest, Sud, Est
Altitudine	da 880 a 1960 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, scistosi, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, massivi, calcarei e dolomitici massicci, arenaceo-marnosi
Tipo di suolo	Dystric Regosol
Humus	Hemimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Larix decidua</i> 5, <i>Corylus avellana</i> 4, <i>Betula pendula</i> 2, <i>Populus tremula</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus cembra</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Sorbus chamaemespilus</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	In passato, mantenuta in purezza per consentire un uso multiplo (pascolo e produzione di legno)
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile, nel breve periodo, raramente evolve verso la pecceta
Rinnovazione naturale	La rinnovazione di larice avviene solo in presenza di piccoli movimenti del terreno. L'eccessiva competizione delle specie erbacee limita l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione. Fattori di disturbo sono pascolo e lo sci fuori pista
Stato vegetativo	Talvolta problematiche patologiche legate al cancro del larice
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a maturità 14 m, copertura lacunosa o regolare colma. Incremento medio a maturità attuale per la fustaia adulta pari a 3 m ³ /ha



Località caratteristiche: Corti di Campomolle e Comuni (Bovegno)

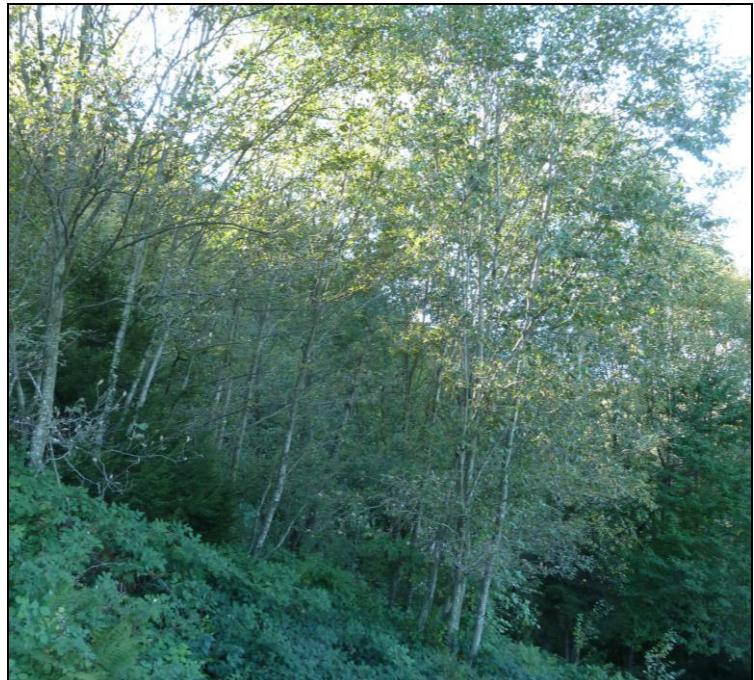
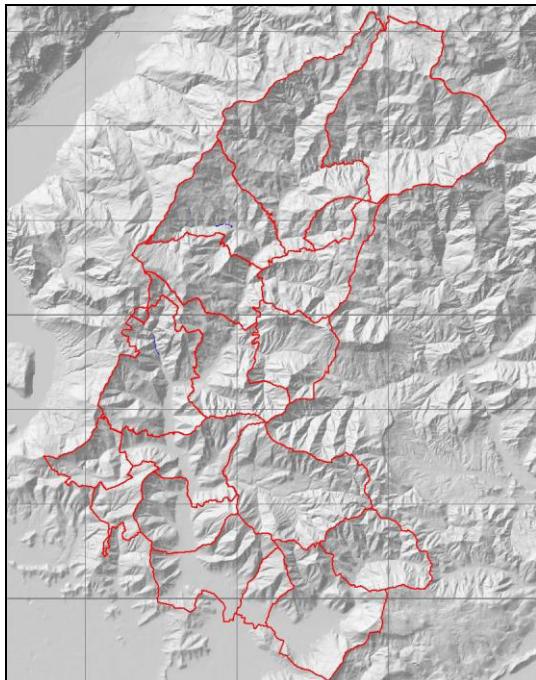
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, conoide alluvionale, basso versante
Pendenza	da 30 a 100 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est, Sud
Altitudine	da 1000 a 1830 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi, conglomeratico-arenacei, scistosi
Tipo di suolo	Humic Umbrisol
Humus	Hemimor

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Larix decidua</i> 4, <i>Picea excelsa</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Dovute a passate attività di pascolo o di sfalcio dell'erba
Tendenze dinamiche naturali	Rapida evoluzione verso uno dei tipi di pecceta
Rinnovazione naturale	La rinnovazione del larice avviene solo in presenza di piccoli movimenti di terra, mentre la rinnovazione dell'abete rosso non ha problemi e spesso è abbondante. I fattori limitanti l'insediamento e l'affermazione per le piantine di larice consistono nell'eccessiva competizione delle specie erbacee e delle piantine di abete rosso
Stato vegetativo	Nessuna
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a fustaia
Caratteri strutturali	Altezza dominante a maturità 14 m, copertura regolare colma. Incremento medio a maturità attuale nella fustaia adulta pari a 4 m ³ /ha

Tipologia 175 - ALNETO DI ONTANO BIANCO



Località caratteristiche: Valle della Cavallina (Pezzaze)

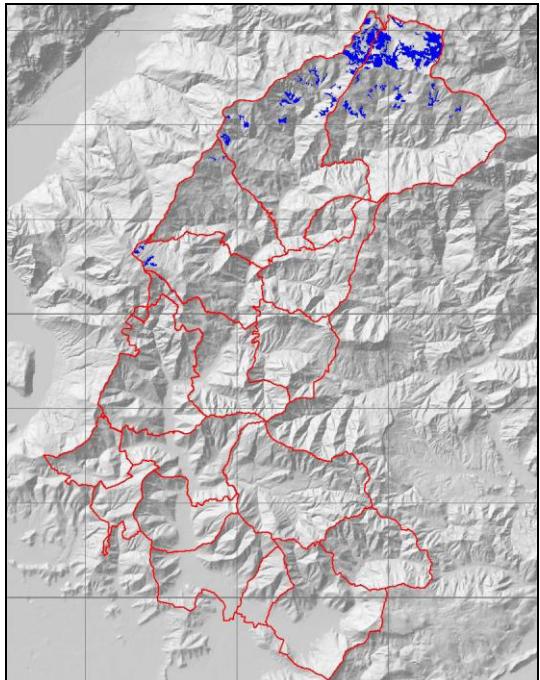
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Mesalpica, Endalpica, Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarens
Posizione	basso versante, medio versante, conoide alluvionale, alveo fluviale o torrentizio largo, pianura intravalliva, solco fluviale
Pendenza	da 0 a 70 %
Esposizione	Nord, Est, Sud, Ovest
Altitudine	Da 640 a 1310 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	Leptic Umbrisol
Humus	Hydromull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Alnus incana</i> 5, <i>Acer pseudoplatanus</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2 Specie minorarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix alba</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Tilia cordata</i>
Alterazioni antropiche	Sostituito da aree destinate al pascolo nelle stagioni intermedie
Tendenze dinamiche naturali	Gli alneti esalpici e mesalpici tendono lentamente ad evolvere verso gli acerifrassineti; quelli endalpici sono lentamente invasi da singoli soggetti di abete rosso
Rinnovazione naturale	Rinnovazione abbondante e diffusa. I fattori limitanti l'insediamento sono i prolungati ristagni idrici
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce evidente dal disseccamento della chioma. Problemi di marciumi radicali
Tipo di gestione attuale	non ordinariamente gestita
Caratteri strutturali	Altezza media 7 m, copertura regolare colma

Tipologia 176 - ALNETO DI ONTANO VERDE



Località caratteristiche: Dos Mà e Monte Crestoso (Collio)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

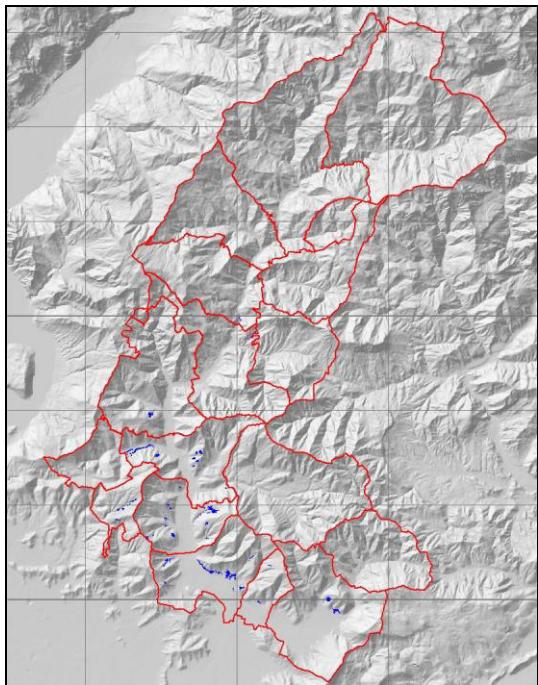
Regione forestale	Mesalpica, Endalpica, Esalpica occidentale interna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarensse
Posizione	medio versante, dorsale-alto versante, impluvio, basso versante, falda detritica
Pendenza	da 10 a 100 %
Esposizione	Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 1550 a 2150 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, conglomeratico-arenacei, massivi, scistosi, terrigeno-scistosi, arenaceo-marnosi, calcarei e dolomitici massicci, calcarei alterabili
Tipo di suolo	Haplic Podzol
Humus	Leptomoder

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Alnus viridis</i> 5 Specie minoritarie: <i>Alnus incana</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Picea excelsa</i> , <i>Pinus mugo</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Salix appendiculata</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>
Alterazioni antropiche	Passata attività pascoliva
Tendenze dinamiche naturali	Possibile evoluzione verso cenosi boschive più mature (lariceti, peccete, cembrete) salvo fenomeni valanghivi.
Rinnovazione naturale	La rinnovazione gamica è relativamente facile e diffusa, quella agamica è facile solo nelle formazioni poste a quote meno elevate (alneti secondarie). La formazione può essere disturbata dal pascolo.
Stato vegetativo	Nessuna
Tipo di gestione attuale	Lasciata all'evoluzione naturale per limiti
Caratteri strutturali	Altezza media di 3 m, copertura regolare colma

CATEGORIA FORMAZIONI ANTROPOGENE

Tipologia 188 - ROBINIETO PURO



Località caratteristiche: Verso Polaveno (Sarezzo), Pregno (Villa Carcina)

INQUADRAMENTO ECOLOGICO

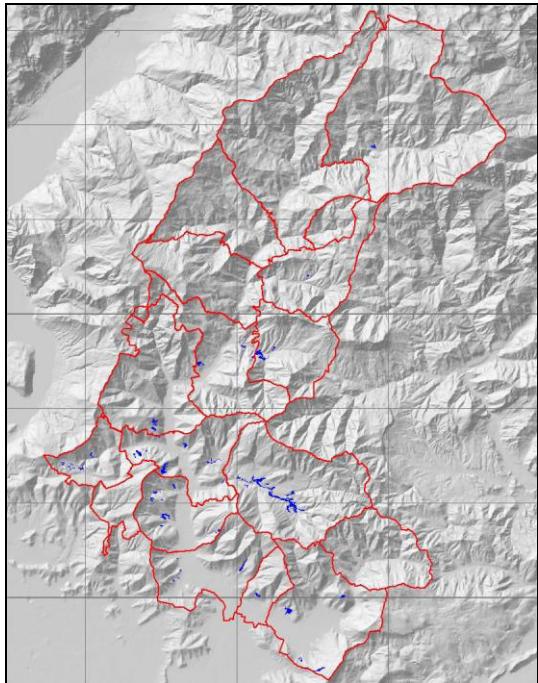
Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna, Mesalpica
Distretto geobotanico	-
Posizione	basso versante, versante terrazzato, conoide alluvionale, dorsale-alto versante, solco fluviale
Pendenza	da 5 a 80 %
Esposizione	Sud, Nord, Ovest, Est
Altitudine	da 75 a 720 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, arenaceo-marnosi, scistosi
Tipo di suolo	Dystric Cambisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Robinia pseudoacacia</i> 5, <i>Sambucus nigra</i> 2 Specie minoritarie: <i>Abies alba</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Castanea sativa</i> , <i>Corylus avellana</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Juglans regia</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Quercus cerris</i> , <i>Quercus petraea</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Formazione di origine antropica, in seguito diffusasi spontaneamente
Tendenze dinamiche naturali	Formazione stabile, almeno nel medio periodo
Rinnovazione naturale	Rinnovazione agamica facile, relativamente difficile quella gamica a causa della difficile germinabilità del seme, la carenza di luce può limitare l'affermazione delle piantine. Limitata tolleranza della copertura
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce manifestati con il disseccamento chioma nei soggetti con età oltre i 30 anni
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	Incremento medio a maturità pari a 13 m ³ /ha

CATEGORIA FORMAZIONI ANTROPOGENE

Tipologia 189 - ROBINIETO MISTO



Località caratteristiche: Dardarino (Sarezzo), Corna Rossi e Rivadossi (Nave)

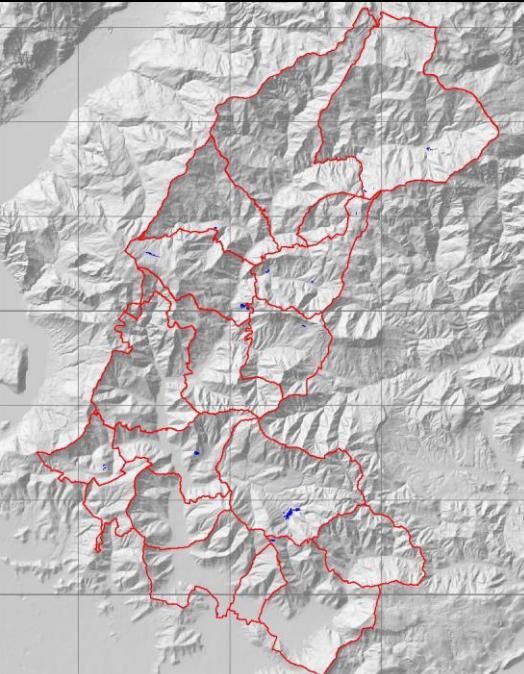
INQUADRAMENTO ECOLOGICO

Regione forestale	Esalpica centro-orientale esterna
Distretto geobotanico	Camuno-Caffarese, Prealpino orientale
Posizione	basso e medio versante, pianura intravalliva, conoide alluvionale, deposito morenico
Pendenza	da 0 a 80 %
Esposizione	Ovest, Est, Nord, Sud
Altitudine	da 80 a 650 m s.l.m.
Gruppo di substrati	sciolti, arenaceo-marnosi, calcarei alterabili, terrigeno-scistosi
Tipo di suolo	Eutric Cambisol
Humus	Vermimull

CARATTERISTICHE DELL'UNITÀ

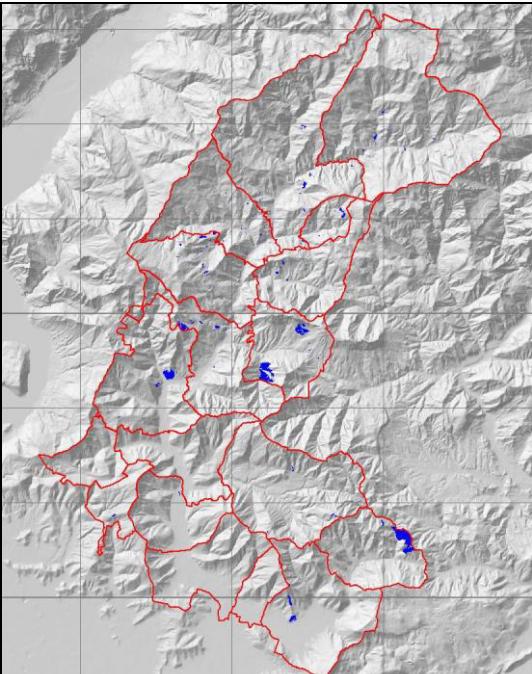
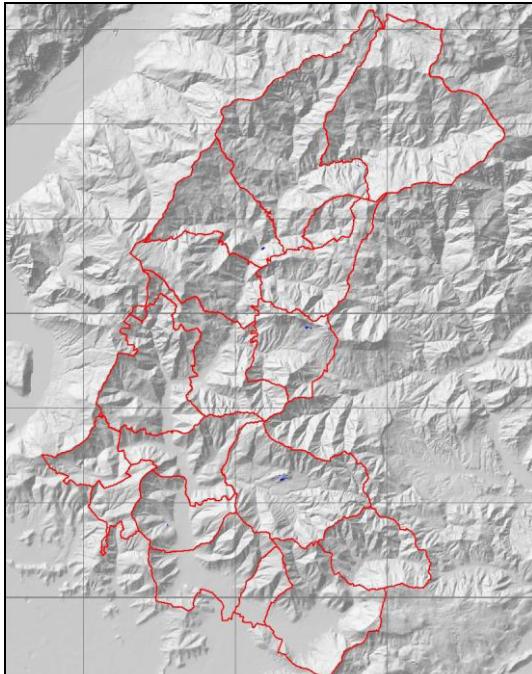
Composizione dello strato arboreo	Specie principali: <i>Robinia pseudacacia</i> 4, <i>Quercus pubescens</i> 3, <i>Prunus serotina</i> 3, <i>Corylus avellana</i> 3, <i>Celtis australis</i> 2, <i>Fraxinus excelsior</i> 2, <i>Carpinus betulus</i> 2, <i>Quercus petraea</i> 2, <i>Quercus robur</i> 2, <i>Castanea sativa</i> 2 Specie minoritarie: <i>Acer campestre</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Alnus incana</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Morus alba</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Platanus hybrida</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Ulmus minor</i>
Alterazioni antropiche	Formazione di origine antropica, in seguito diffusasi spontaneamente
Tendenze dinamiche naturali	Lenta evoluzione verso uno dei carpineti o dei rovereti
Rinnovazione naturale	La rinnovazione agamica è facile, difficile quella gamica delle specie diverse dalla robinia. L'affermazione della rinnovazione è limitata dalla carenza di luce. Fenomeni di disturbo causati dalla ceduazione della robinia.
Stato vegetativo	Problemi di senescenza precoce manifestati in disseccamenti della chioma nei soggetti di robinia con età oltre i 30 anni. Possibili patologie dovute a ceppi normali e anormali del cancro del castagno, possibili danni da incendio
Tipo di gestione attuale	Ordinariamente governata a ceduo
Caratteri strutturali	Incremento medio a maturità pari a 11 m ³ /ha

CATEGORIA FORMAZIONI PARTICOLARI

Tipologia	FORMAZIONI PARTICOLARI
	 <p>179 – Saliceto a <i>Salix caprea</i> 183 – Formazione di Pioppo bianco 184 – Formazione di pioppo tremulo 185 – Formazione di Maggiociondolo alpino</p>

Località caratteristiche: Corna Marsa, (maggiociondolo, Tavernole S/M), sopra pineta (*Salix caprea*, Lodrino), Valle del Nippo (tremulo, Tavernole S/M)

CATEGORIA FORMAZIONI ANTROPOGENE

Tipologia	
191 - RIMBOSCHIMENTO DI CONIFERE	
192 - RIMBOSCHIMENTO DI LATIFOGLIE	

Località caratteristiche: Valle del Garza (Caino), Pineta (Lodrino), San Bartolomeo (Gardone VT)

Località caratteristiche: Colle Aventino (Lumezzane)

-
- ⁱ Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 2 Relazione.
 - ⁱⁱ Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 2 Relazione.
 - ⁱⁱⁱ Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 3 Relazione.
 - ^{iv} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punti 4 e 5 Relazione.
 - ^v Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 6 Relazione.
 - ^{vi} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 7 Relazione.
 - ^{vii} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 8 Relazione.
 - ^{viii} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 9 Relazione.
 - ^{ix} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 10 Relazione.
 - ^x Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 11 Relazione.
 - ^{xi} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 13 Relazione.
 - ^{xii} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 14 Relazione.
 - ^{xiii} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 12 Relazione.
 - ^{xiv} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 15 Relazione.
 - ^{xv} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 16 Relazione.
 - ^{xvi} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 18 Relazione.
 - ^{xvii} Testo modificato in recepimento parere n°2405 del 18/03/2013 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio - R.L. – punto 17 Relazione.